Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 11 marzo 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8962 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi posiz. e data prestabilite 600) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 63.500, sem. L. 32.750, trim. L. 16.900 (col Piccolo del lunedì: 73.500, 38.000, 19.550) - Copie arretrate L. 300

SI APRE A FIRENZE L'ASSISE SOCIALDEMOCRATICA

PSDI: dopo il congresso il «ritorno» di Saragat

L'ex Capo dello Stato assumerebbe la guida effettiva del partito - E' data per scontata l'eclisse di Tanassi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

Domani a Firenze si aprirà il 17.o congresso socialdemocratico in un momento di profonda crisi per il partito. Il disagio del PSDI si manifesterà, quasi certamente, con la sostituzione del segretario Tanassi, reo per i suoi avversari interni, di aver guidato il PSDI alla sconfitta elettorale del 15 giugno provocando prima la caduta dell'ultimo centrosinistra di Rumor e poi non assumendo una posizione decisa nel governo Moro-La Malfa. Non sarà tuttavia il congresso a sancire la fine dell'egemonia dell'uomo politico di Ururi: l'assise infatti si limiterà a fare la «conta» delle varie correnti (cinque) eleggendo proporzionalmente i membri del comitato centrale. Quest'ultimo in una successiva riunione eleggerà la direzione e quindi il segretario. Le soluzioni che si ipotizzano per la segreteria sono due: l'ex capo dello stato, Saragat, verrà confermato presidente del partito, e sarà affiancato da un ufficio di segreteria. Appare abbastanza difficile invece l'ipotesi di un avvicendamento al vertice; in questo caso, comunque, i nomi più accreditati sono quelli di Cariglia e di Orlandi.

In preparazione del congresso di domani, che si concluderà domenica, oggi si è riunita la direzione che ha adempiuto agli ultimi obblighi statutari. La direzione, che si presenterà dimissionaria al congresso, ha proceduto alla nomina della presidenza del congresso, della segreteria, e delle varie commissioni tra cui quella della «verifica poteri» il cui lavoro si preannuncia molto difficoltoso se si tiene conto delle numerosissime contestazioni che si sono registrate nei congressi provinciali e del fatto che a Napoli e a Salerno, tanto per citare i casi più clamorosi, si sono svolti due congressi paralleli, uno della maggioranza e l'altro della minoranza.

Dalla commissione «verifica poteri», usciranno i dati e le percentuali delle cinque correnti che sono state presenti in questo congresso e solo allora sarà possibile avere un quadro esatto dei 621 delegati nazionali eletti in 105 congressi provinciali in rappresentanza di 612 mila 608 voti congressuali. Sarà Tanassi, segretario uscente, ad aprire i lavori del congresso con una relazione tutta tesa alla difesa del suo operato.

Tanassi poi ribadirà come ha preannunciato oggi in un articolo per l'«Umanità» la scelta dell'«area socialista», area questa — secondo la sua tesi — in grado di poter fronteggiare l'egemonia democristiana da un lato e quella comunista dall'altro. A Firenze Tanassi arriva, per la prima volta nella storia della socialdemocrazia italiana, in minoranza. Gli ambienti a lui vicini dicono che la corrente tanassiana ha il 40 per cento ma tutti gli altri leader accomunati nel «cartello anti-Tanassi» sostengono che il segretario uscente non controlla più del 36 per cento dei voti.

Ovviamente è in corso una polemica sulle cifre congressuali. I tanassiani sostengono di avere dal 40 al 45 per cento dei voti e attribuiscono al cartello complessivamente il 55 per cento. Ma da parte del cartello si ribaltano i dati e proprio stamane si è svolta una riunione con la partecipazione di Preti, Romita, Di Giesi, Orlandi, Nicolazzi, Longo, Ferri e Belluscio nel corso della quale si è preso atto dei risultati «positivi» — secondo quanto ha detto Belluscio — dei congressi provinciali.

Nel corso della riunione del cartello si è deciso — sempre secondo quanto ha detto Belluscio — di proporre al congresso un profondo rinnovamento del costume e dei metodi di gestione. In sostanza un «de profundis» per il segretario uscente.

C'è però da dire che nel corso della riunione del cartello anti-Tanassi si è trovato una convergenza — come ha detto Longo — sulle questioni della gestione del partito mentre, per quanto riguarda il documento politico, c'è una convergenza tra le tre componenti di sinistra e cioè quella di Longo, di Orlandi e di Romita e non con quella dell'on. Preti. Queste tre correnti di sinistra sostengono di aver superato il 50 per cento. Il che, se fosse vero, potrebbe garantire loro, il cosiddetto «premio di maggioranza» che li porterebbe ad ottenere il 66 per cento del partito mentre il rimanente 34 andrebbe suddiviso proporzionalmente tra la corrente di Tanassi e quella di Preti.

Tuttavia da parte delle tre correnti di sinistra si intende in una qualche misura «premiare» l'on. Preti in caso di vittoria: qualche posto al comitato centrale di loro spettanza potrebbe essere ceduto al gruppo di Preti.

Dicevamo che c'erano disparità di informazioni sulla percentuale delle cinque correnti. Secondo i tanassiani le percentuali sarebbero queste: Tanassi 40 per cento, Longo 18 per cento, Romita 18 per cento, Orlandi 12 per cento, Preti 12 per cento. Diverse invece le cifre fornite dalle correnti di sinistra, secondo cui Tanassi avrebbe il 34 per cento, Longo (e si dice che alla corrente di democrazia socialista avrebbe aderito anche l'on. Magliano) il 21 per cento, Romita il 17 per cento, Orlandi il 14 per cento, Preti il 12 per cento.

Sono dati, questi, che però non stanno bene neanche all'on. Prei il quale fa sapere di avere il 17 per cento. Preti sostiene che, a suo giudizio, sarebbe possibile un accordo tra le tre correnti di centro (così le ha definite) e cioè la sua, quella di Orlandi e quella di Longo che abbia a sinistra la corrente di Romita e a destra quella di Tanassi.

Carlo Marassi

L'AGGHIACCIANTE SCIAGURA DI MARTEDI' NEL TRENTINO IN SEGUITO ALLA ROTTURA DEL CAVO PORTANTE

QUARANTADUE MORTI A CAVALESE NEL TRAGICO VOLO DELLA FUNIVIA

Sola superstite una ragazza milanese in gravi condizioni - Disperso un veneziano, distrutta la sua famiglia (moglie triestina e due figli) - Tedeschi, austriaci e una francese (quasi tutti giovani) tra le vittime - La fune sfilacciata - Gravi interrogativi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 10

Quarantadue morti, un disperso, un solo superstite (una ragazza di 14 anni): questo lo spaventoso bilancio della sciagura che è accaduta imprevedibilmente in Val di Fiemme, a Cavalese nel Trentino. Teatro del dramma, allucinante nella sua dinamica e nelle sue conseguenze è stato un pascolo a valle di Malga Salanzada (di fronte a Cavalese sull'altro versante della vallata percorso dal torrente Avisio) dove una cabina della funivia del Cermis è andata a schiantarsi dopo un terribile volo in seguito alla rottura del cavo portante.

La tragedia si è compiuta verso le 17.15 di ieri pomeriggio allorché si stava effettuando la penultima corsa della giornata: a quell'ora, infatti, gli sciatori che in questo periodo affollano le piste di sci (in massima parte turisti stranieri o comunque comitive provenienti da fuori provincia) stavano facendo ritorno alla base dopo una giornata trascorsa sui campi di neve.

La cabina della morte trasportava verso la stazione a valle della funivia del Cermis quarantatré persone: giovani e meno giovani, uomini e donne, italiani, austriaci e germanici, pigiati l'un contro l'altro nell'abitacolo, con i loro sci stretti in braccio. Quando essa era giunta ormai a poche decine di metri dall'arrivo, è avvenuto l'irreparabile: alcuni testimoni, pochi in verità e tutti facenti parte del personale di servizio, hanno visto la cabina risucchiata inesorabilmente come da un vortice misterioso attraversare a ritroso la vallata dell'Avisio e ripiombare al suolo dall'altra parte, contro il pendio di Salanzada. Contemporaneamente il cavo portante sfervaza l'aria con una serie di scudisciate indescrivibili, ricadendo poi ad incidere il terreno sul quale si era già abbattuta la cabina trasformata in bara.

Le bare contenenti i corpi delle vittime della sciagura di Cavalese sono state trasportate, questa sera, nella chiesa parrocchiale della cittadina. Alle 19 erano stati ufficialmente riconosciute le seguenti vittime: Giovanni Diamanti Lelli di 14 anni di Milano; Francesca Alano di 14 anni di Genova residente a Milano; Stefano Checcarelli di 23 anni di Milano; Francesco Massetti di 18 anni di Pumenengo (Bergamo); Graziano Corradini di 18 anni di Cavalese; Ivo Del Vai di 18 anni di Carano (Cavalese); Erwin Bazzanella di 18 anni di Piscine di Valfloriana (Trento); Danilo Rota di 18 anni di Bergamo.

Degli italiani non sono stati ancora ufficialmente identificati i corpi di Adriana Moi in Rustia di 36 anni di Trieste residente a Venezia e dei figli Lorenzo di 9 anni e Alessandro di 12 mentre risulta disperso il marito Fabio Rustia di 39 anni, che si presume si trovasse nella cabina della funivia ma il cui corpo non è stato finora ritrovato. I figli però sarebbero stati riconosciuti da un albergatore.

Nell'elenco ufficiale dei morti figurano inoltre i seguenti turisti tedeschi: Karl Friedrich Teich di 22 anni di Colonia residente a Monaco; Martin Bernard Kressner di 21 anni di Amburgo; Peter Oskar Skalla di 27 anni di Schonsee residente a Monaco; Herbert Walther Voigt di 26 anni di Baueruth; Lilian Verena Lehn di 20 anni di Monaco; Alfred Oster di 40 anni di Horreheim; Heinrich Wolfgang Heitz di 35 anni di Stoccarda; Herbert Edwin Schultz di 35 anni di Horreheim; residente a Muhlacker; Josef Moser di 65 anni di Monaco; Johann Trinkl di 38 anni di Agendorf residente a Horreheim; Edda Koch, di Dusseldorf, di 34 anni; Lothar Koch, di Dusseldorf, di 34 anni, Ursula Moll, di Krefeld, di 26 anni, Marie Weissman, di Monaco, di 61 anni; Andreas Wissman, di Monaco, di 7 anni; Willy Fischer, di Zullihan, di 49 anni; Michael Fischer, di Soltan, di 22 anni; Heinz Moll, di Dramsching, di 31 anni; Hurst Fischer di Zublichan, di 49 anni; Uve Dittmer di Soltan, di 35 anni; Sigfried Wicland di Beghisch Gladbech, di 28 anni; Walter Pulmann di Colonia, di 26 anni.

Nell'elenco ufficiale delle vittime figurano, inoltre, sette austriaci e una francese: Martin Hollensteiner di 16 anni di Lienz residente a Ebelsberg, Franz Wahlmuller di 14 anni di Ried; Herbert Niedermaier di 15 anni di Griesskircheren; Ernest Guggegenbauer di 14 anni di Ried residente a Hobenzel; Edmund Thurnhofer di 14 anni di Zell; Gunther Josef Schobesberger di 16 anni di Schlossberg residente a Neukirchen; Fritz Zwingler di 13 anni di Lienz e la francese Annie Deaigue di 21 anni di Nanterre.

Nel dramma di Cavalese, si inserisce il «giallo» di una scomparsa: manca all'appello, infatti, un veneziano, Fabio Rustia, 39 anni, presente — si dice — nella cabina al momento della partenza dall'alpe del Cermis e assente, inspiegabilmente, almeno fino ad ora, dopo la caduta della cabina. Nel conto dei morti, però ci sono la moglie triestina, Adriana Moi e i figli Alessandro e Lorenzo.

L'auto di Rustia, direttore della «Standa» del Lido di Venezia, è rimasta sul piazzale della stazione di partenza della funivia di Cavalese. Sull'alpe di Cermis non c'è traccia di Rustia benché 80 carabinieri battano da oggi, palmo a palmo tutta la zona; il suo corpo non è tra quelli allineati nell'ospedale di Fiemme; e non è nemmeno sul clivio su cui si è schiantata la cabina della funivia.

Per questa scomparsa non c'è alcuna spiegazione: è un mistero. letteralmente, che un uomo, salito sulla cabina con moglie e figli, non si trovi più, nemmeno a 24 ore dalla caduta. Voci improbabili lo danno per impazzito dal dolore, sperso nei boschi dell'alpe, testimone impotente dell'annientamento della sua famiglia.

A bordo della cabina c'erano 43 persone, dodici italiani e 30 tedeschi e austriaci, oltre all'accompagnatore Ivo Del Vai, 18 anni, del luogo, che si sarebbe dovuto presentare proprio oggi alla visita di leva e che aveva dato il cambio, all'ultimo momento, a un collega, Carlo Sweizer, con il quale aveva, appunto, cambiato il turno. Sweizer, si dice a Cavalese, è vivo per miracolo, ma chi se l'è vista brutta è un altro accompagnatore, Giorgio De Matio, che saliva verso il Cermis quando la cabina diretta a Cavalese è precipitata: è rimasto per quattro ore nell'altra cabina, quella che andava sull'alpe a prendere i turisti ritardatari. Per salvarsi ha dovuto calare a terra un cordino, al quale è stata legata una grossa fune che egli ha poi assicurato alla cabina e lungo la quale si è poi calato, a forza di braccia, fin sul prato sottostante: una discesa di 70 metri che gli è costata, alla fine, un lungo pianto affannoso.

Quella di Rustia è una tragedia nella tragedia. Se è vero che la sua è l'unica famiglia distrutta, è anche vero che molte, troppe altre, sono da ieri terribilmente manche: giovani e non più giovani vite troncate d'un tratto, nel mezzo di una discesa emozionante, a mozzafiato. Sono quelle dei giovani studenti del «Carducci» di Milano, dell'istituto tecnico di Bergamo, dei sette figli dei vigili del fuoco di Lienz, ospiti di una colonia a Cavalese.

E sono ancora, quelle di uomini e donne, quasi tutti tedeschi, provenienti dalla Val di Fassa alla ricerca dell'ultima neve della stagione. Ma c'è anche, miracolosa, la giovane vita della studentessa milanese, Alessandra Piovesana, quattordicenne (fratture alle gambe e al bacino e stato di choc con prognosi riservata) unica superstite, sola testimone della grande paura.

Che si sappia, appena raccolta da terra, ha detto due mezze frasi, «Tutta una vita, voglio tornare a Milano, voglio la mia mamma». La mamma e il papà sono arrivati durante la notte, a Cavalese, per non muoversi più, dal momento dell'arrivo, dalla piccola stanza del primo piano dell'ospedale di Fiemme dove è ricoverata.

Troppo facile è pensare, ora, alla loro felicità; per gli altri, tutti gli altri parenti, delle vittime, è l'ora della disperazione, della rassegnazione. Una fatalità, si dice, della sciagura di Cavalese, ma la gente di qui non si rassegna facilmente, a costo di parer crudele. Teoricamente, si ipotizza, è impossibile che la fune portante (quella che si è spezzata) si rompa.

I tecnici hanno calcolato che essa possa sopportare un peso pari a circa dieci volte il carico normale, che è di 35 quintali: se si è rotta, è successo l'imponderabile, qualcosa che è sfuggito ai calcoli più accurati. La discesa dal Cermis a Cavalese comporta uno sbalzo di mille metri esatti: dai duemila dell'alpe che scende, in un salto solo, ai 1270 (corrispondenti al primo pilone) del «Dos dei Laresi» dove si esce e si sale su un'altra cabina che picchia fino ai mille metri della stazione d'arrivo, dopo un ultimo tratto in sospensione sulla forra dell'Avisio.

E' qui, in quest'ultimo tratto, che la cabina precipita, quando mancano poco più di un centinaio di metri all'arrivo. «Ero con un amico alla stazione di partenza, nel bar, a bere qualcosa — dice Francesco Betta, di 23 anni, commerciante, figlio del titolare di un panificio di Cavalese — quando ho notato la cabina scendere tranquillamente, all'altezza della valle dell'Avisio. Improvvisamente vedo che torna indietro, oscilla, penso ad una manovra e giro lo sguardo: è in questo momento preciso che sento un gran botto; torno a guardare e non la vedo più: si è schiantata sul prato».

Francesco Betta e l'amico, Giancarlo Gilmozzi, salgono in auto, corrono verso la vallata percorsa dal torrente Avisio, fanno a piedi qualche centinaio di metri, affannosamente, finché si trovano a ridosso dei resti della cabina. «Siamo stati accolti — dice Betta — dai gemiti e dalle urla dei pochi

Arnolfo Pacini

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Cavalese — La cabina della morte in primo piano ridotta ad un ammasso di rottami. Si nota il cavo portante e, sullo sfondo, il pilone sul cui supporto la fune si è spezzata

GLI ALTRI TRAGICI SALTI

Le cabine della morte

Roma, 10

La sciagura di Cavalese, con quarantadue morti, è la più grave che sia avvenuta negli ultimi vent'anni per la rottura d'una teleferica. Ecco il quadro degli incidenti più gravi degli ultimi anni:

13 LUGLIO 1972: a Betten-Bettmeralp, in Svizzera, cade una cabina teleferica in seguito alla rottura d'un cavo: muoiono 13 persone e due rimangono ferite.

26 OTTOBRE 1972: nei pressi di Deux Alpes, nella Valle d'Isère, in Francia, precipitano due cabine: muoiono 9 persone (erano tutti tecnici dell'impianto).

25 DICEMBRE 1965: a Puy de Sancy, in Francia, un'improvvisa mancanza di corrente provoca uno sbandamento d'una cabina della teleferica che fa cadere diciassette sciatori nel vuoto: 7 morti.

29 AGOSTO 1961: un aereo militare, a bassa quota, trancia il cavo della teleferica tra l'Aiguille du Midi e la Punta Helbronner e fa precipitare tre cabine: 5 morti.

8 DICEMBRE 1970: a Potal, tra Bolzano e Merano, cade una teleferica adibita a trasporto di materiale: muoiono 5 persone.

15 AGOSTO 1960: a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli ,una cabina della teleferica per il Monte Faito si sgancia e precipita: 4 morti.

1 AGOSTO 1971: ad Alagna Belvedere, in provincia di Vercelli, precipitano due cabine della funivia: 4 morti.

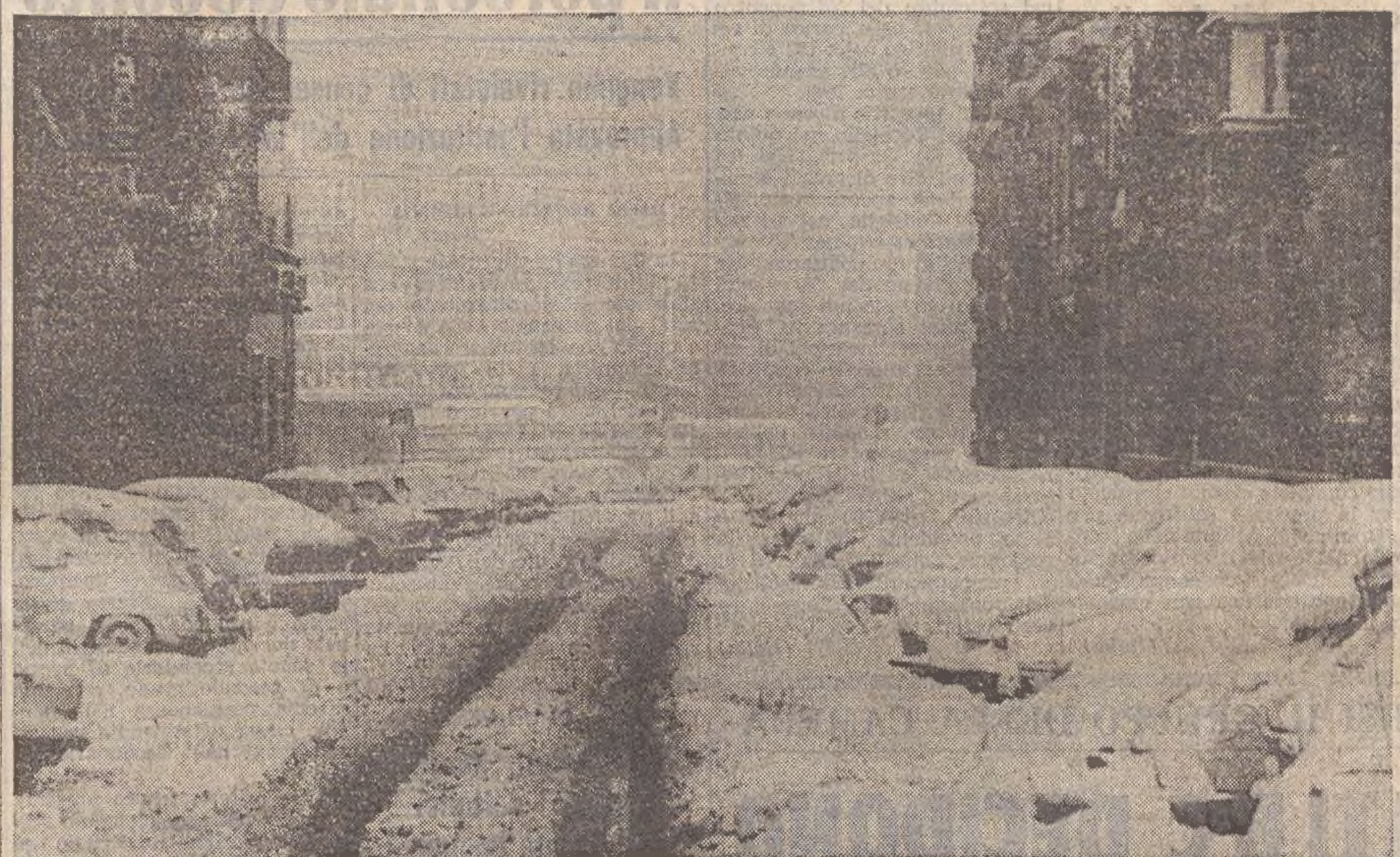
11 LUGLIO 1966: alla funivia che collega la Punta Helbronner con l'Aiguille du Midi, a causa dello scarrucolamento della fune traente, due cabine finiscono contro le rocce: 3 morti.

10 AGOSTO 1967: a Cogne, in Val d'Aosta, la funivia adibita a trasporto di operai precipita: un morto e cinque feriti.

20 MARZO 1971: sulla Paganella, in provincia di Trento, precipita una teleferica: un morto e tre feriti.

(Ansa)

Blocco bianco a Trieste



(Italfoto)

Per quarantott'ore la città e la provincia sono state strette d'assedio dalla neve che le ha investite con una bufera durata a lungo. Da almeno undici anni non si registrava una precipitazione così copiosa. Le difficoltà maggiori si sono avute sull'altipiano e nei rioni della città rimasti isolati. Traffico difficile anche nelle vie del centro (nella foto) e attività sospese in porto nella giornata di martedì. I disagi sono stati notevoli ma non si sono dovute lamentare serie conseguenze

A FORD E CARTER LE «PRIMARIE» IN FLORIDA

Miami, 10

Il Presidente Gerald Ford e l'ex governatore della Georgia Jimmy Carter sono i vincitori delle elezioni primarie svoltesi ieri nello stato meridionale della Florida, Ford per il partito repubblicano e Carter per il partito democratico.

Ford, il quale ricerca la sua prima elezione come Presidente americano poiché sta terminando il quadriennio presidenziale iniziato da Richard Nixon costretto a dimettersi in seguito allo scandalo Watergate, ha battuto il suo unico avversario, l'ex governatore della California ed ex divo di Hollywood Ronald Reagan con il 53 per cento dei voti contro il 47.

Più difficile, ma anche più prestigiosa, la vittoria di Carter, il quale è tornato in testa alla graduatoria preferenziale del partito democratico. In questo stato meridionale che era considerato roccaforte del governatore razzista dell'Alabama George Wallace, Carter ha vinto con il 34 per cento, imponendosi proprio su Wallace e sul senatore Henry Jackson, il quale aveva ottenuto un successo una settimana fa nel Massachusetts. Carter ha «giocato in trasferta» ed ha vinto. Perciò la sua vittoria, si può dire, vale il doppio.

La Florida era il quarto appuntamento nella serie di queste elezioni preliminari da cui devono scaturire i contendenti che alle «convenzioni» (congressi) dei due partiti devono misurarsi per ottenere l'investitura di candidati presidenziali. Le elezioni del Presidente americano, che in America si svolgono con suffragio diretto, sono in programma per il sei novembre prossimo.

Il rovescio della Florida ha un significato per Reagan, il quale si era impegnato personalmente nella campagna in questo stato, che solo poche settimane fa veniva dato dalle inchieste demoscopiche come favorevole a lui. *(Ap)*

«AGLI ITALIANI DECIDERE DEL LORO FUTURO E SCEGLIERE LA LORO POLITICA»

SIMON: L'AMERICA NON ABBANDONERÀ L'ITALIA NELL'ORA DELLA DIFFICOLTÀ

Peraltro la concessione di nuovi prestiti è strettamente legata a seri e precisi impegni per risolvere la crisi e al non ingresso del PCI nell'area del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

«Gli USA non abbandoneranno l'Italia nell'ora della difficoltà, ma la concessione di nuovi prestiti al vostro paese è strettamente legata alla definizione da parte delle autorità italiane di precisi provvedimenti di politica economica per risolvere la crisi». Lo ha dichiarato il segretario al tesoro americano William Simon nel corso di una conferenza-stampa tenuta oggi a Roma all'ambasciata statunitense.

«Non sono venuto qui per imporre la mia volontà o quella del governo degli Stati Uniti — ha aggiunto Simon — ma solo per fare una ricognizione con informazioni di prima mano sulla situazione dell'economia italiana». Egli ha anche ammonito che «nessun paese può spendere più di quanto guadagni. Questa in America si chiama bancarotta, e il suo prezzo è in Italia, come in America, l'inflazione».

Simon ha legato la possibilità di nuovi aiuti degli Stati Uniti all'Italia, oltre che all'indirizzo di politica economica che seguiranno le nostre autorità, anche all'evoluzione politica pura del paese: «Se i comunisti dovessero entrare nell'area governativa in Italia, i nostri rapporti con questo paese muterebbero. Però — ha subito sottolineato Simon — è prematuro ipotizzare un cambio di governo in Italia: spetta agli italiani, comunque, decidere il loro futuro e scegliere la loro politica».

Simon, prima di rispondere alle domande dei giornalisti intervenuti, ha ricordato i particolari rapporti che legano gli Stati Uniti all'Italia, in quanto negli USA vivono circa 25 milioni di italiani. Riguardo all'azione economica da intraprendere per risolvere la crisi che investe il mondo intero, il segretario al tesoro americano ha affermato che «bisogna trovare un equilibrio tra politica fiscale e politica monetaria allo scopo di assicurare uno sviluppo stabile e non inflazionato: in primo luogo dobbiamo controllare la spesa pubblica per dare respiro alle banche centrali. In particolare — ha sottolineato Simon — dobbiamo impiegare il denaro per risolvere, nell'ambito di ciascun paese, i problemi strutturali: i paesi non possono, però, spendere più di quanto guadagnano».

Riferendosi alla situazione economica del nostro paese Simon ha detto che «dobbiamo stringere la cinghia e cercare di contenere gli aumenti salariali: la richiesta di miglioramenti retributivi è motivata, ma il loro accoglimento risulta controproducente perché alimenta un'altra ondata inflazionistica».

Per quanto riguarda il problema monetario, con particolare riferimento al tasso di cambio tra lira e dollaro, Simon ha detto che «nessuno può prevedere con precisione a quale livello può oscillare una moneta: sotto quest'ottica è impossibile e prematuro parlare di tasso di scambio tra le monete finché la situazione non sarà normalizzata. Comunque, ha aggiunto, la lira si è leggermente rafforzata in questi ultimi tempi».

Al termine della conferenza stampa, rispondendo a una precisa domanda di un giornalista, il segretario al tesoro americano ha confermato che ieri si è incontrato con il presidente della Confindustria Agnelli e che non ha avuto contatti con esponenti del partito comunista italiano: «Quando visito un paese straniero, ha sottolineato, mi incontro con tutte quelle persone di una certa importanza che desiderano conferire con me. I comunisti non l'hanno chiesto».

R. R.



Telefoto Ansa

Roma — L'incontro a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio e il segretario di Stato per il tesoro americano Simon. Da sinistra: il ministro del tesoro Emilio Colombo, l'onorevole Aldo Moro, William Simon e l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia John Volpe

CON LA PROPOSTA PER EVITARE LE ELEZIONI

La Malfa diviene alleato del governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Saranno probabilmente gli incontri tra i partiti dell'arco costituzionale, per definire, secondo la proposta di La Malfa, punti di convergenza sulle misure da adottare immediatamente per l'economia, l'ancora di salvezza per il governo Moro. Indubbiamente il gracile monocolore si trova di fronte all'ipoteca posta dalla netta chiusura stabilita dal congresso socialista a ogni ripresa della collaborazione con la DC in questa legislatura, ipoteca che si traduce in una possibilità di stringere i tempi per le elezioni anticipate. Ma chi si assumerebbe, in concreto, la responsabilità della fine anticipata della legislatura?

Il congresso socialdemocratico, che si apre domani a Firenze, ben difficilmente vedrà il PSDI compiere questo passo anche perché l'assise fiorentina sembra destinata prevalentemente a un esame dei problemi interni del partito. La parola sulla sorte del governo e della legislatura passerebbe così alla DC nel suo appuntamento congressuale del 19 marzo, ma è estremamente improbabile che siano i democristiani a prendere ufficialmente l'iniziativa per la caduta del governo o per altri fattori traumatici che rendano inevitabile lo scioglimento anticipato delle Camere.

Sembra, infatti, da escludere che la DC si assuma la responsabilità di far cadere l'esecutivo di cui ha la responsabilità esclusiva e che apra la strada alle elezioni anticipate attraverso uno scontro frontale con il PCI. I comunisti hanno più volte detto di essere contrari a porre termine alla legislatura con un anno di anticipo e hanno già fatto sapere di essere favorevoli a «surrogare l'inerzia del governo» con quegli incontri tra i partiti dell'arco costituzionale proposti da La Malfa. La stessa cautela dimostrata oggi da Andreotti, in una intervista, sul problema dell'aborto dimostra che nella DC trova sempre maggiore spazio l'orientamento a superare l'ostacolo del referendum sull'aborto, non con uno scioglimento delle Camere, che farebbe solo slittare il referendum di un anno non risolvendo alcun problema, ma attraverso un'intesa — più o meno esplicita — tra le forze politiche che consenta realmente di evitare la spaccatura del Paese nel referendum attraverso una riforma normativa della vigente disciplina dell'aborto.

Tutto ciò contribuisce a confermare che la prospettiva delle elezioni anticipate, rilanciata dal congresso socialista, tende ad affievolirsi, sia perché nessuno sembra intenzionato a assumere la responsabilità ufficiale ,sia perché si vede da più parti nella proposta di La Malfa la possibilità di assicurare la sopravvivenza dell'attuale governo garantendogli con gli incontri tra i partiti dell'arco costituzionale una base di consensi suppletiva di un'inesistente maggioranza parlamentare. Significativa in proposito appare l'insistenza con cui lo stesso La Malfa è tornato a ribadire anche oggi la validità della sua proposta; la posizione di consenso assunta dal PCI e quella molto cauta espressa in proposito da De Martino, il fatto che Donat Cattin abbia oggi invitato il governo a fare propria la proposta del leader repubblicano.

«Bisognerebbe — ha affermato il ministro dell'industria al termine della odierna riunione interministeriale dedicata ai problemi economici — dare retta alla proposta di La Malfa e rivederci tutti insieme tenendo conto dell'opposizione democratica». E' questo un esplicito invito al governo di incontrarsi con tutti i partiti dell'arco costituzionale compreso il PCI, per definire iniziative da prendere immediatamente per fronteggiare la crisi economica. Probabilmente Moro non si sbilancerà in proposito prima di vedere quali sono gli orientamenti che emergeranno dal congresso democristiano.

E', comunque, indubbio che la proposta di La Malfa dà una mano al monocolore sia con un'attenuazione della tensione politica, impegnando tutti i partiti in un confronto anziché in una esasperazione delle polemiche, sia perché potrebbe spianare la strada al governo su alcuni problemi particolarmente spinosi. «Gli incontri — ha affermato oggi La Malfa — avranno per oggetto problemi assai difficili da risolvere. Ad esempio che le trattative contrattuali in corso tengano conto dei punti di orientamento che possono essere dati dai partiti e dai quali si tratterà negli incontri con i sindacati».

La Malfa ha precisato che il PRI desidera incontrarsi innanzitutto con il PSI. La disponibilità socialista è stata confermata dallo stesso De Martino. In una intervista rilasciata alla Rai a commento dei risultati congressuali, il segretario del PSI ha infatti, affermato: «Anche se tardiva la proposta di La Malfa è sempre utile, e quindi, da parte nostra siamo disposti a prenderla in esame se vi sarà una risposta positiva da parte di tutti i partiti, in primo luogo dalla DC». Lo stesso De Martino ha escluso che i socialisti tramutino in opposizione la loro prevista astensione sui provvedimenti economici che il governo presenterà in Parlamento e ha, con ciò stesso, escluso che sarà il PSI a fare la mossa che renderebbe inevitabile la crisi aprendo la strada alle elezioni anticipate.

Come si è detto molto difficilmente questa iniziativa sarà presa da una DC totalmente impegnata, in vista della massima assemblea rappresentativa del partito che si terrà dal 18 al palazzo dello sport dell'Eur, alla definizione della propria strategia e del proprio assetto interno. Proprio oggi il moroteo Morlino ha rilasciato una dichiarazione diretta a sdrammatizzare il malumore esistente nel partito per l'esito del congresso socialista. Morlino ha, infatti, posto in luce che De Martino non ha escluso «una ripresa, per quanto incerta nei modi, nei tempi e nelle prospettive, della collaborazione con la DC». Lo stesso esponente moroteo ha tenuto ad accreditare come vincente la «linea Zaccagnini».

Da parte sua il leader doroteo Piccoli ha escluso, in una intervista, di essersi posto come «polo aggregante dell'opposizione a Zaccagnini», ma ha anche ricordato che lo stesso Zaccagnini aveva detto di non voler rimanere alla segreteria dopo il congresso. La contrapposizione tra gli schieramenti interni della DC è netta, anche se i vari esponenti cercano di non far scendere la polemica sul piano della rissa.

Roberto Perugini

INTERROGATO PADRE ELIGIO

Milano, 10

Verrà formalizzata nei prossimi giorni l'istruttoria condotta dal sostituto procuratore della repubblica Guido Viola sulle attività economiche e finanziarie di Francesco Ambrosio, il miliardario arrestato la settimana scorsa con l'accusa di «tentata truffa ai danni dello stato» e di «falso in atto pubblico». Il magistrato, preparando il terreno per la formalizzazione, ha sottoposto nuovamente a interrogatorio tutte le persone implicate nella vicenda, a cominciare dallo stesso Ambrosio per «concorso» in tutti i reati imputati al miliardario.

Massimo il riserbo sugli interrogatori così come su quello cui era stato sottoposto nella notte dell'altro ieri l'avvocato Gernando Rosa, il legale di Ambrosio arrestato per «favoreggiamento». Si è appreso, comunque, che quest'ultimo avrebbe raccontato al magistrato di essere stato a sua volta informato da terza persona (e sembra ce ne sia una quarta) della imminenza di un ordine di cattura nei confronti del miliardario.

Non sono emerse del pari novità di rilievo dall'interrogatorio di ieri pomeriggio di padre Eligio, al secolo Angiolo Gelmini, ordinario dei frati minori. Padre Eligio si è intrattenuto per circa tre ore nell'ufficio del dottor Viola ed è stato interrogato in qualità di teste. Il religioso avrebbe chiarito la natura dei suoi rapporti con il miliardario (ne patrocinò l'ingresso nel mondo della alta borghesia economica e mondana milanese) e la sua parte in alcune operazioni condotte dal finanziere.



La sua testimonianza, a quanto è dato sapere, non sarebbe entrata comunque nel merito dell'inchiesta. Chi si aspettava qualcosa di clamoroso è stato dunque deluso. Negli stessi ambienti giudiziari non si ritiene che per il momento il religioso possa essere nuovamente convocato nell'ufficio del dottor Viola.

(Italia)

SI E' SPENTO UNO DEI PIU' NOTI ESPONENTI D.C.

È morto a Roma il senatore Piccioni

Aveva 84 anni - Fu uno dei fondatori del partito popolare
Più volte ministro e segretario politico dopo De Gasperi

Roma, 10

Il sen. Attilio Piccioni è morto nella sua abitazione di via Francesco Frigeri 144. Attilio Piccioni era nato 84 anni fa a Poggio Bustone, in provincia di Rieti (il 14 giugno 1892) e risiedeva a Roma. Aveva partecipato alla prima guerra mondiale come tenente dei bersaglieri e successivamente come pilota aviatore. Era stato tra i fondatori del partito popolare, di cui era diventato segretario politico nel 1920. Nello stesso periodo era stato direttore a Torino del settimanale «Il pensiero popolare».

E' stato nella lista popolare di opposizione nelle ultime elezioni del 1924 e durante il periodo aventiniano aveva partecipato attivamente alla lotta antifascista. In seguito allo scioglimento dei partiti fu costretto a lasciare Torino e a ritirarsi in Toscana, dove esercitò, durante il ventennio, la professione forense, prima a Pistoia e poi a Firenze. In questi anni ha sempre mantenuto contatti con gli amici poiltici e dopo il 25 luglio del 1943 ebbe l'incarico di riorganizzare il partito in Toscana.



Nel periodo della resistenza ha partecipato alla lotta clandestina come membro del CTLN. Nel giugno del 1945 è stato chiamato a Roma per ricoprire la carica di vicesegretario politico. Nel 1945-46 ha fatto parte della consulta nazionale. Nelle elezioni del congresso risultò secondo per numero di voti preferenziali subito dopo De Gasperi. Deputato alla costituente nel settembre del '46 subentrò a De Gasperi nella carica di segretario politico della DC e condusse il partito alla grande vittoria del 18 aprile 1948.

Dopo il 18 aprile divenne presidente del Consiglio nel quinto gabinetto De Gasperi. Nel '50 è stato ministro di grazia e giustizia, nel '51 ancora vicepresidente del Consiglio, nel '54 ministro degli esteri, nel '56 presidente del gruppo parlamentare DC. Dal giugno del '58 è sempre stato eletto come senatore.

Negli anni sessanta ha ricoperto numerosi incarichi di carattere internazionale: capo della delegazione italiana all'ONU, membro dell'assemblea comune a Strasburgo, membro dell'assemblea parlamentare europea, rappresentante italiano all'assemblea dell'unione Europa occidentale. Dal 1960 al 1966 è stato presidente del consiglio nazionale della DC, dal '60 al '63 nuovamente vicepresidente del Consiglio, nel '62 ministro degli esteri.

(Italia)

Dalla prima pagina

Cavalese

feriti, ma ci siamo fatti coraggio e abbiamo cominciato a prestare i primi soccorsi a quanti erano ancora in vita». Ci sono pezzi di lamiere da spostare con le mani, pesi esorbitanti da rimuovere: sotto, schiacciati, ci sono i corpi, decine di corpi, martoriati, da sottrarre al più presto al peso del carrello che nella caduta ha fatto letteralmente «scoppiare» la cabina.

Ma per quei morti non c'è nulla da fare; sono quasi tutti straziati dalle lamiere, dalle punte degli sci, da ogni spigolo. I vivi sono pochi, quattro o cinque, e restano in vita per pochi istanti ancora. Quando arrivano i vigili del fuoco (tutti volontari), gli elicotteri del IV Corpo d'armata di Bolzano, polizia, carabinieri, maestri di sci e la gente del paese non c'è che da recuperare cadaveri.

Una sola voce in tutto quel cimitero, quella della giovinetta milanese schiacciata da una lamiera invisibile ai soccorritori. Le dicono: «Stai calma, ora arriviamo». E lei continua a invocare la mamma. E' la prima a essere portata via di lì: sarà l'unica a salvarsi. Ci sono due donne, due uomini e due bambini ancora vivi, che non potranno ancora rendersi conto di quello che è accaduto. Ma che cosa in realtà è accaduto? Nessuno lo sa. Di certo si può dire che si è rotta la fune portante, spessa 52 millimetri, supercollaudata. Una fune che non si sarebbe dovuta rompere e che invece si è rotta.

Spiegare il perché è affare che riguarda i tecnici gli inquirenti visto che un'inchiesta è ufficialmente aperta e che — è questione di ore — il procuratore della repubblica di Trento Mario Agostini si appresta a insediare una commissione a composizione internazionale. Ma al di là dell'inchiesta, si fanno delle ipotesi, partendo da presupposto che se la fune portante si è rotta vuol dire che è stata soggetta a sollecitazioni anomale che rientrano nel campo dell'imponderabilità. Non si sarebbe tenuto conto cioè di determinati fattori: il vento a esempio che ieri soffiava forte e le correnti vaganti che, alla lunga, sono capaci perfino di ledere cavi d'acciaio. Ma non è finita. Per un corretto esercizio delle funivie si devono strettamente osservare norme precise codificate da sempre.

Facciamo un esempio: il controllo automatico. Schiacciando un pulsante poniamo a cento metri dall'arrivo la cabina frena dolcemente e si arresta. E' questa la norma. Può però succedere che, dalla cabina, l'addetto freni manualmente magari oltre la distanza di sicurezza: in questo caso le frenate manuali possono provocare determinate sollecitazioni che rientrano appunto nell'imponderabilità provocando il «salto» di qualsiasi calcolo: è un'ipotesi, la prima, del tutto gratuita, almeno fino a stasera.

Il punto di partenza di questa funivia che ha soli dieci anni di esercizio per ogni deduzione è dato dal cavo portante che si è spezzato, molto probabilmente dopo che si era sfilacciato in maniera tale da non sopportare più il peso della funivia con tutto il suo carico; il punto di rottura sarebbe stato localizzato in corrispondenza del secondo pilone d'appoggio posto a valle, dal quale partiva l'ampia campata di circa ottocento, novecento metri di cavo portante e cavo trainante, che attraversando di un balzo la valle sottostante e il greto del torrente Avisio, collega il pilone stesso alla stazione di arrivo della funivia, posta pur essa su un promontorio.

Il cavo portante si è spezzato molto probabilmente nel tratto soggetto a maggior usura e cioè all'altezza del pilone. In quel tratto, infatti, il carrello al quale è appesa la cabina deve superare la staffa ricavata sulla sommità del pilone stesso. Per alleggerire l'inevitabile frizione la staffa è modellata in bronzo, mentre il cavo è composto di una treccia del diametro di 52 millimetri di diametro e comprendente circa 250 fili d'acciaio. Spiegano i tecnici che la frizione viene alleggerita proprio dal contatto di due metalli differenti, quali appunto il bronzo e l'acciaio. Ulteriore alleggerimento di questa frizione viene ottenuto con una costante lubrificazione che normalmente viene eseguita quindicinalmente, o meglio dopo un certo numero di corse. In effetti questa operazione sarebbe stata effettuata 15 giorni fa anche con la rotazione del cavo come prescrivono le norme.

In assenza di una spiegazione logica di quanto è accaduto non sono mancate anche talune allarmistiche ipotesi come quella che vorrebbero all'origine della sciagura un evento doloso. Tale ipotesi è stata comunque autorevolmente esclusa, dopo che particolari indagini sono state compiute anche in questa direzione.

Se per ipotesi dovesse risultare che l'intero cavo portante, e cioè che tutta la matassa di fili di cui si compone, è «saltata» d'un colpo solo ieri pomeriggio, al momento della tragedia, ogni inquietante ipotesi tornerebbe inevitabilmente a galla; se invece parte dei fili d'acciaio dovessero risultare spezzati da tempo (e, si afferma, lo si può verificare anche dalla densità della ruggine e di altre sostanze che inevitabilmente si formano con il tempo sulla sommità degli sfilacciamenti) allora il discorso torna alla responsabilità nella manutenzione. L'angoscioso dilemma è tutto in quesiti, che sono anche i quesiti che la magistratura ha già posto ai periti.

A. P.

UNA SVOLTA NELLE INDAGINI SULLE «BUSTARELLE» PER I SUPERMERCATI

Standa: torna libero il presidente Sferza

La decisione presa dopo sei ore di interrogatorio nel carcere di Amelia
Tramutato in ordine di cattura il mandato d'arresto contro Italo Jalongo

Spoleto, 10

Gino Sferza, il presidente della società Standa, arrestato venerdì 5 marzo (si era presentato spontaneamente al giudice istruttore) per disposizione del giudice istruttore del tribunale di Spoleto, dott. Luigi Fiasconaro è stato rimesso in libertà. E' uscito dal carcere mandamentale di Amelia (Terni) alle ore 12.59 accompagnato dai suoi avvocati. Il presidente della società Standa era stato interrogato nel pomeriggio di ieri per sei ore, dal giudice istruttore dott. Fiasconaro che conduce l'inchiesta sulle «bustarelle» della Standa, presenti il sostituto procuratore della Repubblica di Spoleto dott. Giampaolo Goretti, un cancelliere e gli avvocati difensori, Virga di Roma e Pedrazzi di Milano. Durante l'interrogatorio, iniziato alle ore 16 e conclusosi alle ore 21.15 il presidente della «Standa» ha risposto a tutte le domande del giudice istruttore dimostrandosi sereno.

La libertà provvisoria per il presidente della società Standa era stata chiesta dall'avvocato difensore Virga subito dopo l'interrogatorio di ieri al quale Gino Sferza era stato sottoposto. Il magistrato inquirente, dopo aver sentito il parere del sostituto procuratore della Repubblica dott. Goretti che affianca il dott. Fiasconaro nell'inchiesta, ha concesso la libertà provvisoria al presidente della società nazionale, firmando l'ordine e inviandolo alla procura della Repubblica spoletina per l'esecuzione. Lo stesso cancelliere Lucio Ermineto ha consegnato l'ordine al direttore del carcere mandamentale di Amelia, il quale ha disposto per la scarcerazione del presidente Sferza.

E' stato intanto tramutato in ordine di cattura, il mandato di arresto spiccato a Milano 15 giorni fa nei confronti di Italo Jalongo, il consulente finanziario ancora rinchiuso in una cella del carcere «La Rocca» di Spoleto; e verrà nuovamente interrogato domani. Sempre domani il giudice istruttore Fiasconaro proseguirà l'esame dei documenti (circa 3000 fogli) sequestrati nei giorni scorsi dalla guardia di finanza di Milano nella sede milanese di via Celestino IV della «Standa».

In merito all'«affare Standa» c'è ancora da registrare una smentita dell'ex amministratore delegato Raffaele Stracquadanio, riguardante una intervista rilasciata alla «Repubblica», nella quale gli erano stati attribuiti giudizi pesanti sia sullo Sferza sia sulle condizioni economiche della società. «In relazione alla dichiarazione del giornalista Gianfranco Monti della "Repubblica" — così la precisazione — il dottor Raffaele Stracquadanio fa presente che dal 3 al 9 marzo corrente si trovava all'estero come può essere documentato. Pertanto ribadisce di non aver avuto, il giorno 6 marzo, contatti con il Monti, che invita perciò a indicare quali testimoni possano avvalorare le sue affermazioni. Respinge pertanto ogni tentativo di strumentalizzare la propria persona in una polemica relativa alle attuali vicende della Standa». Dal canto suo il giornalista ha confermato quanto scritto nell'intervista. Infine, è da dire che il consiglio di amministrazione della Standa, consociata della Montedison, ha espresso un voto unanime perché Sferza receda dalla decisione di lasciare la presidenza.

(Italia)

Albert esclude contatti fra Cia e parlamentari italiani

Roma, 10

La presidenza della Camera dei deputati ha reso noto l'ulteriore scambio di lettere intercorso sulla vicenda dei presunti finanziamenti della Cia, tra il presidente Pertini e il presidente della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, Karl Albert.

Ecco la lettera del presidente Pertini: «Roma, 21 febbraio 1976. Onorevole presidente, prima di tutto la ringrazio della sua cortese risposta al mio cablogramma. Ella, nella sua lettera, ha dimostrato comprensione per il turbamento suscitato nel mio animo di presidente della Camera dei deputati italiana dalle notizie diffuse da giornali americani secondo le quali parlamentari italiani sarebbero stati a servizio della Cia. Questa sua comprensione mi induce ad insistere, onorevole presidente, perché ella voglia farmi conoscere i nomi dei parlamentari che si dice essere implicati nell'affare Cia. Tenga presente che io sono disposto a venire costì per incontrarmi con lei. Voglia, la prego, nell'esaminare questa mia richiesta, tenere presente il mio dovere di presidente e di democratico che è quello di impedire che il Parlamento italiano sia colpito da discredito e da sospetti. In attesa di una sua cortese risposta, le invio, onorevole presidente, i miei saluti cordiali».

Ed ecco la risposta del presidente Albert: «Washington, 4 marzo 1976. Caro signor presidente, in risposta alla sua lettera del 21 febbraio 1976, ho esaminato la relazione della commissione sui servizi segreti attualmente disciolta, e anzi sono andato oltre e ho discusso il problema col suo presidente. Egli mi assicura che né nelle deposizioni pubblicate, né in quelle non pubblicate è compreso il nome di alcun paese o di alcun componente di organi parlamentari del mondo. Inoltre, io non dispongo di mezzi per identificare alcuno. I documenti adoperati per l'indagine della commissione sono stati restituiti agli uffici competenti del dipartimento esecutivo del governo, e non resta in possesso della Camera dei rappresentanti alcuna cosa che potrebbe darmi la maniera di rispondere alle sue richieste. Naturalmente apprezzo la sua preoccupazione, ma l'assicuro che il mio esame personale della relazione, e la mia indagine, non hanno portato ad alcuna informazione del tipo da lei richiesto. Con i miei massimi rispetti, sono sinceramente suo».

(Ansa)

LO SCANDALO EDILIZIO

PARMA: SI COSTITUISCE il quinto imputato

Parma, 10

Si è costituito al carcere di San Francesco l'ing. Francesco Corchia, 60 anni, l'ultima delle quattro persone colpite da mandato di cattura per concorso in corruzione e interessi privati in atti di ufficio. In giornata verrà ascoltato dal giudice istruttore che si occupa dello scandalo edilizio per il quale sono già in carcere l'ex assessore socialista all'urbanistica Paolo Alvau, 39 anni, l'impresario edile Ermes Foglia, 51, e il dirigente periferico del PSI, Giuseppe Verdi, di Busseto, che sono già stati ripetutamente interrogati nei giorni scorsi.

L'interrogatorio dell'ex assessore è stato il più lungo ed è durato otto ore. Alla fine il cancelliere aveva riempito più di sessanta cartelle. Intanto sono già state presentate da parte dei difensori alcune istanze di libertà provvisoria mentre il consiglio comunale è stato convocato per la prossima settimana per esaminare gli sviluppi dello scandalo nel quale l'amministrazione comunale socialcomunista è stata sotto varie forme chiamata in causa.

(Italia)

TORNA A RIUNIRSI IL GRUPPO DELLA CAMERA

I DEPUTATI D.C. DECIDONO UNA LINEA SULL'ABORTO

Due posizioni: o ripresa della tesi del reato o apertura alla posizione dei partiti laici per evitare il referendum

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Contrastare con la massima fermezza la proposta di legge, riproponendo la tesi dell'aborto come reato. Accettare il confronto con lo schieramento laico al fine di trovare gli opportuni «correttivi» alla legge, al fine di giungere al più presto alla sua approvazione da parte del Parlamento in maniera da evitare il referendum. Queste sono le due posizioni, nettamente contrastanti, che saranno domani di fronte all'assemblea dei deputati democristiani che dovrebbero decidere l'atteggiamento da assumere in merito alla proposta di legge per la regolamentazione della gravidanza, varata, in primo esame, nello scorso dicembre, dalle commissioni giustizia e sanità della Camera e attualmente all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio.

Il gruppo democristiano della Camera si era riunito, mercoledì scorso, come si ricorderà, proprio per decidere sull'atteggiamento da tenere in aula sulla spinosa questione dell'aborto. Ma la riunione si era conclusa con un nulla di fatto ed era stata rinviata. I contrasti in seno al gruppo erano esplosi in forma drammatica. Le divergenti posizioni si erano coagulate attorno alle tesi sostenute dall'on. Franco Mazzola ,dirigente del settore dei diritti civili del partito, il quale aveva proposto un confronto aperto con le forze laiche e dall'on. Flaminio Piccoli, presidente dei deputati, il quale aveva caldeggiato l'applicazione di una linea dura nei confronti dei laici. Soltanto l'intervento di Giulio Andreotti aveva impedito che la spaccatura, che si era verificata in seno al gruppo, fosse formalizzata da un voto sull'ordine del giorno di totale chiusura all'eventuale accordo con i partiti laici presentato da Oscar Luigi Scalfaro.

Andreotti, proprio alla vigilia dell'assemblea del gruppo democristiano, torna ora a denunciare i rischi di uno scontro frontale DC-laici sul problema dell'aborto in un'intervista rilasciata a un settimanale. «Se con il referendum — afferma Andreotti — l'aborto diventasse completamente libero, si dovrebbe registrare una sconfitta cattolica e democristiana, meditare in proposito — aggiunge il ministro del bilancio — non è debolezza, ma significa dimostrare senso di responsabilità, specie dopo la sconfitta del '74» nel referendum sul divorzio.

Dopo aver sottolineato che «c'è da considerare che la Corte costituzionale ha già stabilito che non è punibile l'aborto terapeutico e quindi è necessario, comunque, fare una legge che regoli questa ipotesi d'interruzione della gravidanza», Andreotti sottolinea che «la DC ha di fronte a sé due strade: quella di riaffermare puramente e semplicemente che l'aborto è un omicidio, e affermare di conseguenza che si è contro ogni possibilismo, anche se consacrato dalla Corte costituzionale, e quella di tentare un accordo che, rifiutando ogni forma di automatismo (il libero aborto nei primi mesi di gravidanza) sancisca una normativa seria di regolamentazione dell'aborto terapeutico in senso ampio».

Si tratta di una linea di cauta apertura verso un eventuale accordo con i laici che è stata sostenuta anche durante il dibattito in aula (assai intenso nelle sedute di ieri e di oggi e che ha registrato una decina d'interventi, in massima parte missini sempre attestati su posizioni di assoluta intransigenza nei confronti della legge) dalla democristiana Maria Luisa Cassanmagnago. «E' assolutamente necessario — ha detto quest'ultima — che il Parlamento colmi il vuoto legislativo creatosi dopo la sentenza della Corte costituzionale e lo faccia tempestivamente, bloccando il referendum che sarebbe una scelta sbagliata sotto il profilo politico e negativa sotto quello costituzionale».

Nel dibattito è intervenuta anche la comunista Carmen Casapieri, la quale ha contestato la tesi secondo cui l'aborto sarebbe una scelta dettata dall'egoismo.

Placido Cesareo

SI' DELLA CAMERA A DUE DECRETI GOVERNATIVI

Scuola: in due ruoli il personale docente

Vengono rivalutati di conseguenza gli stipendi
Approvata l'istituzione dell'anagrafe tributaria

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

La Camera ha approvato stasera il decreto governativo che stabilisce il riordinamento dei ruoli del personale della scuola e quello che istituisce l'anagrafe tributaria. I due provvedimenti — che passano ora all'esame del Senato per la definitiva conversione in legge — erano stati emanati dal precedente governo bicolore DC-PRI.

Vediamo, in particolare, i singoli provvedimenti.

Scuola — Il decreto, insieme col riordinamento dei ruoli, prevede per il personale della scuola anche il cambiamento dei parametri con la conseguente rivalutazione degli stipendi. La decorrenza del riordinamento dei ruoli è stabilita dal 1.o gennaio di quest'anno, mentre gli effetti economici decorreranno dal 1.o luglio prossimo per la metà dell'importo della maggiore retribuzione e dal 1.o luglio 1977 per l'intero ammontare.

Sono previsti due ruoli del personale docente: uno per i docenti di materia di insegnamento per cui è prevista la laurea o il diploma di istituto superiore universitario, e l'altro per i docenti di materia per cui è richiesto il diploma di istruzione secondaria di secondo grado. E' anche prevista un'articolazione interna, diversa e distinta a seconda che il personale docente presti servizio nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, con una diversa permanenza nelle singole classi di stipendio per gli insegnanti nelle secondarie superiori.

Altro criterio tenuto presente è quello dell'agganciamento scalare dei parametri del ruolo del personale docente diplomato con i ruoli del personale docente laureato della scuola secondaria di primo grado. E' previsto, infine, il concorso per merito distinto attraverso il quale si può accelerare l'iter normale delle carriere.

Anagrafe tributaria — Il decreto, predisposto dall'ex ministro delle finanze Visentini ed emanato dal governo durante l'ultima crisi — prevede una sostanziale revisione del programma di meccanizzazione e automazione per la raccolta dei dati di carattere fiscale avviato contestualmente all'approvazione della legge di riforma tributaria del 1971. Da una struttura centralizzata, prevista dal cosiddetto progetto «Atena», si passerà ora ad una organizzazione più agile basata sulla creazione di centri informativi presso ciascuna direzione generale del ministero delle finanze in collegamento con tutti gli uffici periferici, per consentire lo scambio delle informazioni.

Invece di un «mega-archivio» (accanto al quale sarebbe rimasta in vita l'ormai superata organizzazione burocratica periferica) sarà realizzata una struttura che consentirà la meccanizzazione e l'automazione di tutte le procedure per la raccolta dei dati tributari e per l'imposizione fiscale.

R. R.

APPELLO DI UN VESCOVO

L'«Osservatore Romano» chiama i cattolici a un «fronte comune»

Città del Vaticano, 10

Tutti i cattolici italiani, e in particolare quelli impegnati nella politica, sono chiamati a unirsi in un fronte comune, senza ambiguità e senza cedimenti, contro la legalizzazione dell'aborto. Questo, in sintesi, l'appello pubblicato in prima pagina da «L'Osservatore Romano» e firmato dal vescovo di Piacenza, monsignor Enrico Manfredini.

«Senza insulti e senza intimidazioni — scrive il giornale vaticano — ma anche senza incertezze e senza paure, tutti i cattolici, ma specialmente quelli che rivestono funzioni di autorità e di rappresentanza politica, se non vogliono tradire la fiducia della comunità cristiana, devono uscire allo scoperto, pronunciandosi apertamente e chiaramente contro l'aborto».

L'articolo, dal titolo «Fare l'unità contro l'aborto», ricorda tra l'altro a tutti i cattolici che non più tardi di 10 anni or [illegible] no 2.500 vescovi di tutto il mondo, riuniti nel concilio Vaticano II sotto la presidenza di Papa Paolo VI, «hanno ribadito con forza, all'unanimità... che l'aborto e l'infanticidio sono abominevoli delitti».

(Italia)

TRATTATIVE AGGIORNATE DOPO TRE GIORNI

I chimici (privati) tornano in sciopero

Per il trasporto aereo un tentativo di soluzione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Nuove agitazioni per i chimici dipendenti da aziende private. Al termine di tre giorni di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro la Federazione dei lavoratori chimici ha proclamato quattro ore di sciopero per martedì 16 e quattro ore di sciopero articolato da effettuarsi entro il 21 marzo.

Mentre le parti si sono trovate concordi sul punto riguardante l'esame e il controllo degli investimenti e dell'occupazione, il problema del controllo a livello di fabbrica ha registrato una netta divergenza tra la posizione della Fulc e quella dell'Aschimici. Le trattative sono state quindi aggiornate a lunedì e martedì prossimi per permettere a sindacati e imprenditori di «riflettere sui dati finora acquisiti».

Si prevede intanto un incontro a breve scadenza tra il ministro del lavoro Toros e la Fulat e l'Anpac per una soluzione definitiva della lunga vertenza del trasporto aereo. Durante l'incontro — che avverrà con ogni probabilità in fine settimana o, al massimo, nei primi giorni della prossima — il ministro dovrebbe presentare ai due sindacati un progetto che accontenti sia gli autonomi che i confederali. Il progetto ministeriale prevede — stando a quanto si dice negli ambienti ministeriali — la definizione di cinque schemi contrattuali rispettivamente per piloti, assistenti di volo, tecnici di volo, lavoratori a terra delle compagnie e lavoratori a terra delle aerostazioni.

Sono riprese questo pomeriggio intanto le trattative per il rinnovo del contratto di oltre un milione di lavoratori edili.

R. R.

TRASFERTA DEL MAGISTRATO ILARIO MARTELLA

L'inchiesta «Lockheed» si è trasferita a Parigi

Obiettivo l'ex rappresentante della fabbrica americana

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

A Parigi il sostituto procuratore della Repubblica Ilario Martella, che indaga sui finanziamenti della «Lockheed» cerca la conferma dei particolari emersi nel corso dell'istruttoria affidatagli per stabilire se pubblici funzionari italiani accettarono tangenti per favorire l'acquisto da parte del governo italiano dei quattordici «Hercules C 130» fabbricati dall'industria aeronautica americana.

Il magistrato italiano, partito ieri sera da Fiumicino, si è recato oltralpe nella speranza di poter avere da Roger Bixby Smith, fino a qualche tempo fa rappresentante legale per l'Europa della «Lockheed», tutti quei particolari che potrebbero completare una parte del «mosaico» della delicata istruttoria e, in particolare per raccogliere gli elementi che potrebbero favorire l'identificazione dei corrotti rimasti fino ad oggi anonimi. Non è certo, tuttavia, che il magistrato italiano possa concludere positivamente la sua missione.

Dalla Francia, unitamente al nullaosta per la sua presenza a Parigi, è giunta la richiesta di un supplemento delle domande che il dottor Martella intende far rivolgere,(tramite il magistrato parigino, a Bixby Smith, sempre che questi accetti di aprire il suo «dossier» privato e collaborare alla delicata indagine che, ormai da una quarantina di giorni, occupa il posto d'onore nella cronaca degli scandali all'italiana. E poiché per rispondere al quesito dell'autorità giudiziaria francese sarà necessario un certo tempo, Martella ha programmato di rimanere nella capitale francese almeno fino a venerdì prossimo.

Ma non bisogna dimenticare che Roger Bixby Smith, oggi tranquillamente in pensione, potrebbe decidere all'ultimo momento di custodire gelosamente i segreti di cui è possessore. Di conseguenza la trasferta si concluderebbe in un nulla di fatto e solamente recandosi in America il pubblico ministero romano potrebbe raccogliere gli elementi utili.

Dall'aeroporto di Fiumicino, Ilario Martella, è partito assieme con il capo dell'Interpol italiana Antonio Fariello. Salendo sull'aereo, il magistrato ha detto: «Spero che dall'interrogatorio del signor Smith emergano fatti che portino ad un contributo alle indagini in corso».

Sergio Geraldini

Un sant'uomo

AVEVO tanto sentito parlare del sant'uomo che, alla fine, decisi di andargli a far visita. A Napoli c'è il proverbio «denari e santità, metà della metà», vale a dire, è bene, a scanso di sorprese e disinganni, calcolare sempre un'abbondante tara su ciò che dice la gente quando parla di ricchezze o di qualità morali, proprie o altrui. Pensavo d'incontrare, nel migliore dei casi, un povero frate eremita, fossile del medioevo, provvisto delle solite quattro concezioni misticheggianti e di una buona dose di pessimismo radicale. Comunque, nel peggiore dei casi, avrei pur sempre incontrato un tipo fuori del normale e, tutto considerato, anche solo per questo, valeva la pena mettersi alla sua ricerca. In auto arrivai alla cittadina isontina in cui, per lo più, risiedeva, o almeno così mi avevano detto, e iniziai le mie indagini.

«Don Cristoforo? E chi può sapere dov'è, ora» mi rispose una fruttivendola, senza interrompere il suo lavoro, consistente nel riordinare delle ceste d'insalata, e senza nemmeno alzare il capo, «Difficilmente si ferma in un posto per più del tempo necessario per dare una mano a chi ne ha bisogno». Anche se la risposta non era soddisfacente, il mio interesse fu ugualmente stuzzicato dall'inequivocabile accenno alle buone opere del «santo vagabondo». Si trattava di un attivo e non di un contemplativo; era già qualcosa. Stavo per insistere con altre domande, quando la mia attenzione fu attratta dalla figura di un sacerdote che, vestito della tradizionale tonaca nera, se ne veniva, con il volto pensoso, giù per la strada a passo lento e misurato. Gli andai incontro, lo salutai con la massima compunzione e gli domandai: «Desidererei incontrare don Cristoforo. Dove lo posso trovare?». «Non è facile risponderle — mi disse con freddezza quantunque in tono soave e pacato, e intanto scrollava il capo perplesso — no, non lo è perchè da quando, anni fa, don Cristoforo ha rinunziato alla parrocchia, per quei motivi sofistici che furono, fin troppo scandalosamente, divulgati dalla stampa, non fa che girovagare di paese in paese, di casolare in casolare».

Il sacerdote andava sempre più assumendo un accento declamatorio come se la strada si fosse, tutto a un tratto, trasformata in pulpito. Lo interruppi: «Ma la gente lo definisce santo!». Il prete sorrise: «Assai spesso il demonio ha usato la tentazione della santità per portare a termine la propria opera dissolvitrice. Non per nulla la santa Chiesa lascia che anni e secoli trascorrano prima di procedere alla canonizzazione di un nostro fratello eminente per virtù ed opere, affinché, nel silenzio del tempo, si decanti la massa di testimonianze e tradizioni, onde la verità possa risultare tersa e indiscutibile. E' assai corrivo, il popolino, nell'osannare e nel vilipendere...» e, probabilmente, avrebbe proseguito a lungo nella sua dotta e fervida disquisizione se io non avessi dato segni manifesti d'insofferenza «...comunque — e affrettò il ritmo del discorso — lo può trovare sull'altopiano, a P., verso il confine. Chieda laggiù». Ripartii.

Fermai l'auto a P., chiesi informazioni. M'addentrai a piedi nella campagna, per un'incantevole stradina fiancheggiata da roverella e carpini. La pace che vi si respirava era sacra come quella che regna in una chiesa antica quando il crepuscolo crea grandi àngoli scuri su cui si stagliano, fragili, le fiammelle delle candele votive e il cereo viso minuto della vecchietta in preghiera.

A un casolare, sorgente in una vasta radura, ripetei la mia domanda. L'ometto a cui mi ero rivolto mi biascicò qualcosa in un incomprensibile linguaggio, misto di dialetto e di sloveno, ma, per fortuna, i suoi gesti furono sufficientemente chiari. Secchi colpi, come d'ascia su ceppi, mi guidarono oltre una fitta macchia d'arbusti. Mi trovai di fronte un omaccione muscoloso, quadrato, imponente. Nel vedermi sbucar fuori dalla vegetazione si fermò di botto, pose a terra la possente lama dell'attrezzo e s'appoggiò al manico, tanto grosso da parere un tronco d'albero ma che, tra le sue manacce spropositate, assumeva l'apparenza d'un ramoscello.

Il viso dell'omone era tutto nascosto sotto un cespuglio intricato di baffi, barba e sopracciglia: a malapena s'intravedevano, tra quella nera foresta, brillare due occhi chiari e limpidi simili a laghetti alpini immersi nel fitto dell'abetaia. Quello non poteva certo essere l'uomo che cercavo, ma avrebbe potuto darmi qualche indicazione più precisa. «Cerco don Cristoforo, detto il Santo», ripetei per l'ennesima volta.

L'uomo gonfiò le guance e sbuffò, simile a un dio Eolo indispettito e infastidito: «Ma che santo e santo! — e il suo vocione potente, eppur morbido e vellutato, s'addiceva perfettamente al corpo massiccio ma ben proporzionato — Don Cristoforo sono io; e, in quanto a santità, non ne ho di più di quanta possa averne chiunque abbia letto, capito e amato il Vangelo. Ma tu chi sei? Se sei un giornalista ti prego di andartene con Dio! Vedi bene che sto lavorando. C'è tutta quella legna da spaccare. Se poi hai tempo, e mi pare di sì, prendi quella scure e datti da fare».

Chinai il capo, mi sfilai la giacca e mi misi all'opera. Per fortuna l'attrezzo destinatomi era di normali dimensioni e di peso sopportabile. In silenzio lavorammo con accanimento per circa un'ora. A lavoro ultimato mi gettai a sedere, affranto, su un ceppo. L'anima pareva dovermi uscire dal corpo, tanto il mio respiro era affannoso.

«E così, fratello, io t'incuriosisco!» rise sommessamente e la barba fremeva come siepe agitata da un zefiro gentile. «Forse perché ho rifiutata la cura di una tranquilla parrocchia? Gesù ci ha mandati come pecore in mezzo ai lupi e là non c'erano che agnelli e conigli, nulla di più feroce. O, se preferisci, ho tremato del mònito divino: "Attendite a Scribis, qui volunt ambulare in stolis, et amant salutationes in foro, et primas cathedras in synagogis, et primos discubitus in conviviis" ecc... Via non ti stupire della mia memoria prodigiosa, il fatto è che, tra i Vangeli, prediligo quello di San Luca».

«Non è tenero verso la gerarchia, o sbaglio?» dissi con una punta di malignità. Don Cristoforo mi si sedette vicino e sorrise... o almeno mi parve che sorridesse: «Non ho nulla contro la gerarchia, quand'essa è orizzontale». Sobbalzai: «Come sarebbe a dire? Una gerarchia orizzontale? Tanto vale parlare di una piramide piatta come una pizza. Un'assurdità!». «Ecco, vedi, uomo di poca fede, dov'è la mia santità. Sta proprio nell'auspicare il miracolo di una gerarchia non consistente nella maggiore o minore graduazione del potere esteso su un certo territorio, non rintanata tra scartafacci, in cassetti e scaffali, ma nella diversificazione, alla luce del sole, delle funzioni attribuite a ciascuno.

«Te lo vedi Gesù, o facciamo anche solo San Pietro, seduto alla scrivania con la penna in mano in atto di redigere relazioni, interpellanze, istanze? Per quel che sappiamo Gesù ha scritto una sola volta: con un bastone sulla sabbia e nemmeno ci è stato tramandato ciò che scrisse.

«Ogni volta che la Chiesa, o parte di essa, si pone come pura e semplice istituzione terrena, come accumulo di "pratiche", intrico di uffici, ginepraio di affari, allora avviene di lei ciò che, per legge naturale, assolutamente inevitabile, accade a ogni organismo vivente. Si cristallizza, si pone la legge fondamentale dei viventi e cioè quella dell'autoconservazione a ogni costo. Questo processo, diciamo così, di umanizzazione l'allontana fatalmente dalla sua missione che, via!, è pur sempre quella di avvicinare gli uomini al Regno di Dio!».

E intanto il cielo s'andava coprendo di nubi morbide e candide come grossi fiocchi di bambagia spinti leggermente dalla brezza. «Che si deve fare? La rivoluzione?» non mi potei trattenere dal dire, non senza sarcasmo. Gli occhi di don Cristoforo brillarono d'ilarità: «Fratello è proprio la rivoluzione quella che sto facendo. Mi metto al servizio di chi ha bisogno. Questa legna è per alcuni vecchi che abitano nei casolari qui intorno; più tardi debbo andare a servire un ammalato che è rimasto senza aiuto. Sì, proprio quella rivoluzione che di anno in anno viene rimandata sempre a tempi migliori». «Che intende dire?» domandai. «E' molto semplice: predicare con l'azione, le opere, il sacrificio, l'amore. Fratello, ascolta, noi siamo i nostri atti, non le nostre parole».

Giuseppe Spina

RAPIDO TUFFO TRA LA GENTE CORDIALE E GLI ANTICHI MONUMENTI DELLA CITTA' DI BRNO

Oggi nei giorni di festa si ride nei boschi che circondano Spielberg

Scomparsi i bei negozi del corso - Manifesti inneggianti al regime e foto di incontri ufficiali
L'infausta rocca e gli orrendi antri di Silvio Pellico - Qui il suo libro non passa mai di moda

A Kolin, non lontano dalla capitale cecoslovacca, prendo un treno-lampo, quello dei tre «B» — Berlino, Budapest, Bucarest — tra i quali Praga ci sta come per sbaglio. Fuori, le ondulazioni boscose della Boemia si stemperano nella depressione morava, piuttosto uniforme anche se ancora ricca di fiumi e laghi. Cambia il paesaggio. Cambia la gente. In città è più provinciale, un po' curiosa, ma viva e umana, capace di guardarvi con occhi espressivi e di battere le mani in uno scoppio di allegria quando a una camerierina sfugge di mano un piatto finendo in cocci.

Solo il Cedok non cambia. Chiude il sabato alle dodici e vi lascia nei guai. Il caso mi porta in una villetta di periferia unita con uno spigolo a tante altre, tutte bianche e grige, belline col loro giardinetto e qualche albero. Sono il nuovo lusso della borghesia «proletaria» che, dopo una settimana di duro lavoro, si concede il «week-end» a casa per le pulizie e la cura dell'orto. La villetta costruita col mini-dispendio ha una particolarità. Il pianerottolo del primo piano forma un grande vano — qui un bel soggiorno — che da un lato si apre sulla cucina e dall'altro esce con un terrazzino sulla facciata principale.

Per raggiungere il centro c'è un piccolo tram guidato e controllato da donne. Il biglietto esce da un'arcaica macchinetta dopo averci messo una corona. Settanta lire. Ma sembra che accetti qualunque soldo, almeno così mi dicono. Il convoglio gira al grande crocevia dove sta la piazza dell'Armata Rossa, un parco sorto al posto di un palazzo demolito trent'anni fa perché sede del comando nazista. E' un odio che risale al XIV secolo con la lenta penetrazione tedesca in terra ceca e che si era esteso poi nel XVI secolo ai dominatori austriaci quando la Boemia era passata definitivamente sotto gli Absburgo. Era un bisogno di autonomia che doveva realizzarsi solo nel 1918 nel momento in cui la libera Cecoslovacchia acclamava T. Masaryk suo primo presidente. Trent'anni dopo, suo figlio, Jan, allora ministro degli esteri, si suicidava gettandosi da una finestra perché in contrasto con il governò comunista. La libertà era finita.

Brno era città reale già nel XIII secolo. E' di quell'epoca la costruzione del municipio che sto ammirando qui nel centro storico, con il suo strano stemma, il superbo portale gotico e la caratteristica torre con cupole e cupolini. Dentro c'è un fac-simile del leggendario drago che sembra divorasse le belle. Questo ve lo dicono chiaramente. Ma altro no. «Qui nel corso c'erano i più bei negozi — suggerisce qualcuno — soprattutto le oreficerie».

Rimangono le immense vetrine semivuote con qualche braccialettino sperso, dei poveri anelli a caro prezzo e un paio di orologi. Nello sfondo, una roccia d'ametista fa da ornamento. Chi è con me guarda. Ha visto tempi migliori e tace. Mancano le pelletterie, i grandi bar, i bei negozi d'abbigliamento. Scarseggiano gli elettrodomestici, i televisori, i transistor. Abbondano invece le tavole calde, i buffet popolari. Per i turisti ci sono le cristallerie offerte in empori speciali come il «Tuzex». Potete pagarle in valuta estera, occidentale naturalmente, e ve le spediscono, bontà loro, subito, dovunque, senza tasse doganali. E mentre voi ve le scegliete le vostre ceramiche, i moravi, tornati dal lavoro, si fanno le loro brave file per ogni acquisto, frutta, verdure, dolci e perfino per i gabinetti pubblici. I negozi chiudono alle sei. Resta nel corso la bancarella di qualche contadina che vende trecce di spaghetti di formaggio, 70 lire l'una. Fuori del centro le vetrine s'integrano con manifesti inneggianti al regime o con foto d'incontri ufficiali tra capi cechi e sovietici.

La domenica, Brno è vuota. Né gente, né macchine. C'è un po' di movimento in piazza della Libertà ma deserta è la namesti «25 unora». Chiusi tutto intorno i palazzi governativi e i musei per lo più barocchi. Trovo, tuttavia, qualcosa di familiare in questo mercato dai nudi banchi che attendono il giorno feriale. Una tozza, inconfondibile fontana simile a quella di piazza Unità a Trieste, solo che qui è messa al posto giusto, ma le massicce pietre, grosse come sacchi, sono le stesse. Dev'essere dell'epoca della nostra, intorno al 1750. Nello sfondo si ergono le torri della cattedrale.

Dialogo interrotto

Strana è Petrov, ossia S. Pietro e Paolo, con l'ampia navata e le cappelline a semicerchio. Era gotica in origine, lo dimostrano l'abside con il soffitto a volta stellata, il coro, le figure di santi scolpite in legno. Fu rifatta sul tipo barocco diffuso dall'Austria nel XVII e XVIII secolo. E' affollata come quella dei Cappuccini, poco discosta, e circondata da case canonicali e dal palazzo vescovile. «Ma, da anni, non c'è vescovo» mi dice chi m'accompagna. Forse non sa che nove sedi su tredici sono senza prelato e che in molte diocesi le amministrazioni sono tenute da funzionari dello stato.

Recentemente mons. Casaroli è stato a Praga per riprendere un dialogo interrotto da quasi dieci anni. Egli ha spiegato che alla base della Ostpolitik del Vaticano c'è il desiderio di vivificare la chiesa soggetta al potere statale nominando vescovi non sgraditi al governo ceco che godano nello stesso tempo la fiducia di Roma. E' avvenuto infatti in passato che il card. Beran abbia detto in un Concilio: «Forse la Chiesa di Boemia deve oggi scontare le offese alla libertà religiosa compiute con l'uccisione di J. Huss e la conversione forzata della popolazione del XVII secolo». Egli non è stato più fatto ritornare in patria.

Chi lascia la cattedrale scende il pendio e si ritrova nella «Husova». Dopo pochi passi è in via Silvio Pellico. «Lassù è lo Spielberg» mi dice qualcuno con aria d'orgogliosa complicità. Di festa, la collina si anima. Intere famiglie salgono l'erta del «funesto monte», come lo chiama lo scrittore, e vanno verso «l'infausta rocca» che era stata «reggia dei signori di Moravia» e che poi era diventata «il più severo ergastolo della monarchia austriaca».

La zona boscosa è romantica con gli alberi che ancora rabbrividiscono e il manto di foglie in disfacimento. Ma per noi è solo un Parco della rimembranza. A mezza via un cippo, sormontato dalla lupa romana, porta scritto: «Morti per la redenzione d'Italia nelle carceri dello Spielberg, furono qui sepolti Oroboni, Villa, Moretti, Alberti e Vincenti fra il 1825 e il 1845». Brevi scarne parole e pochi nomi incisi nella pietra. Figure vive e doloranti nel libro del Pellico:

«Un giorno intesi spiegarsi una cantilena — dice lo scrittore — nella prigione contigua alla mia». Nasceva così una profonda amicizia fra lui e il giovane conte Oroboni, alimentata da brevi conversari dietro le sbarre, fra gli urli delle guardie, e da un incontro imprevisto. Gioia di breve durata perché già «Oroboni si stava estinguendo». A 29 anni. «Non lo rividi più — annoterà il Pellico. — Alcuni mesi dopo la sua stanza era vuota ed egli giaceva in quel cimitero ch'io aveva dinanzi alla mia finestra!». Villa era stato posto nella sua cella. Ma «l'atmosfera mefitica d'un angusto sepolcro — dice l'autore — gli era senza dubbio nocivissima». Quest'uomo «altre volte robusto come un Ercole, patì molto la fame il primo anno e quando ebbe più cibo, si trovò senza forze per digerire. Languì lungamente...» finché morì alla fine del 1826.

Arriviamo alla massiccia muraglia della fortezza. Qui leggo: «In questi tenebrosi covili, santificata col martirio, usciva vittoriosa la redenzione italiana. 1822-1922». Così li aveva definiti il Pellico chiamandoli anche «orrendi antri». Vi assale un senso di freddo umido entrando nella bassa galleria sotterranea che ha da un lato la parete verde di muffa e dall'altro le celle, tetre tane senza finestre. Più in là stanno le camere della tortura, quelle che Giuseppe II aveva abolito nel 1783. In una, la goccia fatta cadere in continuazione sul capo del prigioniero, lo faceva impazzire e morire fra atroci tormenti. Nell'altra su di una scala si legava il suppliziato che poi veniva bruciato in più parti del corpo con torce e ferri roventi. Nella successiva, un argano svolgeva una corda che arrivava al soffitto. Di là, con una carrucola, essa sollevava il detenuto, al quale venivano appesi ai piedi i massi enormi che ancora si vedono qui a terra. Stampe alle pareti illustrano le operazioni.

Se vi trovate soli a rabbrividire d'orrore nella semioscurità di questo lugubre corridoio, cercate al più presto l'uscita, ma essa vi porta al piano superiore ancora interrato. Qui, dopo tre anni di prigionia, era morto il barone Franz Trenck colpevole di non aver impedito i massacri compiuti dai suoi panduri. Qui era visuta, chissà come, una nobildonna napoletana, la contessa Adelaide Filangeri, accusata di alto tradimento nel 1816. Più in là, in una grande cella, una lapide ricorda 42 prigionieri italiani, Carbonari e membri della Giovane Italia. Fra essi, il Maroncelli che vi era rimasto dieci mesi. Da qui era stato trasferito in quella del Pellico per assistere l'amico convalescente di una malattia che lo aveva portato in punto di morte.

Breve uscita

Per trovare la loro cella al primo piano esco sul terrapieno che circonda la fortezza, dove lo scrittore faceva la sua breve «uscita» con le guardie. Attraverso l'«ampio cortile» e salgo la scala. Mi trovo in un grande atrio che porta al corridoio interno. In una cella gli amici sono ricordati insieme, con corone di alloro sui tavolacci. Sotto la finestra, a destra, il ritratto del Pellico. Sulla tavola, una brocca e la catena spezzata attraversata dal tricolore. Quella successiva è un vero e proprio museo con cimeli, oggetti e stampe che nel 1961 sono stati mandati a Torino per le celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia. Vi si vede l'operazione della catena ai piedi «i ceppi della quale furonò fermati con chiodi che si ribadirono sopra un'incudine». C'è il ritratto del vecchio carceriere Schiller. C'è infine la scena dell'amputazione della gamba di Maroncelli.

Dopo aver conosciuto il Maroncelli, Pellico, scrittore e collaboratore de «Il Conciliatore», si era aggregato alla Carboneria. Arrestato nel 1820, era stato condannato a 15 anni di carcere duro allo Spielberg calcolati in giorni non di 24 ma di 12 ore, cioè a sette anni e mezzo. Ne era uscito nove anni dopo in «totale disfacimento» fisico. Nel 1832 pubblicava «Le mie prigioni». I suoi pochi avversari lo accusarono di bacchettoneria per aver cercato conforto in Dio dimenticando che il carcere era per l'infelice «una vera tomba nella quale neanche la tranquillità della tomba era lasciata». Il grande pubblico, invece, accolse l'opera con profonda commozione. Nel racconto dei tremendi fatti, narrati con l'obiettività e l'humour di un testimone e minimizzati al massimo, sentì solo la cronaca di un'immensa sofferenza, accettata con rassegnazione e vissuta con bontà.

Il volume è qui nelle librerie, tradotto. In una terra provata come questa non passa mai di moda. Hanno mandato mons. Casaroli a risollevare le sorti della Chiesa in Cecoslovacchia, ma forse questo libro basta.

Teresa Petracco

Telefoto Upi

Londra — La cantante Diana Ross durante la conferenza-stampa prima di partire per la tournée in Europa

Libri ricevuti

Pino De Riva: «L'urlo» — Presentazione di Ugo Facco De Lagarda (Rebellato Editore, 1976 - Collana «Poeti» - pagg. 39, L. 1700).

Da una precisa fisionomia interiore ormai chiarita ad una posizione di aspro pessimismo e di rancore quasi, commisto ad una ironia altrettanto pungente e graffiante, scaturisce «L'urlo» di Pino De Riva: venticinque liriche intessute dalla macerata consapevolezza di quanta crudeltà e violenza, di quale aridità e cinismo compenetri il mondo e gli uomini. Al poeta non rimane altro rifugio che l'apatia e il disgusto, l'amarezza e il vivido pensiero della morte, mentre l'amore per la propria città, l'amore caldo e appassionato per Venezia e il fascino che da essa sprigiona infonde nel suo cuore la limpida trasparenza di un sentimento autentico e profondo e al tempo stesso una serenità, un sollievo, una parentesi che risuona insolita in quel conflitto eggressivo e violento che irrompe e lacera, irride e trafigge con le parole o con i gesti, con gli sguardi o con il pensiero. «Ho trovato / una porta aperta / nel cuore della gente / Mi son provato / a entrare / Ho sentito ridere / non erano risa di gioia / Era solo isterismo»; e poi: «Dici che siamo uguali / stessi occhi / stesso naso / stessa statura / Ma non è vero / Tu pensi solo a / vivere / Io alla morte».

Anche nel sentimento d'amore penetrano cocenti l'illusione e l'inganno, la delusione e la coscienza della fragilità che nutre le apparenze, che distrugge speranze e felicità.

Rimane commosso e dolcissimo, ma tutto intriso di un pudore filiale che diventa confessione dolente del proprio fallimento, l'incontro con la madre: «i tuoi capelli cosparsi di neve / il volto pallido, stanco /radioso», e quel pianto totale, sconvolgente e assurdo anche, perché «Ora tra gente sconosciuta / io sto piangendo».

Il carnevale, frizzante di scherzosa gioia, può offrire al poeta stanco e chiuso in un bruciante ricordo d'amore, nient'altro che un'ambigua maschera sulla quale è dipinta, ultima ironia, quella felicità immagine lontana di una realtà inquieta e dolorosa.

Prima raccolta poetica di un artista, Pino De Riva, che già da anni è vicino al mondo della musica e della pittura, «L'urlo» ci è sembrato una prova sensibile come espressione di un animo che, nonostante delusioni e amarezze, sente di poter dire ancora qualcosa.

G. P.

A Sergio Zavoli il Premio «La bicicletta»

Milano, 10

Sergio Zavoli è il vincitore del primo premio giornalistico «La bicicletta» indetto dall'Ancma (Associazione nazionale del ciclo, motociclo e accessori). La decisione è stata presa all'unanimità dalla giuria che ha esaminato gli articoli presentati dai 702 giornalisti partecipanti. Ne ha dato notizia un comunicato dell'associazione organizzatrice.

Il primo premio di due milioni di lire è stato attribuito a Zavoli per l'articolo «Elogio della bicicletta», pubblicato sulla rivista «Romagna» e sul quotidiano «Stadio».

Il secondo premio di un milione di lire è stato aggiudicato a Ugo Ronfani per l'articolo pubblicato sul quotidiano «Il Giorno» con il titolo «Il mondo su due ruote». A Ferruccio Berbenni, per l'articolo «Sorella bici» pubblicato sul quotidiano «La Notte», è stato attribuito il terzo premio di 200 mila lire, cui la giuria, avvalendosi di una clausola del regolamento, ha aggiunto il riconoscimento di altre 300 mila lire ritenendo lo scritto «di particolare interesse per il settore del ciclo».

Al quarto posto, ex-aequo con un premio di 200 mila lire ciascuno, sono stati classificati, in ordine alfabetico, Renzo Biason («Il Quotidiano»), Sandro Bolchi («Il Corriere della Sera»), Alberto Longatti («La Provincia di Como») e Alfredo Mezio («Video»).

La premiazione sarà organizzata dall'Ancma, nel Circolo della stampa di Milano, il 6 aprile prossimo.

La giuria del Premio era presieduta da Carlo De Martino e aveva quali componenti: Renato Ceruti, Piero Chiara, Enrico Crespi, Luigi Dalla Valle, Luca Goldoni, Antonio Pinghelli, Roberto Renzi e il segretario Armando Boscolo.

CORRIERE FILATELICO

Dama della preistoria

La zona dei Pirenei occidentali, versante francese e versante spagnolo, è ricca di grotte che furono abitate dagli uomini della preistoria, ventimila e più anni fa. Da quelle grotte vennero fuori reperti numerosi e di grande valore per la testimonianza che danno della vita e della cultura di quegli antichissimi abitatori. Pochi giorni fa le Poste francesi hanno presentato su un francobollo gigante (due franchi) una testa di donna rinvenuta nel 1894 in una grotta delle Lande; quella minuscola scultura — è alta appena 3,65 centimetri — ricavata in un pezzo di zanna di mammut fece tanta impressione per le delicate fattezze e la squisita fattura che la chiamarono la «Dama o Venere di Brassempouy», località dove venne alla luce. E' una figurina enigmatica che non lascia penetrare il segreto della sua personalità: dea o compagna ideale dell'uomo delle caverne?

Nel prossimo fine-settimana, in Francia si celebra la Giornata del francobollo; sono programmate manifestazioni in 92 città grandi e piccole. Il celebrativo predisposto dalle Poste è un «francobollo nel francobollo», quindi di vasto interesse collezionistico; la vignetta infatti riproduce un francobollo emesso un secolo fa e recante un'allegoria della pace e del commercio.

ONU - WFUNA

Quest'ultima sigla sta per «World Federation of United Nations Associations» (Federazione mondiale delle associazioni delle Nazioni Unite). E' un organismo che raggruppa tutte le associazioni nazionali che in vario modo fiancheggiano le attività e le iniziative promosse dall'ONU. A sottolineare l'esistenza e l'opera della WFUNA, domani, 12 marzo, saranno emessi tre francobolli a vignetta simbolica: uno espresso in franchi svizzeri (0,90) e due in dollari (0,13 e 0,26).

Per «Italia 76»

All'ultima ora si ha notizia che i due francobolli propagandistici della rassegna internazionale «Italia 76», già in programma per febbraio, saranno emessi il 27 marzo. Le vignette recepiscono l'emblema della manifestazione già comparso nel chiudilettera e il principale padiglione della Fiera di Milano che accoglierà la manifestazione dal 14 al 24 ottobre. I francobolli sono nei tagli da lire 150 e 180, corrispondenti alla tariffa della lettera per l'interno e per l'estero. Sempre in merito a «Italia 76», si apprende che gli Stati Uniti emetteranno una cartolina postale celebrativa.

Prima di questa emissione ritardata, usciranno — come brevemente annunciato la volta scorsa — due valori complementari della «Siracusana»: 150 e 400 lire, per ovviare, dopo due mesi e mezzo dal «ritocco» delle tariffe, alla mancanza di «tagli» adeguati all'affrancatura della lettera e della raccomandata per l'interno. L'appuntamento agli sportelli è fissato al 15 giugno.

CENT'ANNI DEL TELEFONO: BELL O MEUCCI?

«Mister Watson, come here, I want you» (Signor Watson, venga qui, io ho bisogno di lei): queste furono le prime parole che cent'anni or sono, il 10 marzo 1876, passarono attraverso il primo rudimentale circuito telefonico. La scoperta era rivoluzionaria e tale da diventare una pietra miliare del moderno progresso. A pronunciare quella frase era stato Alexander Graham Bell, a recepirla era stato il suo assistente Thomas Watson. A Graham Bell fu attribuito il merito — discutibile, come si vedrà — della grande invenzione, della quale quest'anno si ricorda il centenario, e il fatto — questo «Corriere» lo ha già rilevato — ha un vasto riflesso nella filatelia. A parlarne oggi più diffusamente offre occasione la comparsa, in concomitanza con la data centenaria del 10 marzo, del francobollo commemorativo da 13 cents dedicato all'inventore dagli Stati Uniti, dove avvenne la scoperta — precisamente a Boston —, dove fu brevettata e dove la vicenda di Graham venne a intrecciarsi con quella dell'italiano Antonio Meucci. Alexander Graham Bell era uno scozzese di Edimburgo emigrato in Canada e poi stabilitosi negli Stati Uniti, a Boston, dedito, tra l'altro, alla fisica applicata, stava cercando un sistema per la trasmissione contemporanea di messaggi telegrafici attraverso lo stesso cavo. Fu durante uno di questi esperimenti che Graham si accorse delle vibrazioni di una lamina secondo il suono che veniva emesso: da qui alla scoperta del telefono il passo fu breve; nello stesso 1876 l'invenzione veniva presentata al «Patent Office» di Washington per il conseguimento del brevetto; la domanda era corredata del disegno riprodotto sull'odierno commemorativo, un apparecchio, come si vede, molto primitivo, ma che nel giro di pochi anni avrebbe avuto un esplodente sviluppo, legato al nome di Graham Bell. Però questo merito, questo primato non appaiono, come si è accennato, troppo limpidi. Infatti, cinque anni prima, il 28 dicembre 1871, Antonio Meucci — fiorentino, anch'egli emigrato in America — aveva presentato un rudimentale strumento telefonico al «Patent Office», che gli aveva rilasciato regolare brevetto. Ma Meucci non aveva i mezzi per sfruttare la sua invenzione; è da dire inoltre che i disegni da lui presentati sparirono misteriosamente e che Graham Bell sarebbe stato a conoscenza dei suoi studi e dei relativi risultati. Un fatto comunque è inoppugnabile: nel 1886 la Corte Suprema degli Stati Uniti decretava: «Il telefono Bell deve chiamarsi telefono Meucci, avendo la "Bell Telephone Company" acquistato fraudolentemente il brevetto».

Emissioni C. A.

Si segnalano le seguenti emissioni curate dai Crown Agents per conto delle amministrazioni postali interessate:

Giamaica — Quattro mappe storiche dell'isola caraibica sono state riprodotte su altrettanti valori già emessi unitamente a un foglietto; le mappe risalgono al 16.o secolo, cioè ai tempi della prima occupazione spagnola.

Isole Vergini — Domani prenderanno il via quattro francobolli che richiamano l'attenzione su alcune località con resti di costruzioni che hanno marcato la storia di questo arcipelago scoperto da Colombo nel 1493.

Isole Salomone — E' da tre gioni in servizio la nuova serie di posta ordinaria comprendente 15 valori, da 1 cent a 5 dollari. Uccelli variopinti e conchiglie dalle forme più varie e rare si dividono le vignette.

Papua Nuova Guinea — Altri quattro valori compariranno in marzo con vignette raffiguranti prodotti dell'artigianato indigeno, che è di notevole livello ed ha già avuto parecchi francobolli illustrativi e propagandistici.

B.I.O.T. — Questa sigla sta per British Indian Ocean Territory, che comprende alcune isole al largo della costa sud-orientale africana. Sono isole che ancora conservano le loro caratteristiche e bellezze originali, tanto da essere campo di ricerca e di scoperte per i naturalisti. Su quattro recenti francobolli sono raffigurati una farfalla e tre insetti individuati di recente. Anche questa è una emissione C. A.

Lesotho — Sono da poco in corsa quattro francobolli celebrativi del 25.o anniversario dell'istituzione della Croce rossa nel piccolo paese sudafricano.

Botswana (Sud Africa) — E' stata emessa una serie di quattro valori con altrettanti strumenti musicali primitivi: tamburo, «piano», «violino», corno. Anche questo è un tema ormai molto diffuso in filatelia.

Da un paese all'altro

Svezia — Il 10 marzo sono usciti: due celebrativi del centenario del telefono (corone 1,30 e 3,40); un francobollo di posta ordinaria da 1 corona con una vignetta, firmata dal famoso incisore Czeslaw Slania, che rende omaggio all'arte del merletto praticata tradizionalmente in alcune località del paese; un francobollo ordinario da 85 oere con un gruppo di alche, palmipedi simili ai pinguini che popolano a migliaia le coste rocciose.

Irlanda — Il 10 marzo anche le Poste irlandesi hanno ricordato i cent'anni del telefono di Graham Bell con due francobolli da 9 e 15 pence.

Danimarca — Per il 25 marzo è annunciata una serie di quattro francobolli di posta ordinaria con altrettante vedute principali della capitale Copenhagen; valori: corone 0,60, 0,80, 1 e 1,30.

Jugoslavia — Il 31 marzo: commemorativo (dinari 1,20) dello scrittore serbo Bora Stankovic nel centenario della nascita; è autore, tra l'altro, del romanzo «Sangue impuro», considerato il capolavoro della letteratura serba.

Spagna — Dal 1.o marzo è in circolazione una serie di tre valori dedicati ai navigatori Cosma Damiano Churruca, Luis de Requesens e Juan Sebastian Elcano (facciale complessivo 69 pesetas); 10 marzo, celebrativo (3 pesetas) del centenario del telefono.

Marcello Lorenzini

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

RITORNO DEL SOLE DOPO L'ECCEZIONALE SFURIATA DEL MALTEMPO

La neve che ha bloccato la città sciolta da un alito di primavera

Verso la normalità il traffico nelle vie del centro mentre la ripresa si presenta ancora ardua sulle arterie periferiche e sull'altipiano carsico

La tormenta di neve che ha aggredito l'altipiano e la città resterà certamente negli annali. Pochi ne ricordano l'eguale, anche perché, contrariamente a quanto accadeva un tempo, la neve a Trieste sta diventando una cosa sempre più rara. Quanti triestini, svegliandosi martedì mattina guardando fuori delle finestre, hanno salutato quasi con gioia l'inatteso spettacolo? Poi, usciti di casa, hanno cambiato parere. La città era attanagliata in una morsa bianca che rischiava, qualora la tormenta fosse durata soltanto un giorno in più di paralizzarla completamente. Fortunatamente è arrivato il sole, già ieri, a risolvere in gran parte problemi che altrimenti si sarebbero fatti molto grossi.

Trieste non è abituata a trovarsi di fronte a fenomeni di questo tipo e quando essi, repentini e inattesi, arrivano, la reazione è pigra e impacciata. Anche i più immediati dispositivi di intervento, fatti scattare e messi in funzione con encomiabile spirito di sacrificio e abnegazione (alcuni autisti di autocarri e spazzaneve hanno lavorato ininterrottamente per 30 ore), devono attendere un po' prima di trovare il ritmo giusto. Magari manca qualche sacco di sale o di sabbia o si concentrano forze eccessive in punti in cui la situazione non sarebbe poi tanto difficile, mentre altri vengono involontariamente quasi abbandonati a se stessi.

Ma veniamo alla cronaca. Lunedì, la neve che aveva formato un leggero strato sul Carso e i fiocchi che, pur intensi, non erano però riusciti ad attecchire in città, sembravano l'ultimo colpo di coda di un inverno destinato a non riservare altre sorprese. Si è trattato, invece, di un preavviso. Ma chi poteva immaginarlo. Nella notte, prima con intensità minore e poi con una violenza crescente, la tormenta ha attanagliato in una morsa bianca l'altipiano e la città. E' continuato a nevicare, in maniera eccezionale, per tutta la giornata di martedì, fin quasi a sera. Non bastasse tutta quella neve, una bora insistente, non violentissima ma con raffiche che sono andate crescendo di intensità fino a sfiorare i settanta all'ora, ha tenuto sotto la sua sferza gelida (il termometro non ha superato il grado e mezzo) l'intera provincia, parte del Monfalconese e del Goriziano.

Nelle prime ore del mattino è stato il caos completo. Sulla camionale «202» gli autocarri, dopo più o meno lunghe «pattinate», si fermavano di traverso sulla carreggiata, enormi mostri bianchi di cui restavano nere soltanto le ruote. Analoghi inghippi si verificavano sulla corsia Nord dell'autostrada, mentre in città, un po' dappertutto, automobilisti avventuratisi fiduciosi sui loro veicoli, subivano quasi tutti analoga sorte. Non si contano le strade, soprattutto in periferia, dove il minimo di pendenza era sufficiente per rendere vano dopo pochi metri il tentativo di cavarsela... su quattro ruote. Bisognava proseguire a piedi, abbandonando il mezzo temporaneamente a se stesso.

Se nelle parti più basse della città qualcuno ha tentato, anche in condizioni proibitive, di far partire l'automobile, in quelle più alte ciò sarebbe stato comunque impossibile. In certe strade, più esposte al vento, la neve sommergeva quasi completamente i veicoli.



Sembra un quadro di maniera o una cartolina natalizia quest'immagine di piazza Unità nel turbine della bufera di neve (Italfoto)

In città, quando martedì sera la tormenta è finalmente scemata, non c'erano mediamente più di 15 centimetri di spessore bianco. Ma nelle zone più altle, da Cattinara a Vetta Scorcola, da San Luigi a Rozzol, tanto per citarne alcune, la neve raggiungeva il mezzo e anche il metro di altezza. Sull'altipiano, poi, era Siberia. Tutte le strade comunali e provinciali bloccate, neanche l'ombra di un'automobile. Così, quanti abitano nelle zone più alte hanno rinunciato a scendere in città. Se ne sono visti gli effetti nelle scuole e in alcuni uffici. Anche molti negozi non hanno aperto le saracinesche e alcuni, che pure l'avevano fatto al mattino, sono poi rimasti chiusi al pomeriggio, perché i proprietari non se la sentivano di affrontare di sera il rientro a casa.

Anas, Comune, Nettezza urbana, Acegat, tutti i corpi delle forze dell'ordine hanno profuso energie in maniera encomiabile. Ogni mezzo, ogni uomo a disposizione è stato impiegato senza risparmio. La Nettezza urbana ha rinunciato all' asporto delle immondizie (che riprenderà soltanto oggi) per mobilitare tutti i suoi dipendenti (circa 400) nell'opera di spargimento del sale e della sabbia, di inaffiamento con acqua di mare a mezzo di cinque autobotti, di spalamento della neve in città e in alcune zone periferiche. Quest'ultima opera, peraltro, si è potuta iniziare soltanto a sera, quando la tormenta è finita. Prima non sarebbe servita affatto.

Mentre si cercava di evitare inconvenieinti sulla strada costiera, lungo la quale venivano dirottati anche ieri gli autocarri, i mezzi dell'Anas hanno concentrato i loro sforzi sulle principali arterie statali dell' altipiano. Per dare la misura delle difficoltà incontrate, basti dire che l'altra notte due spazzaneve della stessa Anas sono rimasti bloccati sulla strada che porta al valico di Pese.

Tutti, martedì sera, osservavano con trepidazione l'andamento del termometro. Che esso scendesse sotto lo zero sull' altipiano e nelle parti più alte della città, veniva dato quasi per scontato. Se l'irrigidimento della temperatura fosse stato però generale, considerata per di più la presenza insistente della bora, la città avrebbe corso il rischio di trasformarsi tutta intera in una lastra di ghiaccio. Fortunatamente ciò non è avvenuto. Solo le strade più alte (vie Commerciale, Bonomea e Marchesetti, per esempio) hanno visto cristallizzarsi il manto nevoso e gli stessi mezzi di soccorso si sono trovati impotenti a raggiungere quelle quote. Pericolosi crostelli non sono mancati neanche in alcune fra le zone più esposte della parte bassa; ieri mattina, per esempio, all'altezza del cavalcavia di viale Miramare il traffico è stato incanalato per un po' di tempo a senso unico alternato a causa della insidiosa presenza di un lucente lastrone.

Ghiacciate sono rimaste anche ieri tutte le strade dell'altipiano, compresa la «202». Quasi tutte comunque, anche se con molta cautela, erano percorribili con l'uso di catene. Perché la situazione ritorni completamente normale sul Carso dovranno passare ancora alcuni giorni. Il sole tornato a splendere ieri mattina ha intanto permesso alla città di avviarsi prima verso la normalità.

Auto arenate e autisti a spingerle: scena tipica di questi giorni (Italfoto)

STATO CIVILE

MORTI: Nicolini Fabio, anni 49; Ruzzier Giordano, 50; Allegretti in Tarantino Filomena, 41; Fegac Maria, 77; Roncaldier Anita, 85; Draschler Carlo, 55; Sforzina Augusto, 82; Furlan in Udovici Martina, 73; Trabacchin ved. Tessarotto Genoveffa, 79; Vidoni Giannino, 47; Soravito in Fissore Alma, 46; Giugovaz Silvano, 67; Paoletti ved. Visintin Caterina, 82; Bortoli ved. Ianza Rosa, 83; Zorn ved. Piuca Giovanna, 88.

NATI: 5.

DRAMMATICO IN VIA CORDAROLI

ACCENDE LA LUCE: UNA DEFLAGRAZIONE E BRUCIA IL PALTÒ

Un improvviso scoppio si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri in via Cordaroli, nelle cantine dello stabile numero 28. Un inquilino del primo piano, Pietro Orsini, di 37 anni, è rimasto ustionato alle mani e al volto. Egli era sceso in cantina per prendere qualcosa, quando — nell'accendere la luce — è stato accecato da una fiammata, che lo ha avvolto, mentre la deflagrazione mandava in frantumi i vetri del portone e delle finestre sulle scale, fino al terzo piano.

Con il cappotto e il berretto in fiamme, l'uomo ha percorso una breve rampa di gradini per guadagnare la strada e gettarsi nella neve. Si è avvoltolato nella soffice coltre fino a soffocare le fiamme. Se l'è così cavata con qualche lieve scottatura.

E' stato quindi sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco, che sono accorsi con due autobotti e la campagnola-radio. I vigili urbani sono intervenuti a loro volta sul posto, per il servizio di viabilità, essendo risultato necessario bloccare la parte alta della via Cordaroli.

Pietro Orsini si è recato intanto, da solo, all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha visitato e lo ha fatto medicare.

I vigili del fuoco, al comando dell'ufficiale Jacobone e con i capi-reparto Cozzi e Fabris, hanno compiuto subito un sopralluogo per accertare le cause dello scoppio. Indubbiamente Pietro Orsini nell' accendere la luce deve aver innescato una miscela di gas e aria, che ha provocato — alla prima scintilla — la deflagrazione e la fiammata. Il fuoco ha aggredito due porte: una che dà alle cantine e l'altra che conduce al garage. I vigili hanno trovato materiale infiammabile custodito nella cantina ed anche una bombola di gas liquido. Le vere cause del sinistro — che avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi se lo scoppio avesse intaccato anche tali materiali — sono ancora in via di accertamento.

DISAGI E INCONVENIENTI DELLA MORSA BIANCA

In crisi i valichi, treni in ritardo
Completamente paralizzato il porto

Sono rimaste semideserte le aule scolastiche: all'Istituto d'arte martedì non si è presentato nessuno - Portalettere solo in centro

La morsa bianca ha messo in crisi i valichi, ha creato ritardi ai treni, ha dimezzato le presenze nelle scuole, ha impedito ai portalettere di raggiungere alcune zone periferiche e creato un'infinità di altri disagi.

Valichi: ancora ieri pomeriggio gli unici valichi perfettamente agibili erano quelli a mare, e cioè quelli di Rabuiese e di S. Bartolomeo, mentre quelli a monte erano completamente bloccati oppure raggiungibili e transitabili con estrema cautela e con l'uso delle catene. Transitabili con catene erano quello di Fernetti (con possibilità di raggiungere Lubiana), nonché quelli di Prececnico, Caresana, Noghere, Santa Barbara e Chiampore. Completamente isolati, invece, quelli di Monrupino e di San Servolo, nonché quello di Pese. Quest'ultimo, in serata, è stato reso agibile grazie all'intenso lavoro svolto dai mezzi dell'Anas, ma i veicoli non potevano poi proseguire in territorio jugoslavo perché la strada era più oltre impraticabile.

Treni: Ritardi dai 30 ai 40 minuti hanno registrato martedì quasi tutti i treni in partenza dalla Stazione centrale. Anche qualche ritardo negli arrivi, soprattutto per i convogli a lunga percorrenza, come quello proveniente da Parigi, che è arrivato alla stazione centrale con un ritardo di 110 minuti. «Disastrosa», invece la situazione per quanto riguarda i convogli provenienti dalla Jugoslavia, che anche ieri viaggiavano persino con quattro ore di ritardo, a causa dell'ancor più precaria situazione venutasi a creare oltre confine. Per tutti i treni nazionali, in partenza o in arrivo, la situazione era ritornata alla normalità già ieri mattina.

Scuole. Gli unici a rallegrarsi della situazione venutasi a creare sono stati ovviamente gli studenti, quelli almeno che, messo il naso fuori della porta, hanno poi deciso di restarsene a casa. Ad altri, intenzionati comunque di recarsi a scuola, si sono presentate non poche difficoltà per raggiungere gli istituti. La situazione, per quanto riguarda le scuole, è stata estremamente fluida sia martedì sia nella giornata di ieri. In alcuni istituti, le presenze degli studenti e degli insegnanti erano letteralmente dimezzate; in altri c'erano larghi vuoti. All'Istituto statale d' arte, martedì non si è presentato addirittura nessuno, mentre i presidi di altri istituti hanno deciso di ridurre l'orario delle lezioni e di rimandare a casa i ragazzi in anticipo, anche in considerazione delle notevoli difficoltà che molti avrebbero incontrato per tornare alle rispettive abitazioni. I Comuni dell'altipiano hanno chiuso le scuole materne ed elementari. Anche alcune medie non hanno aperto i battenti.

Porto: per tutta la giornata di martedì lo scalo è rimasto completamente paralizzato. Nessuna operazione di sbarco o imbarco è stata effettuata e le banchine sono rimaste deserte. Ieri, invece, la situazione è ritornata alla normalità ed entrambi i turni sono stati effettuati.

Poste: l'ufficio corrispondenza delle Poste è riuscito a garantire il servizio di consegna a domicilio in quasi tutto il centro cittadino. I portalettere non sono ovviamente riusciti a raggiungere quelle zone dove neppure i mezzi pubblici dell' Acegat potevano arrivare.

IL COMUNE E LA NEVE

Assunzioni di spalatori

Il comune di Trieste informa che oggi saranno assunti operai giornalieri per la Nettezza urbana, che saranno adibiti alla spalatura della neve. Il compenso è fissato in lire 10 mila giornaliere a fronte di 6 ore lavorative.

Gli interessati devono presentarsi dalle ore 7 muniti d'un documento d'identificazione e con abito adatto al lavoro nei seguenti posti: per Trieste al deposito della Nettezza Urbana di via dei Leo n. 5; per Opicina alla Delegazione municipale di via di Prosecco n. 28; per Prosecco alla Delegazione municipale di Prosecco n. 220; per Santa Croce alla Delegazione municipale di S. Croce n. 274; per Basovizza alla Delegazione municipale in via Gruden n. 40.

MIGLIAIA DI CITTADINI ALLE PRESE COI COLLEGAMENTI DIFFICILI

L'assalto agli autobus dimezzati da due giorni

Solo nella tarda mattinata di oggi prevista la riattivazione della rete

Due giornate estremamente impegnative per il servizio trasporti dell'Acegat. Alcune zone ancora ieri sera erano completamente isolate, a causa del ghiaccio o della massa di neve, ma nel complesso l'80 per cento dei collegamenti è stato assicurato.

Per tutta la giornata di martedì, i mezzi pubblici di alcune linee, costretti a ridurre della metà o anche più la velocità, sono transitati alle fermate con notevoli ritardi sulle tabelle di marcia. Gran parte dei mezzi, peraltro, è stata presa letteralmente d'assalto. Gli arrivi a «singhiozzo», il timore che potesse trattarsi dell'ultima corsa, nonché l'afflusso di centinaia di automobilisti impossibilitati ad utilizzare i propri veicoli, non hanno certo contribuito a rendere più facile la situazione.

Il primo mezzo ad essere messo fuori combattimento martedì mattina è stato il tram di Opicina, che è stato bloccato alle 8.30 e ieri sera era ancora fermo. Nella giornata di ieri, ostacolati dalla bora, gli operai hanno lavorato su tutta la linea, e l'azienda municipalizzata è stata in grado di poter assicurare la ripresa del servizio per la giornata odierna. Il blocco del tram e quello contemporaneo della «28» hanno così isolato tutta la parte alta di via Commerciale.

Altri rioni isolati, oltre a gran parte dell'altipiano, sono stati quelli di San Luigi e di Rozzol-Melara, a causa del blocco della «25» e all'arretramento del capolinea della «11» a Rozzol. Sono pure rimaste inattive per tutta la giornata di martedì la «12», la «22», la «35», la «38». Dopo alcuni tentativi, rivelatisi inutili, sono state interrotte anche la «45» e la «46».

Altre linee hanno funzionato solo in parte. La «4», per esempio, arrivava fino ad Opicina, ma non raggiungeva Villa Carsia; la «3» si fermava alla curva Faccanoni, mentre la «26» arrivava fino alla Casa Gialla anziché fino a Chiadino. La «33» si arrestava all'altezza di via San Patrizio, mentre la «36» arrivava fino all'albergo «Riviera», la discesa a Grignano essendo assolutamente impossibile. La «39» si bloccava a Basovizza, mentre la «40» arrivava fino a Bagnoli.

A notte al termine di altri sopralluoghi e controlli la direzione del servizio trasporti dell'Acegat è stata in grado di assicurare per la mattinata di oggi la ripresa di tutti i collegamenti con queste sole limitazioni: la «33» arriverà fino a via S. Patrizio ma un altro mezzo assicurerà il collegamento da Valmaura ad Altura; la «35» si fermerà sotto Longera; la «36» si arresterà all'altezza dell'albergo «Riviera» (forse nel pomeriggio sarà possibile farla scendere fino a Grignano); la «38» si fermerà in piazzale Osoppo; per la «45» e la «46», il ripristino dei collegamenti potrà avvenire tutt'al più nella tarda mattinata.

VERDI IN BIANCO

Un curioso aspetto del monumento a Giuseppe Verdi, la statua tutta ammantata di bianco in un clima quasi polare (Italfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Provino — Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 18.04; la luna nasce alle 11.48 e cala alle 2.17.

Ieri: temperatura massima 4,9, minima 2,2; pressione mb. 1027,8 in aumento; umidità 46 per cento; vento kmh 28 da Nord-Est; temperatura del mare 7,2.

Maree — OGGI: alta alle 4.11 con 16 cm e alle 19.12 con 18 cm; bassa alle 12.01 con 29 cm — DOMANI: alta alle 5.58 con 21 cm e alle 19.34 con 28 cm; bassa alle 0.32 con 4 cm e alle 12.50 con 38 cm.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9, tel. 414304.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 64765; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

MOLTIPLICATI SULLE ALTURE E SUL CARSO I DISAGI CAUSATI DAL MALTEMPO

QUARANTOTTO ORE DI INFERNO BIANCO



(Italfoto)

Le vittime maggiori della nevicata sono state le automobili, sommerse, bloccate, oppure pressoché inguidabili quelle che erano in circolazione. E' una immagine emblematica di quello che è accaduto a Trieste: la civiltà dell'auto amplifica le avversità meteorologiche, trasformando una nevicata, peraltro eccezionale, in un'avventura per centinaia di automobilisti cittadini

MOBILITATI PER DUE GIORNI I VIGILI DEL FUOCO, GLI UOMINI DELLA STRADALE E DELL'ANAS

Da alberi e camion bloccati le «grane» per i soccorritori

Numerose piante d'alto fusto hanno ceduto sotto il peso della neve - Un grosso abete ha paralizzato la «Costiera» - La maggior parte dei mezzi pesanti viaggiava senza catene: a decine si sono messi di traverso lungo la «202» - Quasi 500 automobilisti soccorsi dagli interventi capillari dei vigili urbani

Inferno bianco, l'altro ieri per i vigili del fuoco, i vigili urbani, gli uomini della Stradale e dell'Anas. Stranamente, i sanitari della CRI hanno avuto invece una relativa calma: gli incidenti stradali con feriti si contano sulle dita di una mano e uno solo è stato l'intervento per soccorrere una persona che si era fratturata una gamba scivolando sul ghiaccio. Il massimo lavoro è toccato ai vigili del fuoco e ai vigili urbani. Gli uomini della polizia stradale e i carabinieri erano impegnati a bloccare il traffico quando era necessario e ad aiutare — per quanto potevano — automobilisti e camionisti in difficoltà.

La neve, in questo mese e qui da noi è indubbiamente un fatto eccezionale. I meteorologi dicono — come scriviamo in altra parte del giornale — che bisogna risalire al 1964 per ricordare una nevicata di marzo. Ma una nevicata così abbondante, caduta per di più senza bora (per cui la neve «prendeva» sul terreno) è una eccezionalità anche per i vecchi. Nel parco di Miramare, ad esempio, nessuno ricorda una simile nevicata, il cui manto ha raggiunto i quaranta centimetri.

Questa eccezionalità spiega come i camionisti — per l'ottanta per cento — si trovassero in viaggio sprovvisti di catene. Solo i «Tir» che arrivano o vanno in Germania provenienti o diretti dalla Bulgaria, Romania o, dall'Iran, avevano nel cassone degli attrezzi le catene. Gli altri ritenevano di non averne più bisogno. Così si spiegano le decine e decine di autocarri e autotreni che si ponevano di traverso sulla «202», nella galleria di Chiarbola che è rimasta bloccata per molte ore nel pomeriggio.

Ad una cert'ora, sempre del pomeriggio di ieri l'altro, si era deciso di bloccare, all'uscita del casello autostradale del Lisert, tutti gli automezzi (macchine private e specialmente veicoli pesanti) che non fossero muniti di gomme antineve chiodate oppure che non avessero montate le catene. Così ci si è accorti — come abbiamo detto prima — che l'ottanta per cento degli autisti non era nelle condizioni di proseguire.

Il blocco è durato poco tempo, in quanto il piazzale dell'autostrada andava intasandosi in modo pauroso. Bisognava quindi far proseguire tutti, raccomandando la massima prudenza. Gli uomini della polizia stradale hanno avuto un bel daffare ad incolonnare i veicoli e farli andare adagio verso l'anello di Sistiana. Le condizioni della «202» erano critiche, per cui i mezzi pesanti sono stati dirottati sulla Costiera, che era più praticabile anche se in diversi tratti era gelata: a sera inoltrata una grossa e vasta crosta s'era formata all'altezza di Santa Croce, un'altra all'altezza dell'albergo Riviera di Grignano, una terza tra le due gallerie di Miramare e sulla discesa del bivio di Miramare.

Proprio quando il traffico pesante era stato deviato sulla Costiera e la colonna di autotreni si muoveva lentamente verso la città, a Santa Croce, all'altezza del ristorante «Tenda Rossa» un grosso abete si era piegato sotto il peso della neve, ostruendo metà della carreggiata. Erano le 15.30. Nevicava forte. Una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento del Porto Vecchio, è accorsa per togliere l'ingombro. Ma si trattava di un ingombro eccezionale: un albero molto grosso che non si poteva raddrizzare più e che si doveva abbattere. Con la sega a motore, l'albero è stato tagliato alla base. La pianta si è abbattuta sulla carreggiata, che è stata completamente ostruita. Poi i vigili hanno dovuto tagliare a pezzi il tronco, i vari rami e accatastare tutta la legna al margine della strada. Un lavoro da boscaioli, che è durato parecchio tempo. Non appena è stata liberata metà carreggiata, gli agenti della polizia stradale hanno fatto defluire il traffico a senso unico alternato.

Le fatiche dei vigili del fuoco sono iniziate alle 8.14. A quell'ora alcuni cittadini segnalavano che un albero era crollato sulla strada, in Pendice Scoglietto, quasi all'angolo con la via Cologna. Era la prima «vittima verde» della neve. Sotto l'inaspettato bianco mantello, sono crollati numerosi alberi di alto fusto. Non si contano i rami più sottili, di cui la neve ha fatto una vera ecatombe. Molti privati hanno telefonato ai vigili del fuoco per chiedere soccorso per gli alberi dei loro giardini. «Ho una pianta di grande valore — ha detto una signora al centralinista dei vigili del fuoco — e non riesco a scuotere la neve dai rami. Potete venirmi ad aiutare?» Ma i vigili hanno dovuto rispondere di no. Erano troppo impegnati. Una meravigliosa mimosa fiorita (quasi una rarità per noi) si è spaccata in un giardino di Grignano. Per altri alberi, che bloccavano la carreggiata, i vigili del fuoco sono accorsi in via don Minzoni, in via Virgilio, dove i rami di un albero semiabbattuto erano finiti sui cavi della corrente, con grande pericolo per la linea elettrica, in salita di Gretta e in via Fortis, all'angolo con la via Besenghi, dove pure erano accorsi i tecnici dell'Acegat per togliere la corrente se vi fosse stato bisogno, dal momento che i rami dell'albero erano appoggiati sui fili elettrici.

La neve ha provocato una grossa crepa nel soffitto dell'aula di anatomia sita all'ultimo piano di via Manzoni 16. Il peso della neve sul tetto aveva premuto troppo, provocando le fenditure. I vigili del fuoco hanno disposto l'immediato sgombero dell'aula. Le lezioni sono state sospese e subito sono stati informati i tecnici dell'ufficio comunale competente.

Nel pomeriggio i medici del sanatorio di Opicina sono rimasti quasi sprovvisti di bombole di ossigeno. La ditta fornitrice non era in grado di raggiungere l'altipiano per cui i vigili del fuoco hanno dovuto compiere una decina di viaggi per portare all'Ospedale le indispensabili 50 bombole.

L'unico intervento «classico» dei vigili del fuoco è stato compiuto alle 11.35, quando in via Forti si è sviluppato un incendio in una canna fumaria. Un intervento di breve durata che si è risolto senza gravi danni.

Sin dalle prime ore del mattino il comando dei vigili urbani ha disposto un capillare servizio di soccorso per la cittadinanza. Tutti i vigili (anche quelli che normalmente svolgono servizio negli uffici) sono stati mobilitati e inviati nei punti più nevralgici e dove c'era maggiore bisogno del loro intervento. Nella prima giornata di neve i vigili hanno soccorso ben 480 automobilisti aiutandoli a spostare le auto rimaste in panne, a montare le catene o soccorrendo persone anziane che non riuscivano più a rincasare. I vigili urbani hanno anche provveduto ad invitare i proprietari di stabili, i titolari di negozi a pulire il marciapiede secondo le disposizioni del regolamento comunale di nettezza urbana.

L'ispettore D'Ambrosi, coadiuvato dal maresciallo Strika, ha coordinato il servizio delle pattuglie automontate del reparto motorizzato che provvedevano a bloccare certe strade (via Doda, via Commerciale) rese impraticabili dal gelo o intasate di veicoli posti di traverso alla carreggiata. Anche nella giornata di ieri i vigili urbani hanno continuato il benemerito servizio impiegando anche le autogrù che — una volta tanto — sono servite ad aiutare gli automobilisti in difficoltà.

I vigili del fuoco hanno continuato ieri gli interventi per soccorrere autotreni bloccati. In particolare nel pomeriggio sono accorsi a Basovizza dove un autosnodato turco aveva sbagliato strada ed era sprofondato in un metro di neve. In mattinata i vigili hanno rimosso dai tetti di alcune case blocchi di neve ghiacciata che minacciavano di precipitare sulla strada.



(Italfoto)

Uno dei tanti automobilisti in difficoltà: sono stati in molti ad abbandonare la loro autovettura e a raggiungere casa a piedi

IL PARERE STORICO DEL METEOROLOGO

Una simile nevicata mancava dal 1955

Una buriana così, afferma il professor Polli era da prevedersi dopo quattro inverni miti



«Era da attendersela una buriana come questa, dopo quattro inverni piuttosto miti e cinque senza un fiocco di neve. Dal 1841 non è mai accaduto infatti che passassero più di tre anni senza almeno una spruzzatina». Il prof. Silvio Polli, più che mai alle prese con i suoi voluminosi incartamenti zeppi di dati, già all'inizio della stagione aveva preventivato qualche «sorpresa», magari proprio quando si sarebbe stati propensi a dare un addio definitivo all'inverno. I valori che, con l'abituale cortesia e pazienza il prof. Polli, ci ha fornito si riferiscono ovviamente alla città, per quelle zone che non superano i cento metri di altitudine, essendo da escludersi paragoni e confronti con l'altipiano, per il quale il discorso è del tutto diverso.

«Per ritrovare nevicate simili a queste — ricorda il prof. Polli — bisogna risalire al 1954 e al 1955, anche se allora i fiocchi scesero sulla città accompagnati da una bora molto più violenta, con raffiche a 90 chilometri l'ora». In quei due anni, oltre che in più giorni di febbraio, nevicò anche in marzo e proprio in questo stesso periodo. Il 6 e il 7 marzo del 1954 il manto nevoso in città superò il decimetro e l'anno successivo, nelle giornate del 5, del 6, del 7 e persino del 18 marzo, le nevicate furono altrettanto abbondanti. Gli ultimi fiocchi marzolini risalgono comunque al 1964: il giorno 6 ne scesero dal cielo per circa un centimetro. Negli anni precedenti, l'ultima nevicata di marzo si era avuta, per giorni di fila, nel 1958.

La neve si era fatta vedere l'ultima volta — come si diceva — cinque anni orsono. Fu nel 1971, ma erano i primi tre giorni di gennaio. Il manto bianco non superò il centimetro; furono però tre giorni terribili, con una bora che oltrepassò i 120 chilometri l'ora. Prima di allora, negli anni '60, si ebbe una sola consistente nevicata. Fu l'11 gennaio di dieci anni orsono, quando caddero in un solo giorno circa dieci centimetri di neve. Un solo giorno di neve si ebbe poi nel 1967 e nel 1968, due nel 1969 e nel 1970. Quest'ultimo anno registrò comunque quasi un record. Dopo una nevicata estemporanea il 18 febbraio, i fiocchi bianchi fecero un'inattesa e repentina comparsa addirittura il 5 aprile. Già altre volte era accaduto che nevicasse in aprile, ma molti anni prima. Il record spetta ancora al 1854: quell'anno, infatti, nevicò il 25 aprile!

Il breve richiamo a date vicine e lontane riporta il discorso ai cambiamenti atmosferici avvenuti in questi ultimi anni. «Ormai è chiaro — sottolinea il prof. Polli — che anche le giornate di neve, come quelle di bora, sono in diminuzione». Fino al 1930, la media dei precedenti cinquant'anni riferita ai valori normali dava due giornate di neve in gennaio ogni anno, una e mezza in febbraio e una in marzo ogni anno, una in aprile ogni cinque anni, una in ottobre ogni 10 (la giornata più precoce, quanto alla neve, è quella del 26 ottobre 1905), una in novembre ogni due e una in dicembre ogni uno. Si avevano così sei giornate di neve in media ogni anno. Negli ultimi 30 anni i valori si sono dimezzati: la media è di tre sole giornate di neve all'anno. E' l'ulteriore riprova dei cambiamenti climatici in atto da alcuni anni. Si registra, infatti, un progressivo addolcimento del clima, soprattutto in inverno. Ogni tanto però, arriva la «sorpresa».

DUE FURTI IN CENTRO

La bufera non ferma i malviventi

La neve e il gelo non hanno bloccato i «soliti ignoti» che, l'altra notte, hanno ugualmente portato a termine due colpi in via Madonnina e in via Settefontane. Verso le quattro del mattino, un passante, transitando per la via Madonnina, ha notato per terra vari capi di biancheria e ha avvertito subito il «113». Dalla Questura sono state dirottate subito sul posto due «Giulie». Il maresciallo Dellia con le guardie Tuzzi e Iachetta e il maresciallo Ciani, con l'appuntato Zonch e la guardia Troiano, sono arrivati quasi contemporaneamente sul posto. Il cristallo della porta d'ingresso del negozio sito al numero 24, era spaccato e vicino all'uscio c'era numerosa merce abbandonata.

Mentre una pattuglia è rimasta sul posto ad attendere la proprietaria, Diletta Cicala Tarantino, che era stata informata telefonicamente, l'altra «Giulia» ha iniziato una perlustrazione con la speranza di intercettare i malviventi. Ma, purtroppo, ogni ricerca è stata vana. La proprietaria ha dichiarato agli agenti che non aveva chiuso a chiave la saracinesca, in quanto la serratura era difettosa.

L'altro furto è stato compiuto ai danni del negozio «Automatic Coin Machines» sito in via Settefontane 52, di proprietà di Sergio Abrami, di 59 anni, abitante in via Cadorna 5. Secondo un testimone, i ladri sarebbero fuggiti a bordo di una «500». Gli agenti avuta la segnalazione hanno cercato di rintracciare la vettura ma senza fortuna. Il brigadiere Ferrara, giunto sul posto con l'appuntato Olivo e la guardia Pozzo, ha accertato che i ladri avevano sfondato la vetrina con un pie' di porco, che è stato trovato per terra. Un camioncino, parcheggiato proprio davanti al negozio ha permesso ai malviventi di operare con una certa tranquillità.

Il proprietario ha detto di aver notato vicini al negozio, al momento della chiusura un uomo sui trent'anni, con un impermeabile chiaro. Secondo lui l'atteggiamento dell'uomo era sospetto. I ladri si sono impossessati di cinque o sei amplificatori «Orion» e di altro materiale per un valore di 700 mila lire.

FORTUNATAMENTE NON GRAVE IL BILANCIO SULLE STRADE

Le auto «impazzite» causano tre feriti

Donna investita in via Oriani - Vettura contro un muro ad Aquilinia

Fortunatamente soltanto tre gli incidenti con feriti a causa della neve o del ghiaccio. In via Oriani, alle 13.30, un'auto ha urtato e gettato a terra una passante. L'operaia Bruna Miniussi Siega, di 50 anni, abitante in via Galleria 30, era scesa dal marciapiede e stava raggiungendo l'altra parte della carreggiata, quando è sopraggiunta la «Fiat 128», targata TS 120250, che era guidata in direzione di largo Barriera da Fabio Brezigar, di 28 anni, abitante in viale Ippodromo 2/1. In seguito all'urto, la donna è stata scaraventata a terra. Soccorsa dai sanitari della CRI l'infortunata è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove i medici le hanno riscontrato contusioni con sospette fratture alle gambe, facendola ricoverare d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Un'ora più tardi, i sanitari della CRI sono accorsi ad Aquilinia dove una vettura era andata a schiantarsi contro un muro per essere slittata sulla strada innevata. Nell'incidente è rimasto ferito solo il passeggero: l'operaio Liliano Zoboli, di 41 anni, residente in provincia di Reggio Emilia. Egli ha riportato numerose ferite lacero contuse al volto, all'occhio sinistro e al ginocchio sinistro. E' stato ricoverato nella divisione di guardia chirurgica e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il guidatore e proprietario della macchina, una «Peugeot» targata RE 218585, Stefano Villani, di 25 anni, è rimasto illeso. Egli ha dichiarato ai carabinieri di aver perso il controllo del veicolo che, dopo una sbandata sulla sinistra, era andato a sbattere contro un muro. I danni sono notevoli.

Il terzo incidente della giornata è avvenuto in via Piccardi all'altezza dello stabile numero 49. Una «500», condotta dal vigile urbano Giorgio Scussat, di 28 anni, abitante in via dell'Eremo 158, è andata a finire contro la facciata di uno stabile dopo una manovra brusca eseguita per evitare una vettura uscita dal parcheggio. In seguito all'urto il vigile ha riportato una contusione al ginocchio sinistro per cui è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore e quindi dimesso con la prognosi di sette giorni.

Come su un passo alpino



(Foto Sauli)

Una pala meccanica cerca di aprire la via lungo la provinciale Opicina-Basovizza: un sentiero bianco tra due muri di neve, quasi l'immagine di una strada che sale verso un passo alpino

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Club

All'odierna riunione conviviale del Rotary Club Trieste che avrà inizio alle 13, il prof. Carmelo Scarpa tratterrà il tema: «Necessità moderne nel campo della riparazione chirurgica di danni e difetti esterni della persona umana».

Lampadari di cristallo

modelli unici ed esclusivi, fatti a mano. *Balcor*, via S. Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via Pietà angolo via Cavalli.

Adunata nazionale alpini

Domenica 21 c.m. si terrà a Padova l'annuale Adunata nazionale, per tale occasione la Sezione «G. Corsi» dell'ANA di Trieste ha organizzato un pullman per il trasporto degli Alpini e familiari che partirà dalla Casa del combattente domenica 21 marzo alle ore 5.30 esatte, con rientro in serata. Tutte le sere presso la segreteria della sezione, i ritardatari potranno prenotarsi dalle 19.15 alle 20. Ultimo giorno martedì 16.

Onorificenza

Al colonnello del ruolo d'onore, grande invalido di guerra Mario Petti, combattente nella Campagna di Russia nella divisione alpina «Julia», è stata data, con telegramma della Presidenza della Repubblica, partecipazione del conferimento dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Rallegramenti.

Telefono amico 766.666 - 7

Per una vita emotiva libera.

Lauree

Fiorella Malusà si è laureata a pieni voti in medicina e chirurgia discutendo con il chiarissimo prof. Luciano Vettore la tesi dal titolo «La cupremia nelle emolinfoblastosi e in altre situazioni neoplastiche». Alla neo-dottoressa rallegramenti vivissimi.

— Piero Perissutti si è laureato in medicina chirurgia, discutendo con il chia.mo prof. F. Vigliani la tesi: «Il metodo di Cotrel nel trattamento chirurgico della scoliosi». Al neo-dottore vivissimi rallegramenti.

Raduno dei bersaglieri

Domenica 14 corrente avrà luogo a Manzano-Percoto una manifestazione cremisi per l'inaugurazione del monumento al Bersagliere, posto all'inizio del ponte sul Torre. Alla cerimonia interverrà il presidente nazionale gen. Bonifazi; un reparto dell'8.a Brigata Bersaglieri con fanfara e il monumento sarà benedetto dall'Ordinario militare. La Sezione «E. Toti» di Trieste interverrà con Labaro e fanfara. I bersaglieri che intendono partecipare al raduno sono invitati a prenotarsi in sede (ore 17 - 20, tel. 36330).

DUE GIORNI DI UDIENZE IN ASSISE DEL PROCESSO PER I CRIMINI ALLA RISIERA

Truci imprese dell'Einsatzkommando evocate da testimonianze senza volto

Irreperibili sia l'autista Geng che dopo compromettenti deposizioni riparò in Francia sia l'ex interprete Raimondo Pisleri - La ripresa del dibattimento fissata a martedì 16

Le proibitive condizioni metereologiche si sono ripercosse anche sullo svolgimento del processo d'Assise per i crimini dell' «Einsatzkommando Reinhardt» alla Risiera. Poiché ieri i quotidiani non sono usciti, pubblichiamo la sintesi delle due udienze, alle quali ha presenziato un pubblico piuttosto scarso; dal canto loro, alcune Parti civili, residenti sull'altipiano, non hanno risposto alla chiamata.

Una seduta non ha potuto aver inizio prima delle 11, in quanto il P.M. era stato bloccato sulla costiera dalla vasta lastra di ghiaccio, che aveva paralizzato la marcia di macchine e autocorriere, e la colonna dei veicoli in sosta si allungava per un paio di chilometri.

Davanti alla Corte, presieduta dal dott. Maltese e formata dal consigliere dott. D'Amato e da sei giudici non togati, P.M. dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova, rivive la romanzesca vicenda di un protagonista di quelle allucinanti giornate, Konrad Geng. Costui non è, ovviamente, presente, e il dott. Maltese legge le sue dichiarazioni istruttorie, sede nella quale, nel settembre del 1970, egli venne arrestato per reticenza.

(Italfoto)
La Corte ha ieri negato la libertà provvisoria all'ex interprete Luciano Hesse (qui davanti al presidente Maltese) condannato la settimana scorsa a quattro mesi per falsa testimonianza

Geng entrò nell'organico del Ministero degli interni germanico nel 1939, e quale autista prestò servizio alla cancelleria del Führer sino al '43 quando venne trasferito a Lublino. Qui egli fu alle dipendenze del maggiore Wirth, subalterno di Globocnik, il quale comandava quell'orrenda fabbrica di morte. Nel settembre dello stesso anno, il reparto fu trasferito a Trieste, e Geng seguì Wirth nella nuova sede. Egli guidava la macchina del maggiore anche il 26 maggio del '44, quando Wirth rimase ucciso in un attentato nei pressi di Erpelle, e nell'imboscata lo stesso Geng riportò leggere ferite. Al momento dell'agguato, l' ufficiale era diretto a Fiume per una specie di incontro al vertice inerente a un rastrellamento nella zona del monte Maggiore. Wirth fu sepolto nel cimitero militare di Opicina, e il feretro venne in seguito traslato nel camposanto germanico di Costamano. In seguito a un bombardamento aereo, il comando triestino, dal quale Geng dipendeva, dovette venire sistemato in un appartamento di via Giustinelli, già residenza del Console svizzero, e dopo pochi giorni alla testa del gruppo venne posto il col. Allers, alto funzionario del Ministero degli interni, il quale riorganizzò il reparto. Geng dichiarò al giudice istruttore di avere ignorato l'incarico di Oberhauser mentre Stadie era stato destinato con altri «SS» alla Risiera.

Il 26 febbraio del '45, Geng venne catturato, assieme all'automezzo che aveva in dotazione, dai partigiani trevigiani, i quali lo rilasciarono dopo tre giorni, restituendogli anche il veicolo. Egli tornò a Trieste al momento della ritirata e si aggregò alla colonna del Gauleiter Rainer, che prese la strada per Udine per proseguire verso la Carnia. A Tolmezzo, i fuggitivi (tra essi c'erano anche Allers e Oberhauser) furono attaccati da aerei alleati, e il bombardamento provocò uno sbandamento. Alla fine, si ritrovarono nella valle del Gail, dove il reparto si sciolse e ognuno se ne andò per proprio conto.

Dopo avere smesso la divisa, Geng si consegnò agli inglesi di stanza a Villaco, i quali gli accordarono il premesso di soggiorno e, appena egli seppe che gli jugoslavi si era allontanati da Trieste, ottenne un lasciapassare, e raggiunse la fidanzata, che già lo aveva ospitato in un appartamento di via Battisti.

Geng si sistemò, quindi, presso le forze armate americane e, dopo il 1954, gestì assieme a un amico svizzero il camping di Villa Opicina. L'uomo si trasferì in seguito in Germania e poi fu occupato come autista alle dipendenze del Consolato della Repubblica federale tedesca di Milano dove lo raggiunse la citazione del giudice istruttore.

Dalla sede della rappresentanza germanica, anche se le carte non lo dicono, egli si allontanò per fuggire in Francia non appena ebbe il sospetto che le sue personali acque incominciavano a intorbidirsi.

Secondo Geng, il «Reinhardt», che era composto da 20 uomini, aveva mansioni unicamente militari ed egli escluse che, durante il comando di Wirth, quella formazione avesse assolto incarichi investigativi. Poiché questa tesi non era troppo attendibile, il magistrato diffidò formalmente il teste, il quale finì con l'ammettere che già nel 1939 la cancelleria di Hitler aveva deciso di dare inizio alla cosidetta «Operazione Reinhardt» cioè all'eliminazione sistematica dei dementi tedeschi e di quelli dei territori successivamente occupati. La sede operativa del centro era nella Tiergartenstrasse 4, e da ciò il gruppo prese la denominazione di «T4», e in Polonia, dove lo sterminio raggiunse quote spaventose, agì al comando di Globocnik.

Il reparto — disse ancora Geng — approntò il forno crematorio di San Sabba, dove la sezione di Hering procedette a numerose esecuzioni capitali; le funzioni di boia furono assunte da Stadie e da un'altra persona della quale non ricordava più il nome Geng confermò che Mauro Grini e sua moglie furono soppressi alla Risiera.

Il teste finì ancora con il riconoscere che il «Reinhardt», originariamente investito di compiti repressivi, assunse poi incarichi politici e, nella fattispecie, il rastrellamento degli ebrei e l' acquisizione dei loro beni, e nei primi mesi del '44, alla Risiera, diede inizio alle criminali esecuzioni e alla detenzione di ebrei e di «politici».

Di quel tratto di tempo, Geng ricordava vari personaggi, e tra costoro Antonio Costre (ha già deposto) il quale avrebbe venduto esenzioni dal lavoro coatto al prezzo di diecimila lire l'una. Il «business» fu scoperto, e fu lo stesso Geng ad arrestare Costre e a consegnarlo, quindi, ad Oberhauser, negli uffici della Risiera.

Il giudice chiese al teste chi l'avesse indotto a deporre il falso nel procedimento della Corte d' Assise straordinaria contro Giorgio Villas (è deceduto e sua figlia Eleonora ha già deposto), ed egli ribattè che la verbalizzazione delle sue dichiarazioni non era corrispondente al vero e, pertanto, venne immediatamente dichiarato in arresto. Le manette portano, in genere, consiglio, e nel corso di un successivo esame Geng precisò di non aver compreso quello che era stato verbalizzato nel processo contro Villas in quanto, allora, egli non conosceva l'italiano e gli atti non gli furono tradotti in tedesco.

Con questo ripensamento, Geng si guadagnò la libertà e divenne ancor più libero il giorno in cui, con un abile strattagemma, riuscì a raggiungere la Francia: nel congedarlo, il giudice lo aveva difatti, avvertito che doveva tenersi a disposizione dell'Ufficio istruzione. Egli si impegnò a comunicare settimanalmente il suo recapito ai Carabinieri mentre, in realtà, si affrettò a valicare le Alpi e a stabilirsi, sembra, a Parigi. Anche l'ex interprete Raimondo Pisleri, la cui deposizione avrebbe dovuto avere una certa rilevanza per l'accertamento della verità, si è dileguato nel nulla: non abita più a Trieste, e i suoi familiari affermano di ignorare il suo attuale recapito.

Una teste dei giorni scorsi; Franca Tull: non conobbe mai suo padre, catturato dai nazisti prima che lei nascesse

Il Presidente Maltese legge, di conseguenza, le sue precedenti dichiarazioni. Pisleri era stato ingaggiato dalle «SS» nel novembre del '43 e, secondo il suo assunto, fu interprete generico presso il comando di piazza Oberdan e alla sezione politica del Coroneo, dove c'erano due sottufficiali tedeschi e un funzionario civile, Walter Suffi.

Pisleri sostenne di non avere mai sentito nominare l'«Einsatzkommando» né i suoi esponenti. In base anche agli atti della Corte d'Assise straordinaria, che l'aveva giudicato, l'istruttore lo diffidò formalmente, e Pisleri, allora, ammise di essere stato a conoscenza sia della Risiera sia del «Reinhardt». Egli disse ancora di ricordare i nomi di alcuni dipendenti degli occupatori, quali Giordano Bonazza, Silvana Capponi, Antonio Dorsi, Luciano Hesse (l'ex interprete condannato la scorsa settimana a 4 mesi di reclusione per falsa testimonianza, e al quale iermattina la Corte, riunita in camera di consiglio, ha negato la libertà provvisoria, che egli aveva chiesto con propria istanza), Tomas Svonko, un partigiano poi passato alle «SS», e qualche altro ancora.

Pisleri dichiarò di essere stato un informatore dei partigiani jugoslavi, e a conferma del proprio assunto fece il nome di Giuditta Giraldi e di Giuseppe Sciuka, sostene di avere ignorato le esecuzioni della Risiera, ed esibì un'attestazione dei partigiani dove è scritto che «Pisleri è dipendente da questa presidenza. Morte al fascismo — libertà ai popoli».

Secondo l'ex interprete a monte del suo processo all'Assise straordinaria c'era il comandante della Polizia di Trieste, magg. Greiff, per il quale aveva prestato servizio durante la guerra. Sgomberato il terreno dibattimentale dalle ombre, incomincia la sfilata delle Parti civili.

La dott. Daniela Marzolini - Carlotto, si costituisce con l' avv. Civello per un suo cugino: Luciano Manli, di vent'anni, attivista di una formazione partigiana. Nell'ottobre del '44, il giovane venne catturato nel Goriziano e tradotto poi a San Sabba. Il padre di Luciano Bruno, venne deportato il mese successivo in Germania, da dove non ha fatto più ritorno. La teste dichiara: «Seppi dalla madre di Luciano, ora defunta, che egli era stato eliminato alla Risiera. Alla memoria di mio cugino è stata decretata la Medaglia di bronzo al Valore militare».

Giulia Fonda è Parte civile (avv. Gian Matejka) per suo marito, Vittorio, arrestato nell'agosto del '44, dalla banda Collotti nella loro abitazione. L'uomo, che era partigiano, morì alla Risiera, e la signora seppe della sua fine quando rientrò in Patria dal campo di sterminio nazista, dov'era stata deportata. Avv. Matejka: «Quei poliziotti lasciarono qualche scritto nella sua casa?». Teste: «Su alcune pagine dell'Enciclopedia moderna italiana, essi scrissero «Evviva il Duce» e volgari espressioni di scherno per i patrioti. Sulla mia finestra si legge ancora il nome Cassano, inciso con un temperino da un componente della banda».

Marta Ribarich (avv. Berdon) si costituisce per suo padre, Vladimir, arrestato nel giugno del '44 dalla banda Collotti. Poiché la teste afferma di non conoscere l' italiano, l' avv. Skerlj depone la toga per assolvere il ruolo di interprete. Il babbo della signora, il quale aveva collaborato con i partigiani, scomparve per sempre nell'orrore della Risiera, e la sua fine fu comunicata ai congiunti dalla Croce rossa jugoslava.

Sonja Spanger: al cancelliere risponde in italiano ma poi chiede l'interprete per dichiarare che suo zio, Vojnir, per il quale si è costituita, fu arrestato a Rupinpiccolo assieme ad un altro attivista, Giuseppe Milic. Quest'ultimo, tornò in patria da Auschwitz e raccontò che Vojmir, stremato per le torture, morì alla Risiera.

Una madre sventurata: Felicita Leghissa (avv. Stoka). Nell' aprile del '44, i nazisti catturarono una sua figlia, Rosa, che era occupata nella cucina dei cantieri. Piangendo, la povera donna racconta di essersi recata più volte a San Sabba, e di avere appreso da un soldato italiano che la ragazza era chiusa in quel «Lager». La donna rivide altre volte il militare, il quale le recapitò tre messaggi della figlia, e nell'ultimo Rosa scrisse: «Salutate tutti. Un bacio alla mamma, per me non c'è più vita».

L'anziana signora ritiene che la figliola, la quale pensava soltanto al proprio lavoro, sia stata imprigionata per mero sospetto. Un giorno, ella riuscì a parlare con un sottufficiale tedesco, il quale le consegnò la carta di identità di Rosa assieme ad un emblematico foglietto nero. La teste dichiara ancora che il soldato era da Treviso e, secondo certuni, egli sarebbe una delle 42 «SS» italiane, i cui nomi sono stati pubblicati da un settimanale. Felice Colja (avv. Floridan) è Parte civile per suo padre, Luigi, perseguitato politico e partigiano. L'uomo — come sarebbe stato documentato dalla Croce rossa jugoslava — morì nell'ex pilatura di riso.

Teste: «Una cosa mi sembra strana: nel 1941, io ero in quella gabbia con tanti altri imputati. Oggi è vuota...». Presidente (il dott. Maltese ha indubbiamente una memoria di ferro): «Io sono ancora convinto che quelle persone erano state difese molto coraggiosamente dall'avv. Buda». Prof. Enzio Volli: «Era proprio lui. L'avv. Buda è padre dell'avv. Elena Buda che, una ventina d'anni fa, era referendaria a Bruxelles della Comunità europea».

Luigia Miot (prof. Volli) è Parte civile per il marito Giuseppe, arrestato da tre poliziotti in borghese nella sede delle Cooperative operaie di San Cilino, dove lavorava. L'uomo morì a San Sabba, e nel «Lager» fu visto da due persone: certo Boccoli o Bocati e dalla partigiana Majda Rupena. Prof. Volli: «Miot venne fucilato il 26 settembre, e la sua soppressione si evince da alcuni segni particolari tracciati vicino al suo nome nel registro del carcere». Il patrono e l'avv. Matejka chiedono, quindi, l'acquisizione dei registri, il P.M. non si oppone ma obietta che quelle carte possono essere finite al macero, e il Presidente si riserva.

Alla signora succede suo figlio Guerrino, e dichiara di avere ritenuto che suo padre fosse stato arrestato per l'attività antifascista che stava svolgendo, e soltanto successivamente egli apprese che era membro del servizio segreto jugoslavo.

Avv. Skerlj: «Lei che cosa sa di Boccoli?».

Teste: «Mia madre mi disse che non era un detenuto».

Il legale consegna, quindi, alla Corte alcune pagine di un volume sloveno, nelle quali sono descritte le circostanze della morte di Miot. Arrigo Zanetti (avv. Majo del Foro di Gorizia) è Parte civile per il figlio Oreste, catturato in seguito a una delazione in una libreria del capoluogo isontino.

Teste: «Il 7 aprile venni a Trieste da Gorizia in bicicletta, e al Coroneo seppi che il mio ragazzo era stato trasferito al "Wagner Lager" per lavoro».

Presidente: «E' la prima volta che sentiamo questa espressione. "Wagner Lager" è veramente nuovo».

Zanetti racconta ancora di avere saputo che suo figlio era stato fucilato e poi cremato, e conclude dicendo di essere venuto in possesso di un diario di Oreste, che sul momento non riesce a recepire ma si riserva di consegnare quel documento alla Corte. Il processo contro l'ex col. August Allers e il suo sottoposto Joseph Oberhauser, imputati-ombra di un orrendo genocidio, riprenderà alle 9.30 di martedì prossimo, 16 marzo. Alle 11 di stamane, il giudice delegato dott. D'Amato, il P.M. dott. Coassin e qualche patrono si recheranno a Sgonico per interrogare a domicilio la signora Zaccaria (ha dato da poco alla luce un bimbo), che è Parte civile per un suo congiunto. Venerdì, a mezzogiorno, gli stessi magistrati e alcuni avvocati saranno a Milano per esaminare una teste, l'avv. Erminia Schellander, la quale, essendo gravemente ammalata; non può lasciare la propria abitazione.

Miranda Rotteri

RASSEGNA DELLE GALLERIE

SANDRI

Feruccio Sandri alla Tergeste. Nato nel 1949 a Schio, dove vive, questo pittore ha respirato con l' aria di quel luogo l'illusione della rappresentabilità figurativa di grandi sintesi: la tradizione pittorica veneta, il colore locale, la descrizione di un meraviglioso ambiente fisico e architettonico su una polarità e sull'altra l'industrializzazione, la solitudine dell'uomo tecnologico, i conflitti sociali.

Lo ha osservato con acume e saggezza Gino Barioli, direttore dei musei di Vicenza, il quale scrive nella presentazione: «Vi è nel Sandri un fortissimo entusiasmo, un vero e proprio trasporto verso il far grande e questo gli succede anche con il colore che vuol significare... Si è buttato, infatti, sul fare ampio, sonoro, sul pericoloso gioco dei vasti campi di colore, entro le complicate alchimie delle figurazioni simboliche e astratte».

C'è del coraggio anche nel riversare sul soggetto — l'uomo di carta, il quadruplicarsi delle membra del contorsionista — le proprietà sintattiche di talune soluzioni epigoniche — le lingue di fuoco — a metà fra cubismo e surrealismo. Il meglio, però, è nato da occasioni più modeste: un gruppo di personaggi anonimi che acquistano un minimo di individualità per il fatto che si collocano l'uno accanto all'altro e con ciò esprimono precisi e delicati rapporti tonali e formano, nell'insieme, una sorta di coro muto, ricupero del passato e sospensione del giudizio sul presente.

Nature morte, scene e paesaggi rientrano nella consuetudine postcubistica che ha lontane radici capesarine.

OFFICIA

Livio Officia alla Rossoni. In alcuni dei quadri e in due soprattutto — l'intarsio delle pezzature tonali ad occupare l'intiero riquadro ispirato al lento e sinuoso incedere d'un fiume presso Postumia; l'incastrarsi volumetrico delle falde dei tetti in un complesso di casupole carsiche fra di loro compenetrate — Officia rompe il ristretto schematismo precedente che era fondato sul presupposto della coincidenza fra pittorico e pittoresco riscontrata su due soli temi: vele sul mare accanto ad alberi di barche in laguna e ciuffi di sommaco o grovigli di sterpi nel pianoro carsico, rispettivamente autunnale o invernale.

La nuova esperienza non comporta dispersione delle esperienze precedenti. Lo si legge dalla ragnatela dei rami in negativo contro le acque del fiume, dalla sensibilità verso la qualità della luce e della materia rappresentata anche nei dipinti maggiormente precisi quanto all' impianto disegnativo. Giusta l'osservazione di Claudio Martelli: «Si spengono i colori un tempo assai violenti e ne nasce una pittura più tonale, più rarefatta».

Sette pittori

Sette pittori alla Galleria degli Artisti. S'incomincia con Etta Balbi — manichini metafisici e quinte cubiste — in continuazione alla mostra personale della medesima sede. Si salta nel naïf, quando Bruno Bonne propone le viole del pensiero e la veduta di Capodistria, per ritrovare nei boschi e nei rustici di Roberto d'Ambrosio la lezione di Tosti. Ed eccoci al momento culminante, un racconto concitato alla Ensor, dove espressionismo e simbolismo si fondono: sono teschi e profili femminili seducenti, nature morte con bottiglie e vasi che sembrano persone, e sono opere di Gino Ietri.

Seconda parentesi naïve che ci viene concessa da Matteo Palumbo (il veliero antico) e concludiamo con i due autori più noti: la sveita bravura dei nudi in punta di pennello che Romeo Stocchi Thomeis abbozza in una sintesi fra la sua abilità di disegnatore e la citazione di Guttuso e il saporoso tonalismo negli scorsi di Cittavecchia donatici da Anita Toneatti.

PAVAN

Giordano Pavan alla Lanterna. Nato ad Adria nel 1936, è stato allievo di Remo Brindisi — e lo si vede assai chiaramente dalle opere esposte —, vive dal 1957 a Milano, è stato premiato in molte e importanti rassegne e una sua personale è stata accolta nella «Maison dès jeunes et de la culture» di Parigi.

Sulle tavole, desunte, quanto ai modi compositivi, dalle paratesi sironiane dell'ultimo periodo, abbiamo almeno due tipi di germinazione dell'immagine. Il più evidente si dispiega in continuità della lezione brutalista, la fiducia nella pittura di Brindisi, ne riprende il vigore come invenzione di una realtà che soverchia con il proprio monumentalismo lo sfuggente anonimato dei corpi umani ivi descritti. Il secondo nucleo produttivo cresce da un pullulare surreale di cellule che si fagocitano fra di loro, che inarcano i propri tentacoli fino a congiungersi in un tessuto organico occupante gli intieri ritagli della composizione destinati a tali tessuti.

Quando Pavan affronta un tema cronachistico — il ciclista — l'equilibrio fra i due momenti si rompe e se ne avvantaggia un'entrata scenica di stile pop, presto espansa a tutto il riquadro mediante prolungamenti in tarsie astratte dell'originario impatto veristico e dinamico.

Forse senza accorgersene, Pavan è tornato al futurismo, croce e delizia delle poetiche moderniste di risulta, come vuole la sapienza popolare che attribuisce al futurismo ogni stramberia difficilmente comprensibile.

I. N.

AL GIUDICE FERMO

Istruttoria sul mancato rapimento

L'istruttoria della causa per il mancato rapimento del dott. Roberto Hausbrandt è stata affidata al giudice dott. Gianfranco Fermo, al quale è stata rimessa la relativa pratica. Com' è noto, nel fatto sono coinvolti Roberto Bertoli, Paolo Cattarin e le rispettive mogli, Rosa Padovan e Fernanda Cappellasso. La moglie del Bertoli, Rosa Padovan, è latitante; gli altri tre si trovano rinchiusi nelle carceri del Coroneo.

Le indagini sul fatto sono state dirette dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Coassin, e fra l'altro sono stati effettuati sopralluoghi in varie banche del Veneto, che hanno portato al sequestro di somme di denaro, valori di vario genere, e documenti. Inoltre, sull'automobile della Cappellasso furono scoperti vari quadri d'autore.

Trattandosi di una causa molto complessa, l'istruttoria si preannuncia lunga e laboriosa.

Parla l'ing. Da Col sull'industria elettrica

Sul tema «L'evoluzione dell' industria elettrica italiana con particolare riferimento ai programmi di sviluppo energetici nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia» parlerà stasera con inizio alle 18.30 l'ing. Mario Da Col nel salone della RAS (g.c.).

E' questa la prima di una serie di conferenza-dibattito programmate dall'Unione regionale CIDA per i dirigenti d' Azienda delle diverse categorie.

Borse di studio per universitari

L'Università degli Studi di Trieste ha aperto un concorso a 25 borse di studio di lire 300 mila ciascuna, riservate a studenti regolarmente iscritti a qualsiasi anno di corso delle Facoltà dell'Ateneo triestino, purché appartengano a famiglie il cui reddito complessivo netto non sia superiore a lire 3.780.000; se iscritti al primo anno, che abbiano conseguito il diploma di maturità o di abilitazione riportando una votazione di almeno 39/60; se iscritti ad anni di corso successivi al primo, al termine della sessione straordinaria di esami di febbraio 1976, abbiano superato tutti gli esami previsti dal proprio piano degli studi per l'anno accademico 1974-75, meno due, conseguendo una votazione media di almeno 23/30. Sono esclusi i fuori corso, i ripetenti, i puniti disciplinarmente.

La domanda, in carta semplice, dovrà pervenire entro le ore 11 del 22 prossimo, corredata dal certificato d'iscrizione all'Università per l'anno accademico 1974-75, meno due conseguendo una votazione media di almeno 23/30. Sono esclusi i fuori corso, i ripetenti, i puniti disciplinarmente.

Gite e soggiorni

Società Alpina delle Giulie - CAI Trieste — Domenica 14 marzo escursione a Bordano (lago di Cavazzo) e salita del monte Festa (m. 1065). Partenza in pullman da piazza Unità (lato mare) alle 7.15. Informazioni, programma e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35240).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Antonietta Amodeo nata Benedetti dalla figlia Elda e marito Giorgio Ricci 25.000 pro Assoc. assistenza spastici e 25.000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Adua e Mario Silvano Adami 20.000 pro Parrocchia S. Giacomo; dai nipoti Licia e Claudio Cocevar 30.000, da Bianca e Alberto Cocevar 5000, da Silvana e famiglia 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; da Bruna e Silvano Stabile 10.000, da Gino e Rosetta Paoli 10.000, da Paola Ciclitira e famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Andreina Sinico 10.000, da Fabio e Nives 10.000, dalle famiglie Lenti Pescatori 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Marcolin 5000, dai nipoti Hrovatin 15.000 pro ANFFaS; da Egidio e Mariuccia 15.000 pro Comunità Famiglia Opicina; da Paolo, Egidia e Barbara Ciclitira 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Giovanni Balci per il compleanno dalla moglie Anita e dalle sorelle Etta e Edmea 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Attilio B. nel VI anniv. (10-3) dalla moglie 50.000 pro CRI, 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 50.000 pro Villaggio del Fanciullo e 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Attilio Rangan dalle famiglie Bello, Franchini, Laghi, Lussi e Piceni 15.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Bruna Kimenz nell'VIII anniv. dal marito 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanni Zanier nel trigesimo da Fabio e Nerina Zetto 10.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Maria Baldini ved. Bernetti nell'XI anniv. (10-3) dai figli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Pielli nel X anniv. dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolato Cuore di Maria) e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del cap. Marco Pison nel I anniv. (10-3) dalle cognate 6000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Emilia ved. Tazzoli nel I anniv. dall'amica Anna Giraldi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Pedra de Vida nell'VIII anniv. (11-3) da Guido 10.000 pro Chiesa S. Giuseppe Ospedale Maggiore (Poveri); da Edith, Eliana e Luciano 10.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita (Poveri).

In memoria di Costantino Protegdico nel VII anniv. (10-3) da Gina Carlini 5000 pro Comunità Greco Orientale.

In memoria di Cesare Dugar nel I anniv. dalla famiglia Zavagna 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anita Vidali per il compleanno (9-3) dalla sorella Italia Vidali e dalla cognata Gina Stavagna ved. Vitali 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Marinella Medani ved. Rubini da G. e N. 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria dei propri defunti da Giordano Menis 3000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Mercedes ved. Lona da Carmela Sieff 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; dal dott. Virgilio Risegari 5000 pro «Pro Natura Carsica».

In memoria di Marcello Pierazzi dal figlio Giorgio 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Argia Pierazzi dal figlio Giorgio 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Isabella Cassanella dalle amiche Di Tommaso, Beltrandi, Spataro, Ghersenich, Marussi, Emilia, Comici e Sticchi 15.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Antonio Scuccimarra da Enid, Claudio e Flavio Wernigg 10.000 pro Oratorio Salesiano «Don Bosco».

In memoria di Alessandro Pizzotti dalle famiglie Grassi, Bianchi, Boniffi, Verbana, Tomadin, Scocchi e Cappelletti 21.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria di Elisa Gargano da Elvia Locuoco 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Laura Sartoris da Maria e dott. Ambrogio Sacchi 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanna Ambrosi da Leone Ambrosi e famiglia 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Franco Potocnick da Umberto e Susy Zanetti 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mercedes e del professor Carlo Lona da Guido Spiegel 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Sulligoi da Luisa Antonelli 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Mery Gervasi dalle famiglie Marusi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Sylvia Niseteo dai nipoti Egone e Laura Niseteo 30.000, da Olga Bardi 5000 pro Casa di riposo «C. e G. Stuparich» (Sistiana).

In memoria di Leonilda Wessiag ved. Perucci dai condomini di via Parini 8 e dalle famiglie Paganelli e Del Bene 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittoria Ruan dalla figlia Sidonia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Ambrosi da Gina, Edo, Giorgio Carli 10.000 pro Assoc. assistenza spastici e 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Savi dalla famiglia Cicuta 4000 pro ECA.

In memoria di Caterina Villas dalle famiglie Leggio e Lombardi 10 mila pro Casa di riposo (San Vito al Tagliamento).

In memoria di Ruggero Danek dal figlio Giorgio 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dai fratelli Roberto, Giovanni ed Enrico 50.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita; da Giovanni e Ita Danek 20.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio comunale «G. Padovan»; da Aldo e Kaisu Danek 15.000 pro Istituto Rittmeyer; da Claudio e Gianna de Polo 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni» (Comitato signore); dal prof. dott. Aldo Duca 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Mila Urbani da Angelo e Bruna Di Giorgio 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

LATITANZE OSTINATE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, dopo ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 37 (82), 52 (64), 64 (51), 17 (49), 18 (43), 48 (42), 53 (41), 70 (39), 36 (38), 8 (37), 28 (35).

CAGLIARI: 10 (80), 3 (78), 23 (70), 62 (68), 17 (55), 82 (50), 65 (46), 53 (41), 2 (38), 66 (38), 8 (37).

FIRENZE: 7 (37), 23 (49), 10 (46), 50 (46), 17 (45), 44 (40), 78 (39), 42 (36), 46 (35), 43 (34), 53 (34).

GENOVA: 32 (81), 30 (71), 56 (70), 8 (62), 48 (50), 39 (49), 79 (48), 12 (45), 70 (37), 71 (36), 43 (34).

MILANO: 61 (116), 55 (60), 44 (56) 47 (62), 27 (49), 9 (48), 54 (40), 32 (39), 21 (39), 5 (37), 22 (37), 20 (36).

NAPOLI: 40 (106), 47 (51), 54 (51), 73 46), 87 (45), 58 (44), 22 (42), 51 (42), 24 (37), 50 (35), 53 (33), 70 (32).

PALERMO: 30 (110), 70 (104), 85 (37), 77 (56), 3 (54), 9 (52), 1 (46), 11 (45), 53 (44), 72 (42), 71 (42), 70 (32).

ROMA: 28 (88), 11 (79), 66 (68), 62 (64), 13 (49), 58 (45), 71 (41), 9 (39), 10 (36), 3 (33), 67 (33), 34 (31).

TORINO: 73 (99), 34 (82), 3 (71), 59 (62), 43 (50), 74 (49), 1 (47), 71 (46), 66 (45), 20 (38), 41 (34).

VENEZIA: 64 79, 80 (78), 53 (56), 35 (50), 85 (50), 88 (45), 10 (44), 40 (43), 67 (40), 32 (39), 12 (35), 5 34).

Sono stati sorteggiati i seguenti ritardatari: su Cagliari il 52, dopo 85 settimane d'assenza; su Firenze il 50 dopo 45 e l'83 dopo 40; su Genova l' 87 dopo 62; su Napoli il 29 dopo 51 e il 35 dopo 30; su Palermo l'84 dopo 45; su Roma il 6 dopo 93 e il 90 dopo 46; su Torino l'81 dopo 54, il 30 dopo 58 e l'86 dopo 36; su Venezia ... tanza.

ENA concorso pronostici gestito dal...

n.	ruote del lotto		1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	X	2						
2	Cagliari		X							
3	Firenze		2							
4	Genova		1	2						
5	Milano		X							
6	Napoli		1							
7	Palermo		1	X						
8	Roma		2							
9	Torino		X							
10	Venezia		X	1						
11	Napoli	2 estr.	2							
12	Roma		1	X						

conc. n. 11 del 13-3-76

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Riepilogo dei prezzi praticati nei negozi, sui mercati cittadini e al mercato centrale il giorno 10 MARZO 1976

Prodotti ortofrutticoli di prima qualità	Mercato ingrosso		Mercati rionali		12 negozi al dettaglio								3 Super mercati	
					S. Sabba		S. Giacomo		C. Elisi		Centro			
	min.	max	min.	max	minimi e massimi								min.	max
Bietole	720	960	—	800	880	980	980	1200	880	1400	—	1200	—	—
Carciofi (pezzo)	50	320	120	450	120	150	100	380	100	450	150	400	120	130
Cavoli cappucci	173	230	320	400	280	320	320	360	260	480	360	380	240	360
Cavolfiori	173	288	400	480	400	480	400	480	480	680	—	480	280	390
Cavoli verze	180	264	300	320	—	360	280	360	280	380	360	380	220	260
Cicoria	120	192	280	320	340	380	180	360	240	480	320	380	180	290
Cipolla	230	250	360	480	390	440	400	440	360	480	360	420	360	420
Finocchi	173	276	300	400	360	440	380	420	320	480	400	480	340	390
Insalatina loc.	—	—	—	2800	—	—	—	2800	1600	2800	—	2000	1900	2400
Lattuga - varie	336	1000	1000	1200	700	1600	800	1200	680	1400	640	1200	680	1600
Limoni I	150	230	360	500	360	480	440	480	320	560	400	440	340	360
Patate	270	403	440	520	380	420	360	440	360	580	400	520	360	390
Pomodori	288	690	800	1000	—	1000	1000	1600	1200	1300	880	1200	—	960
Radicchio verde I loc.	—	—	3800	5000	—	—	—	—	3600	3800	—	—	—	—
Radicchio verde II	—	—	1600	2400	1600	1800	1600	2800	2400	3000	1800	2500	1800	2800
Radicchio rosso var.	960	1200	—	1800	—	2000	—	—	—	2000	—	2000	—	1600
Sedani rapa	350	450	—	—	—	—	—	—	—	580	—	700	—	—
Spinaci	420	480	—	800	680	880	—	680	680	1400	680	1200	—	720
Valerianello loc.	—	1300	—	—	—	2400	—	2800	—	2800	—	—	—	—
Arance moro	207	323	—	440	280	360	280	360	—	340	280	400	280	340
Arance Tarocchi	184	345	380	560	300	560	440	580	420	680	440	580	360	480
Banane Ciquita	—	748	960	1200	1000	1200	980	1200	940	1500	1000	1200	980	1080
Mandarini	345	460	400	680	400	780	480	560	560	880	480	760	—	—
Mele Delizia Starck	230	368	480	600	320	560	380	560	320	680	280	560	260	590
Mele Jonathan	115	230	250	280	280	480	280	360	220	440	180	440	360	390
Pere	138	403	480	680	280	480	400	560	260	680	280	680	220	520
Pompelmi imp.	320	370	—	560	480	560	560	580	420	580	480	560	—	420

GRAZIE ALLA GENEROSITA' DEI SUOI CONCITTADINI

Malalan ha iniziato il viaggio della speranza

Ultime offerte: 1.421.000 dal personale Lloyd Adriatico

Vittorio Malalan ha iniziato il viaggio della speranza. E' partito per Roma, accompagnato dalla moglie Daniela, per sottoporsi a una nuova visita medica da parte del dott. Corelli, presso il quale era già stato in cura qualche tempo fa: poi lo sfortunato nostro concittadino aveva dovuto rinunciare all'assistenza nella clinica privata perché impossibilitato a far fronte alle ulteriori spese. Adesso Malalan non ha più di questi problemi: grazie all'eccezionale generosità dei suoi concittadini, che hanno risposto in modo commovente e immediato all'appello lanciato dal «Piccolo», può guardare con maggior fiducia al futuro.

Come si ricorderà, Malalan — che ora conta 37 anni — aveva dovuto subire una decina d'anni fa l'amputazione di una gamba perché colpito dal morbo di Bürger; qualche tempo fa il male s'era fatto nuovamente avvertire, aggredendo l'altro arto. L'ultima speranza, per Vittorio Malalan, è riposta nelle particolari cure praticate nella clinica privata romana: e questa speranza è stata ora tradotta nella realtà grazie al grande cuore dei nostri lettori, ai quali va ancora una volta il nostro più sentito ringraziamento.

A sottoscrizione chiusa, sono pervenute altre offerte, tra le quali fa particolare spicco quella del personale del Lloyd Adriatico per 1 milione 421 mila lire. In totale, pertanto, si è raggiunto l'importo di 14 milioni 484 mila lire, quando si erano chiesti 3 milioni. Un dato estremamente significativo, che una volta di più va tutto a onore dei triestini. Ecco pertanto le ultime offerte:

F.B. (Monfalcone) 10.000; N.N. 10.000; prof. Urlini 1.000; prof. Venturini e III D Istituto professionale Sandrinelli 4.100; un gruppo di non vedenti del Servizio convenzionato Ciechi adulti 20.000; personale tutto del Lloyd Adriatico 1.421.000; Emilio, Elena e Giorgio 10.000; L. Fiore 5.000. Totale 1.481.100. Più 13.007.900. Totale 14.489.000.

CON MESSA DI MONS. SANTIN

Domani si celebra la «Giornata dell'esule»

Anche quest'anno il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha predisposto la celebrazione della «Giornata dell'esule» con un significativo rito religioso.

Per l'occasione l'arcivescovo mons. Antonio Santin, già vescovo delle unite diocesi di Trieste e Capodistria, celebrerà una messa, durante la quale rivolgerà la sua elevata parola ai figli più sfortunati dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Il sacro rito si svolgerà domani, venerdì, alle ore 19 nel tempio dell'esule di via Capodistria (autobus 29) dedicato a San Gerolamo.

La «Giornata dell'esule», suggerita dall'arcivescovo mons. Santin, vuole essere la giornata del ricordo nella quale, senza odio, quanti hanno dovuto lasciare la loro terra, in qualunque parte del mondo si trovino, fermano per un momento la loro attività e si raccolgono in preghiera per far ritorno ideale alle loro case alle loro chiese, ai loro cimiteri. Con questo spirito sarà ricordata la «Giornata dell'esule» alla quale, oltre le massime autorità, sono stati invitati i profughi istriani, fiumani e dalmati.

Inoltre, domenica, alle ore 10, nella sala dei convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, si terrà l'assemblea generale dei soci dell'A.N.V.G.D. nel corso della quale il presidente Mario Del Conte, svolgerà la relazione sull'attività del comitato nel 1975 e presenterà il programma per l'anno in corso.

Cronache degli spettacoli

Rapporto Havel al Ridotto del Rossetti

Domani alle ore 18 al Ridotto del Politeama Rossetti, in via Crispi 58, per gli incontri teatrali organizzati dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia si terrà una conferenza-spettacolo in cui l'argomento la parola, il conferenziere, è sempre e solo Havel (interpretato da Orazio Bobbio) che si racconta come uomo e come autore attraverso quattro scene (attori, Stefano Lescovelli, Lino Spadaro, Sandra Pradella, Marisa Serena Ciano) ciascuna di una sua diversa commedia.

Tenendo presente la componente ludica (clownesca) di tanto teatro ceco (le splendide maschere e marionette) e la dichiarata intenzione di Havel di ricorrere al paradossale e al grottesco per raccontarci i «terribili» vizi ingenerati dal potere e dalle sue «armi» nell'uomo, le quattro scene sono tuffate totalmente nella fanciullesca e crudele realtà dei clowns da circo con tutti i loro vizi e ingenuità.

Le intenzioni del regista Todisco risultano evidenti dal violento accostamento tra le scene scritte per il teatro di prosa e la funambolica libertà dei clowns che evidenziano la crudeltà del teatro di Havel. Se è vero che viviamo nel caos il circo è senza dubbio «la rappresentazione» più teatrale di un mondo in caos. «Rapporto Havel» nella sua semplice struttura vuole, senza travolgerlo, raccontare il teatro di Havel e la novità della sua scrittura. L'ingresso è libero.

BRECHT STASERA AL TEATRO AUDITORIUM

«NELLA GIUNGLA DELLE CITTÀ»



Va in scena questa sera al Teatro Auditorium nell'ambito della «Rassegna» lo spettacolo di Bertolt Brecht «Nella giungla delle città» nell'edizione della Cooperativa Teatro Uomo. Vi prendono parte gli attori Luigi Pistilli, Umberto Ceriani, Carlo Bagno, Regina Bianchi, Anna Bonaiuto, Francesca Marciano, Fabio Mazzari, Giuseppe Scarcella, Flavia Bonacci, Rinaldo Porta, Andrea Municchi. La regia è di Raffaele Maiello.

«Vi trovate a Chicago, nel 1921 e assistete all'inspiegabile lotta di due uomini e alla rovina di una famiglia, che dalle savane è venuta nella giungla della metropoli. Non tormentatevi il cervello per scoprire i motivi di questa lotta, ma interessatevi alle poste umane in gioco, giudicate imparzialmente lo stile agonistico dei due avversari e concentrate la vostra attenzione sul finale».

Con queste parole Brecht presentava il suo terzo dramma nel quale i due «lottatori», Shlink e George Garga, sono presentati come i protagonisti sanitari e isolati di un universo «chiuso» all'interno del quale più liberamente e compiutamente può esprimersi quella violenza della lotta per la vita che si cela nella complessità dell'organizzazione sociale e delle sue leggi.

Il loro scontro può essere visto come quello che nella vita è il rapporto fra padre e figli, o comunque fra adulti e ragazzi. Un «percorso» nel quale si compie un passaggio dall'infanzia alla maturità, dalla libertà fantastica alla concretezza quotidiana, dal sogno alla realtà.

Così, l'adulto Shlink «accompagna il giovane Garga, lo libera dalle illusioni dell'innocenza. Quando Garga sarà a sua volta diventato «adulto», Shlink morirà, così come il padre cessa la propria funzione allorché si è compiuta l'«educazione» del figlio.

La commedia giovanile di Bertolt Brecht «Nella giungla delle città», ha come sfondo la violenza che caratterizza il sorgere e lo sviluppo della società industriale moderna. La lotta fra i protagonisti, appunto due emarginati sociali, mostra che la situazione dell'individuo, è quella dei rapporti fra i singoli individui, sono contrassegnate dalla stessa violenza: la sopraffazione è diventata la condizione della sopravvivenza stessa.

«Nella giungla della città» si replica fino a domenica con il seguente calendario: oggi ore 20.30, domani ore 11 recita scolastica e ore 20.30, sabato ore 20.30, domenica ore 16. Valgono gli speciali tagliandi della Rassegna e gli abbonati alla stagione di Prosa godono delle consuete riduzioni.

«Distruzione del mondo» alla Cappella

Alla «Cappella Underground» di via Franca 17 si replica ancora oggi alle 19 e 21.30 il classico film americano di fantascienza «La distruzione del mondo» diretto nel 1933 da Felix Feist; il film viene presentato in rarissima riedizione per la rassegna «I mondi del possibile».

Balletti all'Auditorium

Il Teatro Verdi, proseguendo nell'iniziativa degli spettacoli mozionali per le scuole, annuncia un ciclo di balletti all'Auditorium di via Tor Bandena. Ne sarà protagonista lo stesso Corpo di Ballo del Teatro Verdi che agirà secondo le coreografie ideate da Alberto Moro. Il ciclo prenderà il via giovedì 18 marzo e comprenderà nove matinèes con inizio alle ore 11.30.

L'iniziativa ha già incontrato notevole favore presso gli studenti della Regione e gli spettacoli sono stati concepiti proprio per facilitare un primo incontro con il mondo della danza classica. Durerà un'ora circa e comprenderà tre balletti: «Vienna si diverte» su valzer e polche di Johann Strauss, «Contrasti» su musiche di Bach e «Capriccio Italiano» di Ciaikovski.

Le scuole interessate ad assistervi, siano esse del grado elementare e medio, possono prendere fin d'ora contatto con l'ufficio stampa del Teatro Verdi (tel. 62931).

Suoni e immagini sulla montagna

Domani alle ore 21 nella sala Ancifap di piazzale Valmaura 9, l'istruttore nazionale del CAI Adriano Castiglioni presenterà per l'associazione XXX Ottobre una nuova fantasia video-musicale ispirata alla montagna. Suoni, montagna, immagini, sono proposte in veste originale sfruttando tecniche visive d'avanguardia. In questo lavoro gli autori hanno cercato di mettere in evidenza l'impressione viva che l'animo riceve da uno stimolo esterno durante una immaginaria ascensione.

Cinema del Ragazzo

«Il segno di Zorro». Avventure di cappa e spada «ricamate» dalla prodigiosa spada dell'eroe dalla maschera nera, oggi, sullo schermo della «Repubblica dei ragazzi» (Opera figli del popolo) di mons. Marzari, nella sede di Palazzo Vivante. Ingresso per la laterale di largo Papa Giovanni, androna Baciocchi. Inizio film ore 17. Termine circa ore 19.

Circolo «Che Guevara». Domani, venerdì, con inizio alle 20 nella sala di via Madonnina 19, il prof. Giuseppe Petronio, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste, parlerà su «Attualità di Gramsci».

Italia-URSS. Nella sede di via Torrebianca 13 (I piano) questa sera con inizio alle 18 la prof. Marina Rossi terrà una conferenza su «La condizione della donna nell'Unione Sovietica».

STASERA ALLE ORE 18 AL CIRCOLO DELLA STAMPA

IL CRITICO CELLETTI PARLERÀ SULLA «LUCIA»

Questa sera al Circolo della Stampa, con inizio alle ore 18, il critico musicale di «Epoca», Rodolfo Celletti, terrà l'annunciata prolusione alla «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.

Specialista dei problemi e della storia dell'interpretazione vocale, Rodolfo Celletti è uno dei critici italiani più noti agli appassionati della lirica per la sua autorevole presenza alla radio, su «Discoteca» e su altre riviste musicali. Ha curato il dizionario «Le grandi voci» e la sezione dedicata alla vocalità sull'«Enciclopedia dello spettacolo». Alterna l'attività di critico (sta collaborando attualmente ad una vasta enciclopedia dell'Opera in pubblicazione presso, la Utet) a quella di scrittore.

Dopo il fortunato romanzo «Viale Bianca Maria» edito da Feltrinelli, ha recentemente pubblicato per Bompiani un secondo romanzo, «Gli Squadriglieri», in cui l'itinerario sentimentale ripercorso a ritroso dal protagonista, s'intreccia con le vicende della civiltà contadina nella campagna laziale e della storia italiana post-unitaria.

La manifestazione è promossa dal Teatro Verdi in collaborazione con il C.d.S. Non sarà consentito l'ingresso dopo le ore 18.

Domani «Lucia» al Teatro Verdi

«Lucia di Lammermoor» approdata sulle scene del Teatro Verdi preceduta da grande attesa. L'edizione, che andrà in scena domani con inizio alle ore 20 (turno di abbonamento A-B), è affidata alla direzione del maestro Oliviero de Fabritiis ed alla regia di Alberto Fassini che si varrà dell'allestimento del Teatro La Fenice di Venezia ideato per i bozzetti da Pierluigi Samaritani e per i costumi da David Walker.

Fra gli interpreti principali, sempre molto attesi nel capolavoro donizettiano, figurano Maddalena Bonifaccio, José Carreras, Garbis Boyagian; inoltre Giuseppe Botta, Carlo De Bortoli, Maria Loredan e Dario Zerial. Orchestra e Coro del Teatro Verdi, maestro del Coro Gaetano Riccitelli.

Domani concerto al «Kulturni dom»

La «Glasbena matica» - Centro musicale di Trieste organizza venerdì 12 corr. alle ore 20.30 al «Kulturni dom» di via Petronio 4, un concerto dell'orchestra della Gasbena matica diretta dal maestro Oskar Kjuder. L'orchestra, ormai conosciuta dal pubblico triestino in quanto svolge da anni la propria attività a Trieste ed in altri centri della regione, non ha bisogno di particolari presentazioni. Partecipera al concerto come solista il giovane violinista sloveno Miha Pogacnik, che svolge da alcuni anni la propria attività concertistica in America e si trova attualmente in Italia per una tournée.

Il programma di domani sera comprende musiche di J.S. Bach e J. Haydn.

Film di 4 ore all'Istituto germanico

Un film veramente eccezionale, non solo per la sua lunghezza di quattro ore, quello che domani sera con inizio alle ore 18 verrà proiettato all'Istituto germanico. Si tratta della pellicola «Die Deutschstunde» («La lezione di tedesco») che Peter Beauvais ha girato nel 1970 per la televisione germanica. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Siegfried Lenz, romanzo che è stato tradotto in 19 lingue, mentre il film di Beuavais è stato trasmesso da ben 13 stazioni televisive europee.

Il film racconta il destino del pittore Nansen, al quale durante il terzo Reich viene interdetta l'attività artistica, e quello del suo compagno di scuola Jepsen, agente di pubblica sicurezza incaricato da Berlino a sorvegliare l'osservanza del decreto ministeriale. Il Nansen del romanzo somiglia molto al grande pittore Emil Nolde. Altro protagonista è il paesaggio campestre dello Schleswig-Holstein occidentale, nella Germania settentrionale, e la sua gente.

Come detto la prima puntata avrà inizio alle ore 18, mentre la seconda, dopo un intervallo di una mezz'ora, inizierà alle ore 20.30.

I Madrigalisti di Madrid alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo sarà ospite della Società dei Concerti il Quartetto dei madrigalisti di Madrid. Questo complesso è formato da una soprano, una mezzo soprano, un tenore e un baritono, tutti allievi della famosa Lola Rodriguez Aragon dalla cui scuola uscirono i celebri cantanti della nostra epoca tra i quali la Berganza.

I successi ottenuti da questi madrigalisti sono sempre stati quanto mai brillanti, uno dei più quotati critici italiani ha definito un loro concerto una «prelibatezza musicale». Il loro repertorio comprende quella polifonia classica che Verdi tanto ammirava richiamando l'attenzione degli amanti della musica ad un ritorno all'antico. Nel programma figurano composizioni di Orlando di Lasso, Monteverdi ed altri italiani del XVI secolo ed inoltre canti di autori spagnoli ed anonimi nella stessa epoca.

Serata di film di sport invernali. A cura della Società Alpina delle Giulie, e del CRAL Ente Porto, avrà luogo venerdì 12 alle ore 20.45, nella sala del CRAL stesso, alla Stazione Marittima, una serata di film a colori e sonoro di soggetto sciatorio.

SEGNALAZIONI

Neve: due pesi e due misure

«Una cinquantina di famiglie, bloccate per 48 ore dalla neve in via Amendola, hanno chiesto invano l'intervento della Nettezza urbana affinché le liberasse dall'isolamento: la zona era asseritamente irraggiungibile dai mezzi di soccorso. Ieri mattina, infine, un furgoncino del Comune, targato TS 180226, è ugualmente riuscito a raggiungere la località isolata, ma si trattava di due spalatori che la Ripartizione comunale d'igiene e sanità aveva limitatamente incaricato di sgomberare un passaggio interno della casa privata di un funzionario municipale, e quando i due volonterosi dipendenti si sono accinti a spalare anche l'antistante strada pubblica sono stati richiamati all'interno del giardino perché completassero l'opera. Su questo caso di dipendenti pubblici ad esclusivo servizio privato, qual è il pensiero del sindaco? G. P.».

Palazzo delle poste

«In merito alla segnalazione apparsa sul "Piccolo" del 28.2.76, riguardante il palazzo delle Poste centrali, questa amministrazione delle poste e telecomunicazioni fa presente che i lavori di restauro delle facciate e del tetto sono già stati consegnati all'impresa che si è aggiudicata la gara e inizieranno quanto prima. Il direttore compartimentale regg., dott. S. Burtone».

Portafoglio smarrito

«Chi avesse trovato la sera del 28 febbraio sulle linee 9 e 29 dell'Acegat un portafoglio con patente e carta d'identità, nonché liquidi, è pregato di telefonare al 71703 in qualsiasi ora della giornata. Si prega gentilmente di telefonare oppure di mettere solamente i documenti nella cassetta delle lettere di qualsiasi commissariato di pubblica sicurezza o carabinieri. Sentiti ringraziamenti. Stelio Piazza».

Ripetizioni a un bambino

«Egregio direttore, sono la mamma del bambino di S. Croce, si ricorda? Io scrissi già una lettera più di un mese fa per chiederle questo che ora le scrivo, ma non so il perché la mia domanda non è stata ancora pubblicata su "Segnalazioni".

«Vorrei tanto che scrivesse sul "Piccolo" se c'è una signora o signorina in grado di seguire il mio bambino nelle lezioni di 1.a media in tutte le materie e tedesco. Una signora o signorina che abbia tempo libero, almeno per 2 ore tutti i pomeriggi qui a casa mia.

«Egregio direttore le è possibile mettere subito questa mia richiesta su "Segnalazioni"? Il mio bambino a causa delle giornate perse è rimasto tanto indietro con le lezioni di scuola, e qui non ho trovato la persona adatta. Potete far questo per il mio Adriano?

«La ringrazio tanto, molti cordiali saluti da Immacolata Gregori, S. Croce 557. A. 34010, telef. 220258».

Caro luce

«Care e gentili "Segnalazioni", chiedo gentilmente se mi si vorrà concedere ospitalità perché vorrei segnalare quanto segue:

«Penso che pochissimi vadano a fondo nel consultare la ridda di numeri (codici dell'uso) contenuti nella bolletta dell'Acegat relativa ai consumi di acqua, gas, energia elettrica. Ho davanti la bolletta ricevuta ieri e unita all'altra (acconti sui consumi) ricevuta in novembre 1975, assommo i due importi da pagare e mi risulta un totale di lire 22.870. Totale che va così suddiviso: n. 530 consumo acqua 3.o e 4.o trimestre 1975, mc 44 a lire 48 al mc lire 2.112; in tal modo ho una rimanenza di lire 20.750 dalla quale deduco: n. 271 consumo entro il limite di 150 Kwh per uso domestico con potenza impegnata fino a 3 Kwh, Kwh 598 a lire 19,30 lire 11.541; restano lire 9.217, che ora le distribuisco per tasse, soprattasse, quote fisse mensili, imposte erariali, Iva, potenze impegnate, arrotondamenti: n. 161 consumo ad uso illuminazione Kwh 23, imp. erariale lire 25; n. A15 quota mensile per utenza lire 450 x 6 mesi, lire 2.700; n. 262 consumo ad uso domestico per potenza impegnata fino a 3 Kwh, consumo 575, imposta erariale lire 633; n. 602 quota fissa o corrispettivo per Kwh impegnato ad uso domestico potenza 3 Kwh a lire 600 mensili x 6 mesi, lire 3.600; n. 154 conguaglio imposte erariali (consumo 2054???), lire 2.259. Totale specificato per usi corrispondente alla rimanenza da distribuire per tasse varie, lire 9.217.

«Dopo di che chiedo se è concepibile e accettabile che su un effettivo consumo di energia elettrica (598 Kwh a lire 19,30 che danno un importo di lire 11.541) si debbano aggiungere 9.217 lire (dico novemiladuecentodiciassette) per tasse varie.

«Non sarebbe più appropriato fissare il costo del Kwh in lire 35 anziché raccontare la barzelletta delle 19,30 per Kwh che sembrerebbe si paghi l'energia elettrica? Raffaele Giannelli».

Pensione e 336

«Il sottoscritto assiduo lettore del nostro caro "Piccolo" prega gentilmente di voler pubblicare quanto segue, sperando in una risposta da parte di persona qualificata e competente.

«Desidero sapere (e come me sono molte persone) se i 7 (sette) anni o 10 (dieci) anni concessi con la legge 336 possono formare il minimo della pensione statale, visto che per poter percepire il minimo della pensione statale necessitano 19 anni, mesi 6 e un giorno di servizio.

«Posso io percepire il minimo della pensione statale avendo 12 anni sei mesi e un giorno, avendo diritto ai sette anni con la legge 336. Detta legge è valevole per tutti i ministeri o solo per singoli ministeri? Perché il ministero presso cui lavoro dice che i sette anni non formano pensione, ma vengono contati solo sulla buonuscita». Lettera firmata.

Mitteleuropei

«Care "Segnalazioni", — Noi, "mitteleuropei" — Grazie al N.H. Signor Carlo Carbone: anch'io la penso così, ma non riuscivo ad esprimermi. Poi ci sarebbe dell'altro ch'io vorrei tanto sapere, e si tratta di questo: dappertutto e qui in modo particolare si va parlando del superamento del sentimento nazionale in favore di una Europa unita dove tutti avrebbero rinunciato financhе alla nazionalità. Poi si ascoltano i francesi e non esiste situazione in cui non si mettano in primo piano in ragione della grande Francia sovrana, della nazione guida per gli altri: vedansi dissociazione del PCF dall'Internazionale di Mosca, guerra civile per ogni decisione del MEC che leda in qualche modo e sia pure in misura minima i loro preminenti interessi nazionali.

«Se passiamo alla Germania non v'è occasione dove rinunci ad essere sè stessa "über alles". L'Inghilterra la conosciamo e basti citare il suo ingresso al MEC, la sua lotta per conservare ogni privilegio senza rinunciare a niente; la regina Elisabetta in testa. Gli altri eguale.

«Se poi spostiamo l'obiettivo, allora salta fuori una Jugoslavia sovrana e maestra dei popoli slavi — e non soltanto — e di quelli del terzo mondo. Insomma e per farla breve, chi deve rinunciare a tutto, mettersi in posizione rigidamente ortogonale, deve essere sempre l'Italia? Ma! Grazie per avermi ascoltato. Enzo Sollazzi».

Non chiedeva ... eroina

«Mi trascino da circa otto giorni un fortissimo raffreddore ed un po' di bronchite che, trascurati, vanno giornalmente peggiorando. Domenica ho qualche linea di febbre e mi sento veramente spossato cosicché telefono sul mio posto di lavoro chiedendo una giornata di ferie (sono un lavoratore turnista).

«Poiché le mie condizioni non migliorano, lunedì decido di recarmi dal dottore per chiedere tre giorni di riposo con la certezza che alcuni giorni al caldo e qualche appropriato medicinale mi rimetteranno nuovamente in sesto. Vengo accontentato e, con i tre giorni di riposo, mi viene rilasciata anche una delle solite ricette Inam perché io possa avere delle supposte antinfluenzali (Toxival) e delle pastiglie contro il raffreddore (Triaminic) entrambe da me usate almeno da una dozzina d'anni ogniqualvolta vengo colpito da influenza (una volta l'anno, non certo 365 giorni su 365).

«Quando mia moglie, la sera stessa si reca in farmacia, riceve al posto dei medicinali prescritti un foglietto in cui si chiede: 1) Nome e cognome del paziente. 2) Domicilio del paziente. 3) Domicilio del medico. (Tutti i tre particolari sono già scritti sulla ricetta). 4) Il numero dei pezzi va scritto in lettere. 5) Posologia in tutte lettere. 6) Doppia ricetta di cui una con su scritto "Copia per l'ente".

«Dovrei quindi tornare dal dottore martedì mattina, ma mia moglie lavora ed io con quella nevicata dai pochi precedenti non ci torno di certo visto che ho ancora un po' di febbre ed il mio medico non abita proprio sotto casa mia. Sinceramente, a me questo provvedimento sembra fantascientifico; lo potrei giustificare se avessi chiesto dell'eroina o della morfina.

«Ringrazio le "Segnalazioni" se pubblicheranno questa mia ed all'autore di queste disposizioni rivolgo tutto il mio disprezzo riprometendomi, se dovessi incontrarlo e se lui promette di non querelarmi, di rivolgergli tutti gli improperi da me conosciuti, sia in dialetto sia in italiano. Willy Piccinini, via della Pietà 35».

Il pezzo di terra

«Ora che il mondo è cambiato e che il contadino diventa cittadino, è naturale che il cittadino si trasformi, non in contadino ma diciamo in un piccolo proprietario di terra e si dedichi, anche con l'amore per la novità, a renderlo migliore possibile.

«Ma prima bisogna acquistare questo terreno e dalle ricerche fatte, risulta che il prezzo è impossibile per le sue disponibilità nelle aree che hanno una pur modesta costruzione e perciò un riparo per il maltempo, mentre per gli altri terreni liberi vige una legge iniqua che impedisce non solo di costruire neanche una baracca ma addirittura di recintare!

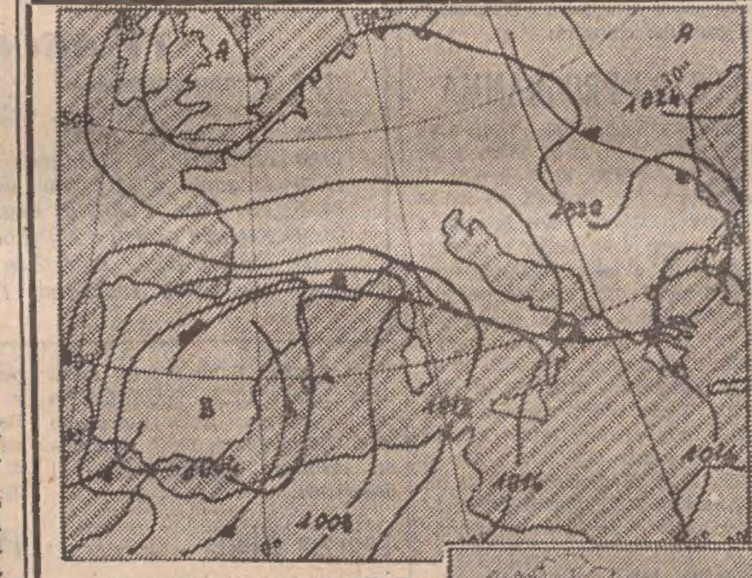
«Oggi, tutte le leggi che non sembrano più idonee vengono impugnate dai rappresentanti dei vari partiti per ottenere le loro modifiche, vedi divorzio, aborto ecc. Perché i signori rappresentanti del popolo, come usano farsi chiamare questi nostri eletti, non pensano che sarebbe bene si prodigassero per far modificare questa legge del 1942 sulle costruzioni sul Carso? Forse perché hanno paura di cozzare contro ostacoli più forti di loro? Ma a scuola ci hanno insegnato che maggiore è la difficoltà maggiore è la soddisfazione della riuscita. Dunque, signori rappresentanti del popolo, qualunque sia il vostro colore politico, mettetevi in gara fra voi e se sarete capaci di sfondare questa barriera avrete la riconoscenza di molta gente e la soddisfazione di essere riusciti a fare una cosa realmente giusta. S. P.».

Aiuole e cani in Foro Ulpiano

«Anche se i padroni di cani educati male leggeranno e non cambieranno in meglio, vorrei dire qualcosa circa l'aiuola recentemente allestita davanti la facciata principale del Tribunale. Il Comune, molto lodevolmente, ha fatto piantare diversi tipi di arbusti e alberelli sempre verdi su un bel prato verde, ma alcuni cittadini devono aver interpretato tale abbellimento come un dono da parte del Comune ai loro cani per poter fare i loro bisogni in un luogo ameno. Infatti, ogni giorno si possono vedere distinti signori e signore che attendono ai bordi dell'aiuola, con le piante ormai tendenti al giallo, l'uscita dei loro cani, ad operazione finita, dalla "toilette". Magari sono gli stessi distinti signori che incolpano per primi, di incuria, il Comune. Non potrebbero i vigili della zona dare multe, e salate, anche per sosta in aiuola?

«E' il patrimonio comune che viene danneggiato! Inoltre, anche se purtroppo questa aiuola sta facendo una brutta fine, se non si interviene, non si potrebbe, sperando in un futuro incivilimento dei cittadini, ripristinare, per simmetria, la aiuola sul lato via Coroneo giacché un edificio di rappresentanza come il Tribunale merita una decorosa sistemazione esterna e l'acquisizione di un parcheggio per 10 macchine non risolve sicuramente il problema delle soste e crea una bruttura indegna per una città come Trieste. Grazie se vorrete pubblicare quanto sopra e porgo distinti saluti, Gea Fabris».

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso con precipitazioni che sulla pianura Padana Nord-occidentale e sui rilievi al di sopra di 1000 metri saranno in prevalenza nevose. Nel pomeriggio probabile attività temporalesca sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna. Il peggioramento tenderà in serata ad estendersi alle rimanenti regioni sulle quali il tempo si presenterà nel corso della giornata da poco nuvoloso a nuvoloso.

Temperatura: in generale aumento.
Venti: moderati variabili.
Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste —1, 4; Bolzano —1, 5; Verona —5, 1; Venezia —2, 1; Milano —1, 1; Torino —2, 1; Cuneo —2, n.p.; Genova 2, 4; Bologna —4, 0; Firenze —1, 2; Pisa —1, 4; Ancona 0, 3; Perugia —3, 7; Pescara 1, 12; L'Aquila —3, 7; Roma Nord 2, 16; Roma Fiumicino 4, 16; Roma Eur 4, 15; Campobasso —3, 7; Bari 5, 15; Napoli 5, 14; Potenza —3, 10; S. M. di Leuca 7, 14; Catanzaro 6, 12; Reggio Calabria 5, 19; Messina 10, 15; Palermo 12, 19; Catania 3, 18; Alghero 10, 18; Cagliari 10, 17.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Vienna —7, 1; Parigi —3, 4; Londra 0, 3; Madrid 5, 14; Lisbona 9, 16; Hongkong 18, 25; Honolulu 20,28; Johannesburg 16, 23; Kiev —2, —2; Los Angeles 5, 16; Miami 20, 27; Montreal —22, —7; Mosca —10, —3; New York 4, 10; Rio de Janeiro 20, 36; San Paolo 20, 30; San Francisco 8, 11; Seul 2, 11; Singapore 23, 32; Stoccolma —4, —1; Tel Aviv 10, 20.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

GIRA A VENEZIA «NINA» DIRETTO DA VINCENTE MINNELLI

Ingrid Bergman (61) ricuperata in laguna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 10

«Finalmente ora posso recitare ruoli di anziana, di vecchia!». E' questa la prima battuta che Ingrid Bergman pronuncia col suo inalterato sereno sorriso durante il piacevolissimo colloquio-intervista, nella stanza dell'hotel veneziano che la ospita. Infatti nel film «Nina» diretto da Vincente Minnelli, l'attrice svedese interpreta il personaggio della settantaduenne contessa Casati, donna frivola e vissuta», portata in un romanzo di successo — «La Volupté d'Etre» — da Maurice Druon, ex ministro della Cultura Francese, e divenuta poi presenza teatrale andata in scena a Londra (con Vivien Leigh), a Parigi (con Elvier Popesco), in Italia (con M. Teresa Albani).

Non è tanto del film che si parla con Ingrid Bergman che ha al proprio fianco Liza Minnelli, di cui alcune sequenze «sognate» riguardano una sfarzosa festa in costume dentro uno dei palazzi dogali sul Canal Grande densi dell'occasione ch'esso rappresenta per la sua



«rentrée» nel cinema. La apparizione più recente di Ingrid Bergman sullo schermo si riferisce infatti al film «L'assassinio sull'Oriente-Express» di Lumet, ricavato dal «giallo» di Agatha Christie; e fu un piccolo ruolo, una «partecipazione», come si dice in gergo, accanto ad altri attori come lei di buon nome.

«Il fatto è — spiega l'attrice — che le occasioni di lavoro si diradano al compimento, per una donna che fa cinema da protagonista, del trentanovesimo compleanno. Non parliamo delle quarantenni, che sono irrimediabilmente messe in un canto. Resterebbe quindi i ruoli di fianco, di comprimaria, di caratterista. Ma non tutte hanno la stoffa e la volontà di seguire tale strada. Per questo tra me e il cinema v'è stata, per così dire, una pausa. Ora, alla mia età, posso tornarci come un tempo, in personaggi importanti. Vantaggi della vecchiaia».

Ha sessantuno anni, Ingrid Bergman. Li porta benissimo. E ciò che ha detto finora rispecchia soltanto in parte la realtà. E' cioè tutto vero, in senso largo; per lei comunque possiamo fare qualche distinguo, in luce dei risvolti della sua carriera d'attrice e della sua vita di donna. Vi sono cioè stati altri momenti critici nel suo passato di vedette ammirata e lodata anche dalla critica. Da quando, uscita dalla Scuola Reale di Stoccolma, s'affermò attrice di teatro e di cinema, e si vide aprire — dopo un soggiorno professionale in Germania — le dorate porte di Hollywood, città che amò e odiò insieme molto.

La stessa Hollywood considerò come un tradimento la sua «fuga» in Italia. Dall'alto del proprio scranno puritano non perdonò, soprattutto, all'attrice d'avere abbandonato marito e figlia ed essersi unita a Rossellini. E' storia dell'altro ieri. Straripò letteralmente dalle cronache di tutti i giornali, di molti paesi... Dobbiamo aggiungere che Ingrid Bergman, giunta a Hollywood nei giorni di definitivo tramonto della connazionale divissima Greta Garbo, commise qualche errore professionale dopo gli splendidi successi a catena conquistati col suo tranquillo innocente sensitivo «glamour» in film come «Casablanca», «Per chi suona la campana», «Saratoga», «Notorius» e «Angoscia» col quale guadagnò il suo primo Oscar.

Travolta da desideri produttivi che probabilmente non approvava, obnubilata da una carriera in ascesa, ebbe il torto di accettare di interpretare nel '48 «Giovanna d'Arco»: film magniloquente, che irritò anche per l'esagerata pubblicità da cui fu preceduto.

La sua lettera a Rossellini, in cui chiedeva con inusitata umiltà per un'attrice della sua statura divistica se poteva esserci posto per lei nel cinema rifatto sulle cronache dolorose della vita com'erano stati «Roma città aperta» e «Paisà» soprattutto, fu il seguito anche delle crepe provocate nell'accettazione pubblica da «Giovanna d'Arco» di Fleming.

La ragazzetta un poco provinciale dotata di uno sguardo pulito che Hollywood aveva cambiato con l'aiuto di sapienti maquilleurs in una donna ricca di charme moderno, con Rossellini visse una stagione intensa in una nuova dimensione «irrequietamente spiritualizzata», come ebbe a scrivere G.C. Castello in una sua celebre opera sul divismo cinematografico. «Stromboli, terra di Dio», «Europa '51», «Viaggio in Italia», furono alcuni dei film girati con Rossellini, l'uomo che Ingrid Bergman avrebbe poi sposato.

Riferisce Castello a questo proposito: «A parte la stampa, perfino un senatore prese posizione contro di lei in piena aula di Congresso: "Dalle ceneri della Bergman sorgerà una Hollywood migliore". "Lo spero bene — fu la risposta dell'attrice. — Quello che lui ha detto di me, non ha nessuna importanza. E' da un pezzo che non ritorno a Hollywood, ma sarebbe bello pensare che nel frattempo sia divenuto un posto migliore di quanto non fosse quando ci vivevo io"».

Trascorse giorni difficili un po' dappertutto a seguito del suo colpo di testa sentimentale. La stampa le si dimostrò dura, soprattutto in Svezia. E quando l'unione con Rossellini, dopo comunque la nascita di Isabella e Isotta, si frantumò in tante briciole, volle (e riuscì) risalire la corrente. Lavorò in Francia con Jean Renoir (film «Eliana e gli uomini»), si dedicò al teatro che comunque non aveva mai completamente abbandonato. E la stessa Hollywood, con quelle resipiscenze infantili che più volte avrebbe dimostrato anche nei confronti di altri talenti del suo firmamento (si pensi a Charles Chaplin, espulso proditoriamente per ragioni politiche, e poi pregato di tornare...), volle recuperarla provocando una pubblica richiesta di perdono con l'Osar assegnatole per il film «Anastasia».

Il regista di quel film, Anatole Litvak, ebbe a dire di Ingrid Bergman: «Il suo segreto è nel possesso d'una sorta di magia, una presenza regale a cui gli americani non sanno resistere. Soltanto un'altra donna, Greta Garbo, ha posseduto questa dote indefinibile e soltanto la Garbo potrebbe ritornare così trionfalmente allo schermo dopo un'assenza tanto prolungata».

Nel 1956, anno in cui interpretò «Eliana e gli uomini» e «Anastasia», Ingrid Bergman aveva quarantuno anni. Aveva cioè passato quel limite di guardia cui l'attrice spiritosamente ha accennato nel corso del nostro incontro veneziano. E dopo di allora avrebbe preso parte a diversi altri film, sia pure in modo saltuario. Segno non tanto di un'età anagrafica divenuta difficile bensì di un modo nuovo d'essere del cinema. Ormai ovunque...

Nel film «Nina» di Vincente Minnelli un laborioso maquillage e il candore dei capelli egualmente truccati la rendono patita e al limite della sorportazione fisica. Il soggetto, che si annuncia «spettacolarmente lagrimevole» secondo una formula cara alla Hollywood d'un tempo, prevede la sua dipartita, alla fine. Dice l'attrice: «Nel ruolo di una gentile giovanissima suora ho voluto ci fosse mia figlia Isabella».

Era andata a prenderla alla stazione, in arrivo anche lei da Parigi, dove Ingrid Bergman ormai ha la sua residenza. E' spesso in tournée teatrale negli Stati Uniti, in Canada, in Gran Bretagna. Continua a celiare quando mi dice che il teatro non controlla l'età delle sue interpreti. «E' tanto la distanza tra platea e palcosenico che le rughe non si vedono più». E si parla anche di Venezia.

«Non c'ero mai venuta per lavoro. Una ventina d'anni fa l'avevo visitata con il signor Rossellini, in occasione d'un premio vinto alla Mostra del Cinema al Lido. E' sempre bellissima, però, come dire, trascurata. So che vi sono i soldi per il suo risanamento. Si sta facendo qualcosa di concreto e si continua in chiacchiere?».

L'intervista a queto punto si capovolge. Sono io, ora, a dover rispondere. Fino al momento che Minnelli la manda a chiamare. Quel giorno stesso sul «set» montato in Canal Grande ci sarà anche lei.

Gianni Venantino

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Domani alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-B) di «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Oliviero de Fabritiis, regia Alberto Fassini. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Domenica alle ore 16 seconda rappresentazione (turno D) di «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Oliviero de Fabritiis, regia Alberto Fassini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30 (turno libero): «L'opera dello straccione» di Vaclav Havel. Settimo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM/RASSEGNA — Ore 20.30: «Nella giungla della città» di Bertolt Brecht. Cooperativa Teatro Uomo. Prenotazioni da oggi in Biglietteria Centrale. Sono validi i tagliandi della Rassegna. Abbonati sconti 30% e 20%.
LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Ore 19 e 21.30: «La distruzione del mondo» di F. Feist jr. per il ciclo «I mondi del possibile».

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16, 18, 20, 22: «Cuore di cane» di Alberto Lattuada. Technicolor con Cocki Ponzoni e Max von Sydow. Ultimo giorno.

EDEN. 16, ult. 22.15: «Quei paraculpi di Joiando e Margherito». Technicolor. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Vittorio Gassman e Ornella Muti in «Come una rosa al naso» con Adolfo Celi e Lou Castel. Non è vietato.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Due ore di risate con l'allegra brigata senza macchie e senza paura. «Il soldato di ventura» con Bud Spencer.
GRATTACIELO. 16, ult. 22.15: «L'affare della sezione speciale» (il film denuncia) di Costa-Gavras con J. Perrin, G. Silvagni, L. Scriguer. Spettacolare technicolor. Gran premio al Festival di Cannes della giuria.
FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Morbosità», con C. Schubert. Technicolor. Sever. V.m. 18 anni.
MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, 19, 22.10: «My Fair Lady», ritorna un film indimenticabile con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Technicolor vincitore di 8 Oscar.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Howard Ross, Karin Schubert e Stephen Boyd in «L'uomo che sfidò l'organizzazione». V.m. 14 anni.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Colpo da un miliardo di dollari». Technicolor per tutti con Robert Shaw e Richard Roundtree. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30: «Amore e guerra» di W. Allen con W. Allen e D. Keaton.. Technicolor.
CAPITOL. 16. Ancora oggi: «L'anatra all'arancia» con M. Vitti e U. Tognazzi. Technicolor. Domani: «Gente di rispetto» di L. Zampa con Fuerv.
CRISTALLO. 16. Ultimo giorno del technicolor: «Una volta non basta». Tratto da un eccezionale successo librario e interpretato da D. Raffin, G. Hamilton e K. Douglas. V.m. 14 a. Domani presentato da W. Disney: «Dai papà sei una forza».
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «Lo zingaro» con Alain Delon, Annie Girardot. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi: «La novizia» con Gloria Guida. Technicolor. V.m. 18 anni. Domani: «Africa Express» con G. Gemma e U. Andress.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Un capolavoro senza precedenti: «Ultime grida dalla savana» (La grande caccia). Un film in cui si scopre un mondo sconosciuto di ineguagliabile bellezza. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16. Rassegna dei «007» con: «A. 007: Missione Goldfinger». S. Connery, G. Fröbe. Technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Gli eroi di Telemark». Kirk Douglas, Richard Harris e Ulla Jacobson in un emozionante cinemascope a colori.
ALDEBARAN. 16.30: «Un uomo da rispettare». Colori con Kirk Douglas, Florinda Bolkan e Giuliano Gemma.
ASTRA. 16.30. Ron Ely, il Superman è «Doc Savage» (L'uomo di bronzo). Fantastico technicolor per tutti.
IDEALE. 16. Technicolor: «Delitto in silenzio». Jacqueline Bisset, Christopher Plummer. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.
RADIO. Rassegna del film dell'orrore. 16: «Le figlie di Dracula». Technicolor con P. Cushing. V.m. 14 anni. Domani: «I piaceri delle demoni».

Riduzioni ENAL: Abbazia, Ariston, Impero, Vittorio Veneto. — se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA
VOLTA. 17: «La gang dei bassotti» con Angel Tomkins e Billy Curtis. Un avvincente film poliziesco in technicolor.

UDINE
ARISTON. 15.30: «Mondo di notte oggi». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 15.30: «Rapporto al capo della polizia».
CENTRALE. 15.30: «Cadaveri eccelenti».
CRISTALLO. 15.30: «Il candido letto della vergine». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «Soldato di ventura».
PUCCINI. 15.30: «L'infermiera». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Una ragazza violenta». V.m. 18 anni.

GORIZIA
MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Matti da slegare» di Silvano Agosta e Marco Bellocchio.
CORSO. 17.15 - 22: «La donna della domenica» con J. Bisset e M. Mastroianni. Colori.
VERDI. 17.15 - 22: «Telefoni bianchi» con V. Gassman, U. Tognazzi e A. Belli. Colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 17 - 21.30: «4 mani per spaccare, 4 piedi per uccidere» con Jeannette Yu e Chen Sing. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17 - 22: «Il trafficone» con C. Giuffrè e T. Aumont. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 16: «Mondo di notte oggi». Documentario a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il soldato di ventura» con Bud Spencer. A colori.

GRADO
CRISTALLO. (Il locale è riscaldato). 19.30 - 21.30: «La musica nelle vene» con Victoria Zinny, Raymond Pellegrin, Dino Mele. Technicolor. V.m. 18 anni.

GRADISCA
COMUNALE. 19.30 - 21.30: «La mia droga si chiama Julie» con J. P. Belmondo e C. Deneuve.

CERVIGNANO
NUOVO. «Carnalità».

RONCHI
RIO. «5 donne per l'assassino».

PALMANOVA
ITALIA. «Li chiamavano i tre moschettieri invece erano quattro».
GARIBALDI. «Abby».

GEMONA
SOCIALE. «La grande abbuffata».

TARCENTO
MARGHERITA. «Kung Tze: L'uomo dalle mani di acciaio».

SAN DANIELE
T. CICONI. «Mondo candido».

CASARSA
ROMA. «L'ultima corvèe».

QUESTA SERA SUL VIDEO

Una morte lenta Il rigore sbagliato

«Una storia vera» (TV-1, ore 20.40) — Marie Christine Barrault, la figlia del grande attore francese Jean Louis Barrault è la protagonista di questa «Storia vera» tratta da un racconto di Maupassant. Rosa è una ragazza di campagna che Vernetot, per puro capriccio, dopo averla scambiata con un mulo, la conduce con sé al suo castello. Rosa si innamora perdutamente del suo «padrone»: si attacca a lui con una devozione senza pari, ed è felicissima di potergli annunciare, con gioia irrefrenabile, l'attesa di un figlio. Ma Rosa, per Vernotet è ancora un capriccio: e prima che lo scandalo dilaghi, l'uomo la dà in sposa ad un avido ed ambizioso scioperato del villaggio, il quale pretende anche una sostanziosa proprietà. Quando Rosa si renderà conto che Vernotet non sopporta neppure le sue visite domenicali con il bambino, comincerà a morire lentamente.

* * *

«Tribuna politica» (TV-1, ore 22) — Per «Tribuna politica a cura di Jader Jacobelli», va in onda stasera una conferenza stampa del PRI.

* * *

«Ieri e oggi» (TV-2, ore 21) — Ave Ninchi e Achille Millo: questi i due ospiti della rubrica «Ieri e oggi» presentata da Mike Bongiorno. Ave Ninchi, che attualmente sul video interpreta le fiabe di Gaspare Gozzi per la «TV dei ragazzi», è notissima al pubblico televisivo soprattutto dopo la sua ottima interpretazione nelle «Sorelle Materassi». L'attrice si è anche cimentata come presentatrice in una rubrica - quiz gastronomica. Achille Millo ha recentemente presentato in televisione il suo spettacolo su Raffaele Viviani già andato con successo sulle scene italiane. Molte sono comunque le sue interpretazioni televisive che rivedremo stasera, assieme a quelle di Ave Ninchi.

* * *

«Le buffe solitudini» (TV-2, ore 22) — «Il rigorista» è il titolo dell'episodio in onda stasera a chiusura del breve ciclo dedicato alle «buffe solitudini». L'originale televisivo è ambientato nel mondo del calcio, e ne è protagonista un giovane calciatore che ha sbagliato un rigore decisivo per la propria squadra, quello che avrebbe permesso di accedere ad una serie superiore. Il piccolo dramma si dilata in maniera sproporzionata e quindi comincia per l'eccessiva passionalità con cui vengono seguiti gli avvenimenti sportivi non solo in Italia. Il givane si chiude nella sua camera sordo alle sollecitazioni di tutti; aprirà solo alla nonna, una vecchina, che, fra la sorpresa di tutti, è una «patita» del calcio.

Assassinata fasulla ai piedi del Partenone

Atene, 10

Durante la lavorazione del thrilling all'italiana «Passi di morte perduti nel buio» di Maurizio Pradeaux, si è verificato un falso allarme per la polizia greca che ha brevemente interrotto le riprese.

Erano di scena Robert Webbe, Leonard Mann, Nino Maimone, Vera Krouska e Barbara Seidel nel contesto di una spettacolare sequenza del brivido con una giovane donna barbaramente uccisa. La macchina da presa seguiva la scena dall'alto, in posizione nascosta, riprendendo alcuni particolari del finto cadavere abbandonato lei pressi del Partenone. Alcuni passanti notando il corpo seminudo della giovane «assassinata» chiedevano l'intervento di due poliziotti in servizio nell'Acropoli. Tutto si è risolto quando la donna «uccisa» si è alzata e insieme al regista ha spiegato che si trattava soltanto di una finzione cinematografica.

«Passi di morte perduti nel buio» è ambientato interamente in Grecia e le riprese continuano in questi giorni al Pireo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Ieri al parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: Kursaal per voi; 12.10: Quarto programma; 13: Il giovedì; 14.05. Orazio; 15.30: Per voi giovani - dischi; 16.30: Finalmente anche noi; 17.05: Domani; 17.25: Ffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Jazz giovani; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Tribuna politica; 22: La volgarizzazione della cultura; 22.30: Le nostre orchestre di musica leggera; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte Al termine: chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio ore: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6.30: Il mattiniere; 7.40: Buongiorno con la Bottega dell'Arte, Julio Iglesias e Nini Rosso; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.35: Domani; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Dischi caldi; 18.35: Radiodiscoteca; 19.55: Supersonic; 21.29: Popoff; 22.50: L'uomo della notte 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Weissenberg-Haydn; 10: Musica corale; 10.30: La settimana di Rachmaninov; 11.40: Novità discografiche; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino borsa di Milano; 14.30: Ritratto d'autore; 15.40: Pagine clavicembalistiche; 16.10: Mavra; 16.40: Gioacchino Rossini; 17: Listino borsa di Roma; 17.10: Ricordo di Lino Curci; 17.25: Classe unica; 17.40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18.05: Musica leggera; 18.25: Il jazz e i suoi strumenti; 18.45: Enigmi di civiltà scomparse; 19.15: Il concerto della sera; 21.05: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.35: Il teatro comico - Al termine: chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.15: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Fra gli amici della lirica; 16.20: Appuntamento con la scienza; 16.53: Complesso «The Gianni Four»; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Quaderno d'italiano; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Galleria musicale; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Io, piccolo uomo; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Suona l'orchestra della Radio-televisione di Lubiana; 11.30: Primo respiro; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con... 13.30: Notiziario; 14: Itinerari; 14.15: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.45: La Vera Romagna; 15: Io, piccolo uomo; 15.20: L'LP della settimana; 15.45: 4 passi; 16: Notiziario; 16.10: Mondadori; 19.30: Crash; 20: Appuntamento [illegible]; 20.30: Giornale Radio; 20.45: Rock party; 21: Gente di teatro istriano e dalmato; 21.15: Canta James Brow; 21.30: Notiziario; 21.45: Classifica LP; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Solisti e complessi sloveni; 23: Chiusura.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «Michelangelo: l'ultimo gigante».
12.55 «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord».
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI
17.15 «Cosa c'è sotto il cappello?».

LA TV DEI RAGAZZI
17.45 «Zorro: Una stupida burla», 10.o episodio.
18.10 Avventura: «La grotta azzurra».
18.45 Sapere: «La questione femminile», 6.a puntata.
— Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Una storia vera», di Guy de Maupassant.
22.00 Tribuna politica: Conferenza stampa del PRI.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.15 «Protestantesimo»
18.30 «Sorgente di vita», rubrica di cultura ebraica.
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Il conte di Montecristo», cartoni animati.
19.30 «L'uomo e la terra», documentario.
20.00 «Ore 20», a cura di Bruno Modugno.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Ieri e oggi», varietà a richiesta.
22.00 «Le buffe solitudini: Il rigorista».

TV Capodistria (a colori)

16.40: Pallacanestro: Spalato: Jugoplastika - Partizan; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: Film; 22: Spettacolo musicale; 22.25: Documentario.

TV Lubiana

8.10, 10 e 14.10: TV scuola; 16.25: TV per i ragazzi; 16.40: Pallacanestro: Spalato: Jugoplastika - Partizan; 18.15: Orizzonti; 18.25: Trasmissione culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: [illegible]; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

15.50, 19.30 e 22.30: Telegiornale; 8.10: Programma didattico; 16.10: TV per i bambini; 16.40: Pallacanestro: Spalato: Jugoplastika - Partizan; 18.15: Socialismo d'autogoverno; 19.15: Cartoni animati; 20: Commento di politica estera; 20.50: La terra promessa, film.

BORSE E MERCATI

Milano: progressi

Milano, 10

Sia pure attraverso un ritmo di scambi e un volume di contrattazioni ridotti rispetto alle medie più recenti, la borsa ha dato l'impressione di avere superato con la riunione odierna la fase più critica del nuovo conto mensile.

Fin dalle prime battute, il mercato ha dimostrato una evidente agevolezza nel confermare i recuperi già acquisiti nel dopolistino della vigilia e, nonostante qualche oscillazione irregolare nel «durante», è riuscito a portare al listino una netta prevalenza di progressi, tanto più indicativi di un mutamento degli umori dell'ambiente in quanto la ripresa ha avuto i suoi spunti più significativi proprio nell'ambito dei valori guida.

Negli ambienti del recinto si è parlato di un rimbalzo tecnico conseguente all'esaurimento della manovra di smobilizzo delle posizioni legate ai contratti a premio mentre sono riaffiorate azioni a sostegno che, specie sul finale e nell'immediato dopolistino, hanno richiamato con crescente aggressività il denaro.

L'elemento più caratterizzante della riunione è stato peraltro rappresentato dal comportamento positivo delle «Fiat», con un afflusso crescente di richieste, sollecitate anche da ricoperture. Questo fatto ha avuto chiaro riflesso nell'immediato dopolistino, che ha visto spunti incisivi su valori diversi, fra i quali in particolare le Pirelli spa, che si sono riportate al di sopra del livello di 1000 lire, le Ciga, le Generali, le Montedison, le Anic e le Centrale.

In definitiva, le chiusure ufficiali inscrivono fra i valori più trattati 85 segni positivi, 35 segni negativi, mentre 20 sono rimasti invariati.

In percentuale, le variazioni più ampie, hanno interessato in senso positivo i seguenti valori: Unicem (+8,8 p.c.), Ilssa Viola (+7,5 p.c.), Pirelli spa (+4,8 p.c.), Ciga (+4,5 p.c.), Sarom (+3,3 p.c.), Standa, Siossigeno, Motta (+3 p.c.), Fiat priv. (+3 p.c.), Montedison (+1,8 p.c.), Generali (+1,7 p.c.), Fiat (+2,1), Roma e Viscosa (+1 p.c.).

In senso negativo: Cucirini (—6,7 p.c.), Gas Napoli (—6,2 p.c.), Acqua P. Torino (—5 p.c.), Latina, Stet (—3,5 p.c.), Riva (—2,5 p.c.). Irregolari le convertibili su fondo resistente.

Nel settore del reddito fisso prevalenza dell'offerta con spostamenti negativi di entità frazionale.

L'indice «Mediobanca» è a 45,39 (+ 0,87%).

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi in denaro. Liquigas 200-204; La Centrale 8900-9100; Fiat 1600-1610; Generali 44500-44700; Imm. Roma 192-194; Edison 505-510; Pirelli Ital. 1010-1020; Ciga 2320-2360. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 171500, Generali 44400, Ras 78500, Anic 779, Liquigas 191,75, Liquigas priv. 136, Montedison (senza stampigliatura) 500, Montedison (con stampigliatura) 433, Montedison (1-1-1974) 438, La Rinascente 64, La Rinascente priv. 47, Gerolimich 2840, Premuda 1190, Sip 1205, Tripcovich 71050, Bastogi 1180, Finmare 133, Finsider 268, Pirelli SpA 985, Sme 957, Stet 1342,50, Beni Stabili 3660, Generale Immobiliare 190, Fiat 1600, Fiat priv. 1080, Dalmine 492, Italsider 382, Terni 347, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1466 Snia Viscosa priv. 845, Patriarca 4550.

NEW YORK

Ancora una volta l'indice Dow Jones sfiora quota 1.000. All'odierna chiusura si è assestato a 995,28 con un guadagno di 1,58 punti.

I titoli che oggi hanno riportato guadagni sono 760 mentre 720 hanno ceduto terreno.

Il volume degli scambi si è fermato a 25.9 milioni di azioni, contro 31,7 milioni di ieri.

LONDRA

Listino in rialzo. Il volume degli scambi è stato ridotto, in quanto la debolezza della sterlina ha scoraggiato molti investitori. Migliorati i petroliferi, resistenti i titoli guida. In controtendenza il settore obbligazionario, che ha segnato flessioni su largo fronte da 1/8 a 1/4 di punto. Indice a 414,10 (+ 0,66%).

ZURIGO — Listino in rialzo: su 92 titoli trattati, 52 hanno guadagnato, 24 si sono indeboliti e 16 sono rimasti invariati. Migliorati industriali e chimici, resistenti i finanziari, stabili bancari e assicurativi. Gli statunitensi si sono generalmente stabilizzati al di sotto dei livelli registrati a Wall Street. Indice a 312,10 (più 0,48%).

Prezzi dell'oro

Londra, 10

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 10 marzo i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	133,89	(+ 0,84)
Hongkong	132,22	(—,—)
Londra	133,90	(+ 1,—)
Milano	135,49	(—,—)
New York	134,05	(+ 1,—)
Parigi	136,08	(+ 1,40)
Zurigo	133,62	(+ 0,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,76	—
Capitalitalia	»	8,65	—
Equitalia	»	6,35	—
Europrogr.	frsv	135,41	—
Fonditalia	»	10,29	—
First Fund	doll	14,69	—
Intercontinental	»	9,46	—
Interfund	»	9,30	—
Interitalia	lire	8669	8937
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortuna	doll	7,63	5,09
Italunion	doll	7,79	8,49
Medtolanum	$	10,38	11,26
Management	lire	5932,88	—
Rominvest	doll	10,13	10,94

Titoli azionari

TITOLI	9-3	10-3
Alimentari e agricole		
Alivar	1650	1671
Bonifiche Ferraresi	5150	5220
Buton	4430	4430
Chiari & Forti	825	850
Eridania	2062	2100
Imm. Vittoria	7845	7700
Ind. Buitoni Perug.	2678	2678
Motta	1000	1030.50
Romana Zucchero	370	371
Romana Zucch. pr.	384	384
Venchi Unica	327	327
Assicurative		
Alleanza Asicuraz.	30010	30800
Assicuratrice Ital.	171000	171500
Ausonia	4270	4310
Bowring	838	798
Comp. Ass. Milano	12600	12901
» » » pr.	5920	5989
Comp. Latina	1005	990
Comp. Latina priv.	850	620
Firs	3010	3005
Generali	43700	44350
Italia Assicuraz.	16700	16800
L'Abeille Italiana	13205	13200
Fondiaria Incen.	8950	9100
La Fondiaria Vita	25500	25950
R.A.S.	77800	78500
S.A.I.	9101	9101
Toro Assicuraz.	14660	15000
Toro Asicuraz. pr	6200	6350
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17390	17150
Banco di Roma	15000	15150
Banco Lariano	8460	8500
Credito Italiano	2000	2014
Cred. Varesino	7860	7990
Interbanca priv.	13600	13850
Mediobanca	69500	69600
Cartarie - Editoriali		
Binda	2930	2980
Burgo	10000	10090
Burgo priv.	4990	5000
De Medici	799.50	800
Donzelli	1050	1050
Mondadori priv.	1235	1240
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2050	2050
Cer. Pozzi	1005	1008
Eternit	1231	1242
Eternit priv.	1590	1591
Italcementi	21300	21600
Richard Ginori	178	178
UNICEM	3851	4190
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	771	779
Brioschi	26000	26500
Caffaro	271	278
Carlo Erba	1805	1830
Carlo Erba priv.	999	1005
Italgas	543	540
Lepetit	11730	11750
Lepetit priv.	11640	11610
Liquigas	190	192
Liquigas priv.	135.125	136
Mira Lanza	30590	31030
Montedison	495.75	505
Montedison 74	436	438
Montegemina	431	433
Napoletana Gas	693	650
Perlier	691	691
Petrolifera Italiana	1295	1295
Pierrel	769	765
Rumianca	2693	2710
Saffa	5530	5580
Siossigeno	7000	7210
Commercio		
La Rinascente	63	64
La Rinascente priv.	47	47
Silos di Genova	2220	2200
Standa	2805	2890
Comunicazioni		
Alitalia priv.	876	885
Ausiliare	3950	3901
Aut. Torino - Milano	2020	2025
Italcable	2690	2695
NAI	2809	2800
Nord Milano	1310	1305
S.I.P.	1206	1204
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	633	640
Marelli E.	511	507
Pan Electric	1939	1921
Superpila	5010	4950
Tecnomasio	171	175
Finanziarie		
Agricola	2200	2170
Bastogi	1172	1180
Centrale	8761	8899
Fin. Ernesto Breda	2330	2369
Finmare	135	133
Finsider	270.50	268
Flaminia Nuova	814	815
Generalfin	1580	1580
Gim	2201	2211
I.F.I.	2221	2280
I.F.I.L.	6652	6660
Invest	2099	2130
Mittel	2705	2730
Part. Fin.	1115	1115
Pirelli & C.	1525	1565
Pirelli S.p.A.	939	985
Riva Finanziaria	2585	2520
Sarom	1620	1675
S.M.E.	950	957
Stet	1390	1340
Svil. Bon.	9500	9500
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2001	1905
Beni Imm. Italia	610	616
Beni Imm. Italia pr.	393	400
Beni Stabili	3635	3660
Certosa	7415	7418
Coge	1246	1228
Condotte d'Acqua	645	647
De Angeli Frua	4750	4700
Finrex	7100	7160
Gen. Immobil.	188.50	190.50
Iniziativa Edilizia	3540	3480
Isvim	5100	5130
La Milano Centrale	24500	25500
Risanamento	6121	6199
Sifa	780	774
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1570	1603
FIAT priv.	1048	1079.50
Franco Tosi	10690	10700
Gilardini	3415	—
Nebiolo	65	67
Olivetti	1102	1120
Olivetti priv.	918	929
Westinghouse	2490	2490
Worthington	1820	1850
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1210	1210
Dalmine	485	492.50
Falck	6010	6055
Falck priv.	4250	4230
Ilssa Viola	1200	1290
Italsider	382	382
Magona	1185	1200
Pertusola	3370	3370
SMI	2220	2205
Terni	345	347
Trafilerie	880	878
Tessili		
Centenari e Zinelli	103	103
Cantoni	6640	6875
Cucirini	4300	4010
Cascami Seta	4450	4450
Fisac	1800	1800
Lanerossi	804	804
Linif. e Canapif.	563.50	558
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	60	60.50
Montefibre priv.	65	63
Olcese Veneziano	52.50	52
Rotondi	94200	94000
Scotti	1350	1355
Snia Viscosa	1451	1466
Snia Viscosa priv.	806	845
Tilane	469	469
Unione Manifatture	16450	16520
Diverse		
Acqua Marcia	3770	3740
Acqu. De Ferrari	1670	1690
Acque Potabili	790	750
Calz. di Varese	4299	4310
C.I.G.A.	2005	2300
C.I.R.	5800	5799
Pacchetti	83	82
Rejna	2200	2200
Smeriglio	15.375	15.50
Terme Acqui	700	710
Trenno	4100	4151

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		10-3
Rendita	5%	98.20
Prest. Red. '34	3,50%	99.95
Ricostruzione	3,50%	87.80
Redim. Trieste	5%	92.90
Rif. Fondiaria	5%	92.55
Redimibile '54	5%	91.30
Edil. Scol. '67	5,50%	82.90
» » '68	5,50%	81.90
» » '69	5,50%	—.—
» » '70	6%	83.50
» » '71	6%	82.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	101.—
» » » '76	5,50%	100.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	96.10
» 1978	5%	91.10
» 1979	5,50%	89.25
» 1980	5,50%	86.45
» 1982	5,50%	85.20
Am. FF.SS. 67/87	6%	74.—
» » 68/88	5%	72.90
» » 70/90	7%	75.30
» » 71/86	7%	81.—
IMI XX	6%	97.60
» XXII	6%	93.10
» XXIII	5%	83.10
» XXIV	5,50%	80.85
» XXV	6%	81.20
» XXVI	6%	72.80
» XXVII	6%	72.50
» XXVIII	7%	76.60
» XXIX	7%	76.—
» XXXI	7%	92.25
» XXXII	7%	83.50
» XXXIII	7%	75.30
» XXXIII opt.	7%	90.80
» 1964	6,25%	64.90
» Autostrade	6%	65.95
» »	7%	73.40
» Finan. '66	6%	82.10
Cons. Op. Pubbl.	5%	63.90
» » »	5,50%	65.—
» » »	6%	66.20
» » »	7%	71.60
COP ss. I	6%	79.50
» ss. II	6%	78.35
» ss. III	6%	75.—
» ANAS '66	6%	66.15
» ANAS '72	7%	71.40
» Dotaz. I	6%	77.—
» Dotaz. II	6%	74.70
» Int. Sta. 1	6%	76.10
» Int. St. 2	6%	73.10
» Int. St. 3	6%	72.40
» Int. St. 4	6%	71.70
» Int. St. I	7%	76.60
» Int. St. II	7%	76.40
» Int. St. III	7%	77.10
» Int. St. IV	7%	76.35
Ferrovie 1959	5,50%	94.50
» 1960	5%	86.—
» 1961	5%	34.—
» 1965 I	6%	76.—
» 1965 II	6%	77.50
» 1966 I	6%	74.—
» 1966 II	6%	75.30
» 1969 I	6%	73.30
» 1971	7%	76.60
» 1972	7%	77.70
» 1972 II	7%	75.90
P.Verde '61 I	5%	82.30
» '62 II	5%	88.05
» '63 III	5%	85.10
» '64 I	6%	78.20
» '65 II	6%	77.80
» '65 III	6%	75.05
» '65 IV	6%	74.45
» '67 V	6%	75.50
» '67 VI	6%	72.70
» '68 VII	6%	72.10
» '69 VIII	6%	71.10
» '71 I	7%	81.—
» '71 II	7%	76.20
Pubbl. Ut.	5,50%	85.—

TITOLI		10-3
Pubbl. Ut. Vent.	6%	73.—
» » Ed. '56	6%	99.20
» » Montec.	6%	98.75
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	77.30
» Ind. ss. C.	7%	80.—
» Ind. ss. D.	7%	77.50
» Ind. ss. E.	7%	80.70
» Ind. ss. F.	7%	77.70
Isveimer IV	5,50%	97.45
» V	5,50%	97.—
» VI	5,50%	95.50
» VII	5,50%	93.—
» VIII	5,50%	91.60
» IX	6%	88.65
» X	6%	88.—
» XI	6%	87.30
» XII	6%	83.—
» XIII	6%	80.60
» XIV	6%	82.80
» XV	6%	79.75
» XVI	6%	77.55
» XVII	7%	80.90
» XVIII	7%	77.80
» XIX	7%	77.40
» XX	7%	77.20
Enel 1965 II	6%	78.—
» 1966 I	6%	71.60
» 1966 II	6%	74.70
» 1967	6%	72.45
» 1968 I	6%	72.—
» 1968 II	6%	72.50
» 1969 I	6%	72.45
» 1969 II	6%	72.60
» 1970	7%	83.50
» 1971	7%	83.25
» 1972/87	7%	79.35
» 1972/92	7%	75.60
» 1973/93	7%	74.85
» Europa	6%	91.60
E.N.I. '58 vent.	6%	95.90
» '64	6%	99.40
» '65 II	6%	92.70
» '66	6%	88.60
» Gela	5,50%	92.65
» sud '59	6%	98.80
» '60	5,50%	96.20
» '61	5,50%	93.65
» IV	5,50%	89.40
» V	5,50%	87.80
» VI	5,50%	86.10
» VII	5,50%	94.—
» VIII	5,50%	94.90
» IX	6%	93.90
I.R.I. '57/77	6%	98.95
» '58/78	6%	95.30
» '59/79	5,50%	93.05
» '60/80	5,50%	83.10
» '61/86	5,50%	73.40
» '63/83	5,50%	81.05
» '64/82	6%	80.40
» '65/83	6%	79.50
» Alfa R.	7%	—.—
» Elett. opt.	5,50%	96.20
Autostr. C.C. '63	5,50%	67.—
» C.C. '65	6%	79.05
» C.C. '67	6%	72.40
» C.C. 68 I	6%	72.—
» C.C. '68 II	6%	73.25
» C.C. '69	6%	71.50
» C.C. '71	7%	80.55
» C.C. '72	7%	77.40
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R.IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R.XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F. Piemonte	6%	76.—
Cr. Fond. Toscana	6%	89.60
Cred. Fondiario	5%	84.60
Cred. Fond. conv.	6%	72.50
Cred. Fond. 1985	6%	87.—
» » 1986	6%	86.10
» » 1987	6%	91.—
» » 1990	6%	75.20
» » 1991	6%	75.30
» » 1992	6%	75.50
» » 1995	6%	75.80
» » 1996	6%	75.30
» » 1997	6%	75.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	84.—
E.N.I. '66/81	6%	93.50
» '66/81	6½%	93.—
» '67/82	6½%	91.50
» '67/87	6½%	88.50
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	96.—
» '69/81	7%	97.—
I.M.I. '70/81	7¼%	95.—
B.E.I. '66/86	6½%	94.—
» '67/82	6½%	96.50
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.50
» '68/80	6¾%	97.50
» '69/84	7½%	97.50
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50¼%	99.50
» '71/86	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	88.50
» '67/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine » 56045 — Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

NEL DECENNALE DELLA COLLABORAZIONE ITALO-POLACCA

AGNELLI A VARSAVIA

Il numero 500 mila segnato simbolicamente su una «Polski Fiat» Sensibile incremento nel 1975 delle esportazioni della Casa torinese

Varsavia, 10

Gianni Agnelli si è recato a Varsavia, a capo di una delegazione della «Fiat», in occasione del decimo anniversario del ristabilimento della cooperazione italo-polacca nell'industria automobilistica dopo l'interruzione della guerra; lo rende noto l'«Ecotass», specificando che gli ospiti sono stati ricevuti dal ministro dell'industria meccanica Alexandr Kopec, con il quale hanno esaminato i risultati della cooperazione tra l'industria meccanica polacca e la «Fiat», come pure le possibilità di ulteriore espansione di questa cooperazione ad altri settori e prodotti.

La delegazione italiana ha visitato la fabbrica d'automobili di Varsavia, dove Agnelli ha simbolicamente segnato il numero 500 mila sul motore di una «Polski Fiat» e sulla sua carrozzeria: è il numero di autovetture che la fabbrica ha prodotto dall'epoca della conclusione dell'accordo di licenza con la Casa italiana.

Quest'anno la produzione ascenderà a 120 mila autovetture. Una parte considerevole di questa produzione è destinata all'esportazione nella forma di elementi di montaggio. Oltre alla produzione delle vetture «Fiat 125 P», la fabbrica monta anche altri modelli: la «127», la «128», la «131» e la «132 GLS». Un'altra fabbrica polacca, quella di Bielsko e Tychy, produce «Fiat 126 P», duecentomila delle quali usciranno quest'anno dalle catene di montaggio.

Agnelli è stato insignito della croce di comando con la stella al merito della Repubblica popolare polacca, conferitagli dal consiglio di stato per le sue benemerenze nello sviluppo della cooperazione tra la Polonia e l'Italia.

Durante la cerimonia, il presidente della commissione per la pianificazione e primo vice-ministro Tadeusz Wrzasczyk ha detto che in dieci anni l'interscambio commerciale tra la Polonia e l'Italia è aumentato di sei volte. La loro cooperazione — ha proseguito Tadeusz — può servire di esempio per altri paesi d'Europa, che costruiscono ora una struttura economica di pacifica coesistenza su scala continentale.

Nel corso della sua visita, Agnelli ha svolto una conferenza stampa. Valutando positivamente la cooperazione con l'industria automobilistica polacca, egli ha specificato che da parte italiana si compiono sforzi per espanderla alla siderurgia, alle telecomunicazioni e ad altri settori.

Gli industriali italiani, infine, si sono incontrati con i rappresentanti della fabbrica automobilistica di Varsavia. Nei discorsi pronunciati durante l'incontro, le parti hanno sottolineato il successo della cooperazione tra la Polonia e l'Italia nell'industria automobilistica.

Secondo i dati resi noti a Torino, nel 1975 la «Fiat», nonostante la difficile situazione del mercato nazionale e di alcuni mercati d'esportazione, ha ancora intensificato il proprio impegno produttivo e organizzativo nel settore automobilistico, rafforzando soprattutto le strutture commerciali e assistenziali in Europa e nel Nord America. A fronte di un aumento medio della domanda automobilistica in Europa di circa il 5 per cento (Italia esclusa), le esportazioni della «Fiat» in Europa sono salite di circa il 10 per cento (300 mila unità complessive), e l'incidenza delle esportazioni sul totale della produzione «Fiat» è passata dal 45 al 49 p.c.

Malgrado la flessione della domanda in Italia, dove la «Fiat» rappresenta più della metà del mercato, il gruppo «Fiat», ha rafforzato inoltre la propria posizione di leader in Europa, con una quota di penetrazione che è attualmente del 13 p.c.

In particolare, sui due principali mercati d'esportazione, la Germania e gli Stati Uniti, le vendite «Fiat» sono aumentate rispettivamente del 22 e del 40 p.c. Negli Stati Uniti hanno superato per la prima volta le 100 mila unità.

Importante anche sottolineare il progressivo spostamento delle vendite «Fiat» verso le cilindrate medie e superiori: con quantitativi sostanzialmente invariati nella classe sotto il litro, è stato registrato un aumento dell'11 p.c. nella classe 1000-1500 e di ben il 65 p.c. nella classe sopra i 1500 cc. (dovuto soprattutto alla introduzione della «131 mirafiori» con motore 1600). *(Italia)*

Belo Horizonte: un prestito internazionale

Belo Horizonte, 10

La sussidiaria brasiliana della «Fiat SpA» riceverà un prestito di 300 milioni di dollari da un gruppo di banche europee: lo ha annunciato Umberto Agnelli nel corso di una conferenza-stampa.

Agnelli si trova in Brasile per discutere le condizioni del prestito con il governatore dello stato di Minas Gerais, Aureliano Chaves.

Secondo la stampa, l'accordo finanziario verrà firmato a Londra nel mese in corso. Il nuovo stabilimento «Fiat» di Betim, presso Belo Horizonte, entrerà in funzione in luglio.

La «Fiat» di Belo Horizonte dovrebbe produrre quest'anno circa ventimila autovetture. Entro il 1980 si dovrebbe giungere a una produzione di duecentomila veicoli all'anno.

(Italia - Ap)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 10-3 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	4-7/8	5-1/2	6-1/4
Sterlina br.	9-1/8	9-1/4	10
Franco sv.	1-3/8	1-1/2	2-1/8
Marco germ.	3-3/8	3-1/2	3-5/8

Già definito il più grande prestito CEE

Bruxelles, 10

Saranno due banche europee — la «Deutsche Bank» della Germania federale e la «European Banking Co.» di Londra — a guidare i consorzi che lanceranno il più grande prestito finora collocato sul mercato internazionale: si tratta del miliardo e trecento milioni di dollari che, con la garanzia collegiale di tutti i paesi della Comunità, saranno concessi all'Italia (un miliardo) e all'Irlanda (trecento milioni). Dei consorzi — ha detto a Bruxelles un portavoce della commissione europea — faranno parte in maggioranza banche europee ma anche istituti americani.

Le modalità di finanziamento del prestito sono in pratica già definite e si attende la riunione del consiglio dei ministri delle finanze dei «Nove» di lunedì prossimo per la loro approvazione. Quindi — ha detto il portavoce — il prestito potrebbe essere varato già alla settimana successiva.

Una parte dei capitali potrebbe essere reperita — si afferma in ambienti bene informati — a tasso di interesse fisso e per una durata di cinque anni. Il rimanente a condizioni non uniformi: parte in «eurodollari» a tasso di interesse fluttuante calcolato in sei mesi sulla base della media del tasso interbancario di Londra, più l'uno per cento; parte in obbligazioni a sei anni e al tasso di interesse di poco più dell'otto per cento, offerte in sottoscrizione al pubblico; parte in obbligazioni in marchi tedeschi a condizioni analoghe a quelle precedenti; e parte, infine, sottoscritte dalle stesse banche per una durata di tre anni e mezzo.

(Ansa)

Terzo giorno di stabilità della lira

Roma, 10

Terza giornata di sostanziale stabilità della lira: da lunedì scorso (inizio della seconda settimana dalla riapertura del mercato ufficiale) la nostra moneta ha infatti registrato impercettibili apprezzamenti sul complesso delle altre valute, che nella sostanza non mutano la sua posizione rispetto alla chiusura di venerdì 5 marzo. Il coefficiente di deprezzamento ufficiale della lira rispetto a tutte le valute — calcolato dalla Banca d'Italia — ha avuto nei primi tre giorni questo andamento (la percentuale di svalutazione è calcolata rispetto al febbraio 1973, inizio della «libera fluttuazione»): —31,64 per cento; —31,57 p.c.; —31,55 per cento.

Le variazioni registrate nei tre giorni nei confronti del dollaro (—27,25 p.c.; —27,26 p.c., —27,27 p.c.) e delle valute CEE (—35,63 p.c., —35,50 p.c. —35,53 p.c.) riflettono, sostanzialmente, quelle verificate rispetto a tutte le monete.

Il cambio ufficiale con la moneta statunitense è quindi restato di poco inferiore alle 800 lire: 798,775 risultante dalla media dei cambi fra Roma (798,80) e Milano (798,75).

La modesta variazione che si è registrata fra le due piazze sembra confermare che le quotazioni della nostra moneta rispetto al dollaro sono state «guidate» dall'istituto di emissione, ma non risulta che questo intervento abbia comportato un particolare esborso di valuta. *(Italia)*

IL DECRETO CONTRO L'ESPORTAZIONE CLANDESTINA DI CAPITALI ALL'ESTERO

Allarme fra i bancari per le nuove norme penali

«Basta una svista, un errore — dicono i sindacati — che subito si va a finire in galera» E' ritenuto inattuabile il compito di accertare la conguità delle transazioni commerciali

Milano, 10

L'entrata in vigore del decreto legge che commina sanzioni penali per chi esporta illecitamente o favorisce la clandestina esportazione di capitali all'estero non ha mancato di suscitare apprensione negli ambienti bancari. Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Milano, i rappresentanti dell'unione sindacale del personale direttivo dei tre istituti di credito di interesse nazionale (Banca commerciale, Banco Roma e Credito italiano) hanno esposto il proprio punto di vista in proposito.

In sostanza, i funzionari di banca respingono la tesi che su di loro possano essere scaricate automaticamente responsabilità qualora venissero rilevate irregolarità valutarie. «Sono centinaia — è stato fatto rilevare — le pratiche di pagamento all'estero che ogni agenzia bancaria evade ogni giorno. Il funzionario addetto a tali operazioni può incorrere casualmente in un errore tecnico, in una dimenticanza, che non per questo deve comportare automaticamente — come prevede lo spirito della legge — oltre ad una pena amministrativa anche una pena detentiva, che può variare da uno a sei anni a seconda dei casi.

«Allo stato attuale delle cose, in pratica, il funzionario di banca addetto al rilascio e al controllo dei cosiddetti "benestare" per le operazioni di import-export, corre giornalmente grossi rischi: basta una svista, un errore, che subito si può andare a finire in galera».

La pena detentiva — secondo i rappresentanti dell'unione sindacale dei dirigenti delle tre «BIN» — «trova ampia giustificazione qualora l'operato del funzionario di banca si identifichi in un vero e proprio dolo: cioè nel caso di irregolarità compiute in piena consapevolezza per favorire l'esportazione clandestina di capitali. Non deve essere punito, invece, il semplice errore o la banale dimenticanza compiuta in perfetta buona fede».

D'altro canto, l'unione sindacale dei dirigenti delle tre «B.I.N.» — è stato fatto rilevare ancora — concorda pienamente sulla assoluta necessità di una azione moralizzatrice tesa a colpire fermamente i casi di dolo accertati, ma non può certo condividere una impostazione che non tiene conto della realtà operativa e soprattutto prescinde dalle necessità primarie della revisione dell'attuale normativa (che risale al 1936) e dell'istituzione di opportuni organi di controllo. In altre parole, la banca non può praticamente sopperire all'obbligo demandatole di accertare la congruità delle transazioni commerciali, compito questo definito «inattuabile».

«Come facciamo noi — hanno fatto rilevare i rappresentanti del sindacato delle tre "BIN" — ogni qualvolta ci viene presentata una fattura per l'importazione o l'esportazione valutare l'effettivo valore della merce? Se poi oggetto dell'operazione di import-export riguarda impianti di produzione industriale al cui valore per miliardi concorrorono diversi fattori (non solo le strutture dell'impianto stesso ma anche le tecnologie di realizzazione) è evidente che il funzionario di banca si trova di fronte alla più assoluta impossibilità di una stima anche solo approssimativa del prezzo dichiarato». Da qui la ribadita necessità di sollevare gli istituti di credito e il loro personale da eventuali corresponsabilità, soprattutto nei casi che una sottofatturazione o sovrafatturazione (a seconda che si tratti di import e di export) nasconda un'operazione di espatrio di valuta.

Sul problema sono iniziate a Roma riunioni nell'ambito dell'Associazione bancaria, allo scopo di elaborare istruzioni più precise e dettagliate. Sinora la concessione dei benestari bancari avveniva con una notevole agilità. *(Italia)*

Ancora petrolio nel Mar Arabico

Nuova Delhi, 10

Il governo indiano, per bocca del ministro del petrolio K. D. Malaviya, ha annunciato un nuovo rinvenimento petrolifero nel Mar Arabico, presso Bombay. Tale scoperta, ha dichiarato il ministro, «è molto importante e il greggio è di buona qualità».

Il petrolio è stato incontrato a una profondità di 1714 metri a poco meno di un mese dalle perforazioni in una nuova zona al largo di Bassein, circa 50 miglia a Nord di Bombay. Fra pochi giorni verranno completate le perforazioni alla profondità, prevista dai programmi, di 2300 metri.

Questo rinvenimento, ha osservato Malaviya, è un passo importante verso l'autosufficienza dell'India in materia di petrolio.

L'India ha avviato un suo programma di ricerche petrolifere in conseguenza del fatto che i suoi pagamenti di greggio si sono quadruplicati dopo il conflitto in Vicino Oriente del 1973, passando da 300 milioni di dollari a oltre 1,2 miliardi di dollari.

Il governo ha altresì dichiarato che in aprile conta di dare inizio alla produzione commerciale di greggio in un'altra zona, sempre vicina a Bombay, nota come «Bombay High». Un comunicato ufficiale afferma che la produzione di «Bombay High» arriverà a 1,2-2 milioni di tonnellate l'anno entro la fine del 1976 e a 10 milioni l'anno entro il 1980. *(Italia)*

In piena crisi i noli cisternieri

Londra, 10

Il settore cisterniero è ancora nel pieno della crisi: nel mese di febbraio la stazza rimasta inutilizzata e quindi eccedente a livello internazionale ha superato i 100 milioni di tonnellate. Lo si apprende dai dati rilasciati dalla ditta di consulenza «H.P. Drewry Ltd», che opera nel settore.

Per quanto riguarda le prospettive future, la «Drewry» afferma che le attuali politiche di sostegno governativo ai cantieri sono sbagliate e che l'unico modo di contenere il calo di attività nell'industria cisterniera è quello di varare un programma di disarmo e di costruzione di nuove unità.

I noli cisternieri permangono su livelli assai bassi mentre il disarmo ha raggiunto in febbraio i livelli di un anno fa. *(Italia)*

I NUOVI LISTINI DOPO IL CROLLO DELLA LIRA

«ESCALATION» DEI PREZZI DEI PRODOTTI DI CONSUMO

Nonostante l'esistenza di forti giacenze in molti settori sensibili i rincari specie nel campo dei generi alimentari

Roma, 10

Prezzi in aumento in tutti i settori, ma in particolare per quel che riguarda i prodotti alimentari. Dopo la crisi della lira, le grandi imprese hanno presentato listini al rialzo. Ecco in particolare alcune variazioni subite, nei giorni scorsi, da prodotti di maggiore consumo.

CAFFE': gli aumenti all'ingrosso sono stati di 400-500 lire il chilo. Secondo i torrefattori, la colpa è stata del maltempo: le gelate, infatti, avrebbero distrutto una gran parte del caffè brasiliano. Oltre alle gelate ci sono poi sul prodotto i riflessi negativi della svalutazione della lira.

DETERSIVI: nel giro di 50 giorni il cartello delle multinazionali ha manovrato in maniera tale da provocare due aumenti di tutti i prodotti. Il primo aumento è entrato in vigore il 1.o gennaio e il secondo a metà febbraio. Il tutto per incrementi sul prezzo al dettaglio fino al 15 per cento.

GRANO TENERO: forte incremento di prezzo, che si è riflesso ovviamente sulla farina, sul pane e sui dolciumi. Per quel che riguarda il pane, già in alcune province si è arrivati ad aumenti di prezzo per i prodotti non soggetti a calmiere, mentre le varie associazioni di categoria chiederanno nei prossimi mesi aumenti anche per il pane calmierato. Per i dolciumi, forti variazioni in aumento si prevedono per i prossimi giorni. Anche le grandi industrie del settore a partecipazione statale sembra chiederanno aumenti, in media del 15-20 per cento.

FORMAGGIO GRANA: tutto il settore dei latticini (in particolare quello del formaggio grana) è in tensione, con aumenti che vanno dalle 200 alle 300 lire il chilo. Per il grana gli aumenti sono ancor più rilevanti. Quel che è più grave è che nei magazzini dell'«Aima» si trovano centinaia di migliaia di forme, mentre il prodotto scarseggia sul mercato.

VINO: ci sono fortissime giacenze; ciò nonostante si prevedono forti aumenti di prezzo.

CARNE: la svalutazione della moneta (malgrado la messa in atto dei compensi comunitari) ha fatto immediatamente salire i prezzi della carne bovina di circa 100 lire il chilo; si prevedono nuovi aumenti. *(Italia)*

Ambizioni finanziarie di Bahrain

Londra, 10

Bahrain, l'isola di 255 miglia quadrate che si trova al largo della costa saudita, non produce molto petrolio, ma non è priva di ambizioni. Recentemente, nel giro di una settimana, ha concesso licenze bancarie a ben 12 istituti stranieri, portando a 27 il totale delle banche che operano sull'isola.

Tra queste figurano la «Manufacturers Hanover», la «Chase Manhattan» e la «Citybank».

Recentemente la rete di comunicazioni e telecomunicazioni del Bahrain è migliorata. Due volte alla settimana il supersonico «Concorde» collega in sole tre ore e dieci minuti Londra e Bahrain.

La «Citybank» vorrebbe utilizzare Bahrain come un centro chiave per la sua strategia tesa a creare un mercato valutario aperto 24 ore su 24, che parte da Londra e si chiude a Londra via Bahrain, Singapore, New York o Nassau. *(Italia)*

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	311,38	310,50	311,39
Fiorino olandese	297,92	297,80	297,93
Franco francese	176,55	176,00	176,53
Franco belga	20,29	19,70	20,29
Corona danese	129,38	128,50	129,36
Corona norvegese	144,03	140,50	144,05
Corona svedese	181,76	178,00	181,79

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	798,75	798,20	798,77
Dollaro canadese	812,20	785,00	812,02
Peseta spagnola	11,96	11,60	11,96
Escudo portoghese	28,52	22,20	28,50
Scellino austriaco	43,37	43,30	43,38
Franco svizzero	310,40	310,00	310,37
Yen nipponico	2,65	2,62	2,65
Lira sterlina	1543,30	1546,00	1544,02
Dracma greca	—,—	20,00	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	40,00	—,—

I coefficienti di deprezzamenti della lira rispetto al 9 febbraio 1973 risultano, secondo i calcoli della Banca d'Italia, i seguenti: 27,27 nei confronti del dollaro; 31,55 nei confronti di tutte le valute; 35,53 nei confronti delle monete CEE.

ORO E MONETE — Sterlina oro v.c. 37500-39500, sterlina n.c. 39000-41000, marengo svizzero 37000-40000, oro 3350-3550, argento 108000-112000.

PIU' INTERNAZIONALE DEL SOLITO SI APRE OGGI IL SALONE DELL'AUTOMOBILE

La crisi di produzione alle spalle di Ginevra

Sforzo continuo dei tecnici - La «tempesta» del caro-benzina - Numerosi i miglioramenti Piena efficienza della Fiat - Progresso dell'Alfa - Nuovi modelli Lancia, BMW, Volvo



Ginevra — La nuova berlina «Gamma 2500», con motore a 4 cilindri contrapposti, della Lancia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 10

Il salone dell'automobile che s'apre domani a Ginevra non solo rispecchia con armonica prospettiva il quadro della più recente produzione mondiale, ma assume nella sua 46.a edizione un particolare ed eloquente significato perché esprime, tra il cromatismo e lo scintillio dei nuovi modelli, lo sforzo non trascurabile dell'industria, teso a superare una comune crisi di produzione, che si è fatta più viva e penetrante in Europa e in Giappone, più che oltre oceano, dove le principali marche, ormai uscite da una ben severa selezione, si stanno imponendo vieppiù minacciose su tutti i mercati mondiali.

Per questo Ginevra andrà accentuando quest'anno il suo spiccato carattere internazionale che si afferma con maggiore chiarezza su di un territorio neutro, e privo di ogni influenza locale, come la Svizzera. Le industrie italiane, francesi, tedesche, e inglesi si presentano al completo pur recando, per chi li sa vedere, i segni di una durissima lotta, sia coi costi delle materie prime, sia sui costi della mano d'opera in ascesa incessante, e sull'impiego di questa stessa mano d'opera che diviene sempre più difficile a inserire e a disciplinare, in modo fruttuoso, nei piani di produzione e in quelli, certo non meno facili di vendita in loco e di indispensabile esportazione.

I tecnici hanno compiuto, e continuano a compiere la loro opera, offrendo macchine sempre più perfezionate, più stabili, più confortevoli e di meccanica più semplice e più sicura; tengono brillantemente aggiornati i modelli più recenti e più consoni alle attuali esigenze di mercato. Bisogna ricordare che l'industria automobilistica mondiale procedeva col vento in poppa, favorita da uno sviluppo tecnico e produttivo che teneva ben poco conto del consumo e conseguentemente del prezzo del carburante, quando, certo imprevedibile, si è avuto l'aumento dei prezzi dello stesso che in altre nazioni ha raggiunto punte che è poco definire eccessive, e che ancora non si sono fermate.

Il caro benzina ha riportato sul tappeto il problema di limitazione dei consumi con varie soluzioni che ancora rimangono iniziali e che non offrono le soluzioni più attese. Si sono visti tornare alla ribalta, con maggiore impegno, i motori Diesel montati su vetture medie e migliorate nei dettagli, ma purtroppo rimaste di prezzo esageratamente elevato così da imporre un ammortamento a troppo lungo termine. L'automobile elettrica è ancora lontana da un reale traguardo di praticità sebbene gli studi, e la sperimentazione, siano molto progrediti e altrettanto promettenti, ma di certo le ricerche per una super batteria vanno accellerate per ottenere risultati non troppo lontani.

Il traguardo non è miracoloso, basterebbe per le piccole vetture da città e da periferia un'autonomia di 150 chilometri, una velocità media di 80 km orari e una possibilità di ricarica di quattro o cinque ore.

Tutte le marche italiane non hanno certo dormito sugli allori, la Fiat ha, nonostante le note difficoltà lavorative, affinato i suoi modelli, una gamma geniale e moderna che va dalla impegnativa «132» alle piccole «126» e «127», queste ultime due hanno incontrato particolare favore sui mercati esteri e ciò spiega una certa lentezza nelle consegne in Italia. Specie la «127» come la «131 Mirafiori», hanno soddisfatto le clientele, i neofiti più entusiasti della guida automobilistica.

Alla vigilia di Ginevra, anche quest'anno come per il passato non è mancato l'interrogativo: quali novità ci saranno presentate in questo timido inizio di primavera? Novità in assoluto, forse due o tre italiane e due o tre estere. Vetture medie, sportiveggianti, di prezzo piuttosto elevato, che per ora rimangono nascoste sotto spesse coperte.

Accanto alla Fiat che presenterà a Ginevra l'intera sua gamma produttiva, farà capolino la «Lancia»; con la nuova berlina «Gamma 2500», con motore a quattro cilindri contrapposti, (140 cavalli) trazione anteriore, sospensioni indipendenti, freni a disco servo assistiti sulle quattro ruote, cambio a 5 marcie, carrozzeria berlina aerodinamica a quattro porte e cinque posti.

Anche nella Lancia Beta, come nella maggioranza delle nuove vetture italiane, sono state apportate numerose modifiche di dettaglio che hanno reso più che mai attuali i modelli della raffinata produzione torinese. L'Alfa Romeo s'impone all'ammirazione del pubblico internazionale con i suoi noti modelli del Nord, fra i quali primeggia l'«Alfetta» creata dal progettista ing. Satta e perfezionata, in sua memoria, dall'ing. Hruska che gli è succeduto nel grave e geniale compito.

Anche all'Alfasud, delle cui 130 mila vetture programmate per il 1975, soltanto 92 mila sono state costruite e vendute sui mercati italiani ed esteri, si lavora oggi con ripreso impegno, per perfezionare tutti i modelli noti, e a Ginevra si potrà osservare la Giardinetta e la berlina lusso con il cambio a 5 velocità.

Auguriamoci che termini alfine la conflittualità nel lavoro, nell'interesse delle stesse maestranze, così da poter iniziare la produzione dell'Alfasud coupé, che merita una particolare ammirazione e che potrà soddisfare le più raffinate esigenze estetiche degli appassionati. Nuovi modelli saranno presentati dalla BMW, che ha mantenuto la sua produzione su di una linea sportiva pur non trascurando la confortabilità della sua nuova carrozzeria specie nel coupé BMW 630/633.

Un indubbio passo avanti ha compiuto la Volvo «343» con motore a 4 cilindri Renault di 1397 cc, trasmissione automatica con variazione continua del rapporto, ruote posteriori motrici, volante di sicurezza, berlina a tre porte. La Volvo è tra le poche marche dedite da qualche anno allo studio e alla ricerca di accorgimenti meccanici per rendere l'auto più sicura in caso di incidenti. Risultati positivi, al cento per cento, sono ancora lontani e purtroppo la più irragionevole passione automobilistica spinge non pochi guidatori ad affrontare le strade immerse in una densa cortina di nebbia con la terribile autosuggestione di sentirsi capaci di guidare velocemente, persuasi di vederci come col sole. Ma la realtà è ben crudele e gl'incidenti mortali e gravissimi di questi ultimi giorni speriamo abbiano convinto gl'incauti guidatori che il pallido grigiore della nebbia occulta autocarri, Tir e autocisterne che sorgono poi all'improvviso come impenetrabili e terribili muraglie per gli automobilisti in arrivo.

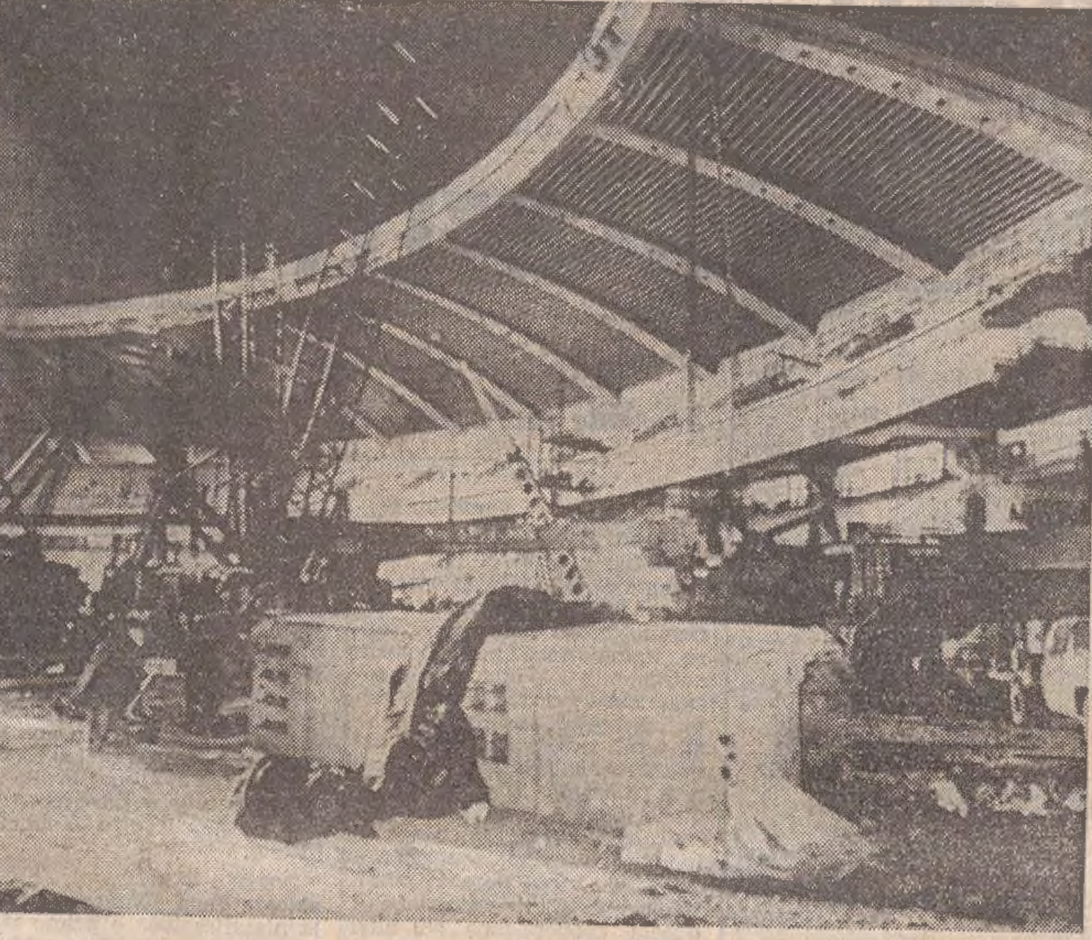
Cavallerescamente siamo lieti di esprimere il nostro compiacimento alla Ford che ha presentato il nuovo modello Taunus che fa onore all'industria americana per la sua efficenza e il suo buon gusto. Una coupé moderna e molto confortevole che rappresenterà un'attrattiva indubbia al salone di Ginevra. Non mancherà «la vettura dell'anno», la Simca 1307/1308 disegnata con senso estetico e perizia tecnica, con molti, non trascurabili dispositivi di sicurezza.

Rimane ancora la produzione inglese dalla Morris alla Jaguar, alla Bentley, alla Triumph, alla Rolls Royce. (Non dimentichiamo che l'Italia è la seconda nazione in graduatoria nell'acquisto della Rolls con 81 vetture durante il 1975!). Di altre marche avremo certo occasione di parlare senza mai nemmeno sfiorare un argomento imbarazzante, quello dei costi e dei prezzi. Non è più un mistero per nessuno, oggi una vettura media costa sui tre milioni, e molto veloce sui quattro e il prezzo non è mai definitivo ma in continuo aumento.

Vi è indubbiamente un incrocio tra inflazione e aumento dei costi, due influssi malefici che si risolvono nel modo più negativo per la diffusione dell'automobile. Qualcuno sussurra che sono già troppe ma non è vero, nel mondo e sulle sue strade l'automobile può ancora trovare molto spazio per le sue corse, per i suoi viaggi. Ma bisogna proteggere questo sviluppo automobilistico con una adeguata organizzazione e disciplina del traffico, con una segnaletica efficiente e diffusa, con una moltiplicazione dei posteggi e dei garages; l'automobile per i servigi che ci rende ha diritto a tutto questo. Bisogna fare attenzione che l'automobile non si rivolti contro di noi e non diventi una pericolosa minaccia per chi non sa comprendere le sue inderogabili esigenze di sicurezza.

Renato Tassinari

Incidente a Montreal



Telefoto Upi

Montreal — Quattro operai sono morti nel cantiere del grande stadio olimpico, quando una delle sezioni in cemento sulla quale stavano lavorando si è staccata, precipitando al suolo da un'altezza di sessanta metri. Un'altra decina di operai ha riportato ferite. Nella telefoto, in primo piano la sezione in cemento pesante cinquantacinque tonnellate crollata al suolo

UNA PRECISAZIONE DI FONTE VATICANA

PAOLO VI GODE DI BUONA SALUTE

Solo una «riflessione spirituale» la frase detta dal Papa nell'allocuzione di domenica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 10

Come sta il Papa? Ancora una volta le fonti vaticane autorizzate si sono occupate della salute del Pontefice per dire che è buona e non ci sono fatti che possano autorizzare previsioni pessimistiche. Il vice portavoce vaticano don Hachem, richiamandosi alla frase pronunciata dal Papa nella allocuzione di domenica scorsa («la nostra morte non può essere lontana») ha detto che va inquadrata nel tempo quaresimale che è tempo di meditazione di riflessione e non trova alcuna giustificazione di ordine medico e clinico, pertanto — ha detto — cadono tutte le illazioni e considerazioni che sono state fatte da qualche parte prendendo lo spunto dalle espressioni del Papa.

Qualcuno aveva parlato addirittura di «presagio papale»; qualche altro vi aveva ravvisato quasi i sintomi di una stanchezza mortale di Paolo VI. dunque, come avevamo scritto, si è trattato di una riflessione di ordine spirituale.

In questi giorni il Papa sta seguendo gli esercizi spirituali che vengono predicati dal cardinale polacco Woitila: vi partecipano cardinali, vescovi e prelati di curia. Si svolgono nella cappella Matilde in Vaticano. Paolo VI assiste puntualmente alle quattro prediche giornaliere: due al mattino e due al pomeriggio inframezzate e seguite da preghiere.

Come già annunciato, oggi non c'è stata in Vaticano l'udienza generale del mercoledì e restano sospese tutte le udienze particolari. Naturalmente il Pontefice viene tenuto al corrente dagli uffici della segreteria di stato degli avvenimenti che si svolgono nelle varie parti del mondo.

Si dà per certo che durante la Quaresima Paolo VI visiterà qualche parrocchia romana e questo nonostante che l'artrosi gli renda penosa la deambulazione e i movimenti: ma in Vaticano si è concordi nel dire che il Papa fronteggia questa sua infermità con grande forza di volontà e piena sopportazione. Fino ad ora ha respinto decisamente il consiglio di chi vorrebbe che si aiutasse con un bastone nell'incedere, così come fecero altri papi.

A. Paglialunga

DOPO UN'ORA DI CAMERA DI CONSIGLIO LA CORTE HA EMESSO IL VERDETTO

Confermata a Bertoli la pena dell'ergastolo

Il dinamitardo ha ascoltato la sentenza senza dir parola - Ricorrerà in Cassazione Un supplemento di indagine continua per stabilire se nella strage ebbe dei complici

Milano, 10

Gianfranco Bertoli resterà in carcere a vita. La condanna all'ergastolo gli è stata confermata dalla prima corte d'assise d'appello. La sentenza è stata emessa dopo poco più di un'ora di camera di consiglio.

Al momento della lettura del verdetto, il dinamitardo veneto — che compì la strage alla questura di Milano il 17 maggio 1973, lanciando un ordigno la cui esplosione provocò la morte di quattro persone e il ferimento di una quarantina — non ha fatto alcuna dichiarazione.

Ha ascoltato in silenzio e, senza aprir bocca, si è lasciato prendere in consegna dai carabinieri che lo hanno riportato in carcere. Ricorrerà comunque alla corte di Cassazione, soprattutto nella speranza che, in attesa del giudizio di ultimo grado, si conoscano le conclusioni del supplemento di istruttoria per stabilire se egli abbia avuto o meno, nel compiere la strage, complici o mandanti.

Al processo di primo grado conclusosi il 28 febbraio dello scorso anno davanti alla corte d'assise, Bertoli fu condannato all'ergastolo. La conferma di questa condanna era stata chiesta lunedì dal sostituto procuratore generale Bonelli, il quale aveva aggiunto nella sua requisitoria che non era indispensabile in questo processo andare alla ricerca di eventuali complici di Bertoli; bastava giudicare il fatto ed emettere una giusta condanna per il responsabile. Separatamente, comunque, il giudice istruttore Antonio Lombardi conduce un supplemento di indagine per stabilire se la strage abbia avuto dei mandanti e chi, nella circostanza, abbia collaborato con Bertoli.

L'udienza di ieri è stata completamente dedicata all'arringa difensiva dell'avv. Dionisio Messina. «Confermate pure l'ergastolo — ha detto il legale rivolto alla corte — ma non dite a Bertoli che è fascista perché quest'uomo si sente anarchico e come tale vuole essere considerato». «Bertoli — ha proseguito Messina — non è un bugiardo. Ieri ha detto una verità, vi chiedo scusa per il modo con cui l'ha detta, ma era una verità. Riguardava una sua collocazione nel fatto di causa. Vi ha detto se anche voi credete nel complotto, di fornirgli le prove, perché egli è sicuro di avere agito da solo, senza altre persone alle spalle».

«L'accostamento di Bertoli al gruppo eversivo di destra "La rosa dei venti" — ha detto ancora il difensore del dinamitardo — è soltanto un tentativo della stampa di dare corpo ad una certa verità politica».

Proseguendo, il legale di Bertoli ha chiesto la nullità della sentenza di primo grado in quanto la sua motivazione non sarebbe confortata da elementi di fatto. Ha avanzato anche una richiesta di sospensione del giudizio in attesa di conoscere l'esito del supplemento di istruttoria che il giudice Lombardi sta concludendo. L'avv. Messina ha poi ricostruito il fatto di causa, con l'analisi di ogni particolare utile, soprattutto, a dimostrare che Bertoli non mente quando afferma di avere agito di sua personale iniziativa e non sotto la spinta di gruppi fascisti.

Prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio il presidente Roberti aveva chiesto all'imputato se avesse qualcosa da aggiungere. «Signor presidente — ha risposto Bertoli — a me l'ergastolo non interessa, perché quando voglio, anche domani posso finirla. Io vi ho fornito le motivazioni del mio gesto, ditemi voi le vostre. Insomma datemi pure l'ergastolo, ma non la patente di fascista perché io sono un anarchico e basta».

«Per quanto riguarda le attenuanti generiche — ha detto ancora Bertoli — potete darmelo o meno. Forse è meglio di no, perché altrimenti la stampa vi attaccherebbe». (Ansa)

NEL REGGINO

Arrestati dodici mafiosi

Reggio Calabria, 10

Un'operazione di polizia contro la criminalità è stata compiuta nel Reggino per disposizione del questore di Reggio Calabria, dott. Immordino. Vi hanno partecipato agenti dei vari commissariati della provincia, quelli del nucleo speciale di Oppido Mamertina e dei reparti mobili.

All'operazione hanno partecipato anche unità cinofile ed elicotteri. Dodici persone, sospettate di appartenere alla mafia, sono state arrestate. I presunti mafiosi sono stati sorpresi nelle zone dell'Aspromonte e in quelle della fascia tirrenica del Reggino. Tra gli arrestati figurano alcuni componenti della «cosca» Mammoliti - Rugolo di Castellace.

L'arresto è stato eseguito sulla base di un ordine di custodia precauzionale in carcere, per l'invio al soggiorno obbligato, emesso dal presidente del tribunale di Reggio Calabria. Tra gli arrestati ci sono anche quattro componenti del «clan» di Mammoliti, e tra essi Vincenzo, coinvolto nel rapimento di Paul Getty III.

(Ansa)

RITIRATO LO «SFRATTO»

Continuerà le sue cure il prof. Imperato a Genova

Genova, 10

Il professor Imperato, l'immunologo che curava il cancro con un suo metodo al «San Martino» di Genova, non sarà, almeno per il momento, «sfrattato»: la decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione e dalla sovrintendenza sanitaria dell'ospedale «San Martino» di Genova.

Imperato, in attesa che la commissione del ministero della sanità esprima il suo parere sulla vicenda, potrà continuare ad applicare la sua terapia ai malati che ha già in cura al «San Martino»: 400 in tutto, dei quali soltanto dieci sono genovesi. Il professore non potrà accettare, invece nuovi pazienti.

«La decisione presa nei confronti di Imperato — ha commentato il professor Gaetano Cavallaro, sovrintendente sanitario dell'ospedale — è stata presa nell'interesse dei malati che il professore sta curando».

MENTRE IN MOLTE REGIONI IL MALTEMPO REGISTRA UNA CERTA ATTENUAZIONE

IL FREDDO CONTINUA A STRINGERE LE MARCHE, IL MOLISE E L'UMBRIA

Bloccate per la neve le strade intorno a Urbino - Sull'Appennino molte frazioni sono isolate Nebbia fitta - Perugia imbiancata (dieci centimetri) - Non nevica più in Emilia-Romagna

Bologna, 10

Si vanno attenuando le conseguenze dell'eccezionale nevicata durata 36 ore su tutta l'Emilia-Romagna e che è cessata ieri verso le 18. La transitabilità su tutte le vie di comunicazione della regione è buona. Permane l'obbligo delle catene montate per tutti gli autoveicoli che percorrono le strade appenniniche al disopra dei 700 metri e per tutti i passi della regione. E' tuttora bloccata per una slavina la SS 77 nei pressi del Passo dei Mandrioli nel Forlivese. E' stato liberato il Passo Vergheretto, sempre nel Forlivese, che era stato interrotto pure per una slavina. In pianura è caduta circa mezzo metro di neve, mentre in montagna lo strato nevoso ha raggiunto in diverse zone il metro.

Il maltempo continua a imperversare nelle Marche e in particolare negli entroterra delle province di Pesaro e Ancona e in tutto l'arco appenninico dove è ripreso a nevicare abbondantemente da ieri pomeriggio. A Urbino e nel suo hinterland la neve ha raggiunto i 50 centimetri: le strade sono bloccate e il traffico limitatissimo; interrotte anche le strade che conducono ai valichi della Scheggia, di Bocca Seriola e di Monte Nerone. Sempre nel Pesarese lo strato nevoso ha raggiunto i 40 centimetri a Cagli e Piobbico, i 60 a Frontone e Serra Sant'Abbondio. In queste località il termometro è sceso fino a —7 gradi; inoltre le strade dei due comuni sono impraticabili per ghiaccio e tormenta e le scuole dei due comuni sono impraticabili per ghiaccio e tormenta e le scuole chiuse come le botteghe artigiane e le piccole e medie aziende. Molte le frazioni isolate e la situazione, sebbene ancora non allarmante, si presenta critica.

La violenta ondata di maltempo che nei giorni scorsi si è abbattuto sul Molise continua a interessare tutta la regione. Oggi una fitta nebbia viene segnalata quasi ovunque. Piogge sporadiche si registrano sul medio e basso Molise. La temperatura si mantiene su livelli molto bassi: durante la notte a Campobasso è stata registrata una minima di un grado.

Nevicate sui rilievi al di sopra dei 350 metri, pioggia e foschie sulle valli, temperature su valori bassi: queste le condizioni atmosferiche nelle ultime ore in Umbria. A Perugia sono caduti sin dalle prime ore della mattinata circa 10 centimetri di neve.

Nevica da stanotte a Colfiorito dove vengono segnalati tratti di strada gelati; i mezzi dell'Anas e dell'amministrazione provinciale sono in funzione per rendere praticabili le strade che collegano l'Umbria alle Marche. Nevischio è segnalato sul Passo del Verghereto dove le strade sono transitabili soltanto con catene, date le abbondanti nevicate di ieri.

(Italia)

DOMENICA A VENEZIA

«Su e zo per i ponti»

Venezia, 10

Seimila veneziani e quattromila «foresti» parteciperanno, domenica prossima, a Venezia, alla seconda edizione della marcia «Su e zo per i ponti». Si percorreranno dodici chilometri, 47 ponti, praticamente il perimetro del centro storico. Nei centri delle iscrizioni alla manifestazione (indetta da turismo giovanile e sociale, dall'Enal, dalle Venetiadi) sono rimaste pochissime schede: esaurite quelle per adulti, che sono quattromila. I più piccoli (bambini delle elementari) sono 1.200, quasi tutti veneziani.

(Italia)

SOPRALLUOGO DEL TRIBUNALE ALL'IDROSCALO DI FIUMICINO

PELOSI SENZA EMOZIONE SUL LUOGO DEL DELITTO

Ha indicato con indifferenza dove fu ucciso Pasolini - Tre ore per ricostruire l'omicidio - Oggi l'interrogatorio dei periti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Giuseppe Pelosi, l'assassino di Pier Paolo Pasolini è tornato sul luogo del delitto, all'idroscalo di Fiumicino. Stavolta però ha compiuto il viaggio non su un'«Alfa 2000» (era questo il tipo di macchina del regista scrittore), ma a bordo di una «Peugeot» colore amaranto, in mezzo a due agenti di pubblica sicurezza in borghese. Su uno squallido spiazzo, costellato di pozzanghere piene di acqua putrida e melmosa, antistante alla spiaggia battuta da un forte vento di libeccio, il «ragazzo di vita» ha assistito alla ricognizione fatta dal tribunale dei minorenni, presieduto dal dott Carlo Moro (fratello del presidente del consiglio).

Il sopralluogo all'idroscalo era stato programmato fin da lunedì scorso, al termine dell'udienza durante la quale aveva deposto Oriana Fallaci, propugnatrice attraverso le «colonne dell'«Europeo» della cosiddetta «tesi alternativa».

All'appuntamento c'erano tutti: il tribunale al completo, con il cancelliere, il pubblico ministero Santarsiero, il capo della «squadra mobile» Fernando Masone, il capo della «omicidi» Carlo Jovinella, i funzionari della «scientifica», i patroni della parte civile Nino Marazzita e Guido Calvi e il difensore Rocco Mangia. C'erano anche decine di fotografi. Per circa due ore, sfidando le gelide folate di vento che batteva la squallida zona costellata di baracche fatiscenti, il tribunale ha proceduto a una minuziosa ispezione dei luoghi circostanti il punto dove Pasolini cadde tramortito dai colpi di Pelosi e fu travolto dalla sua stessa auto guidata dall'assassino. Proprio nel punto esatto in cui venne trovato il corpo del regista è stato costruito un piccolo recinto, dove mani pietose hanno posto una croce formata da due pezzi di legno e rinnovano periodicamente un omaggio floreale.

Tornando sul luogo del delitto Pelosi, che indossava un giaccone a quadri blu, non ha provato alcuna emozione. Rintanato nell'auto, ha scambiato qualche parola con i fotografi che cercavano una bella inquadratura; poi, con aria annoiata, ha mangiato un paio di arance. Soltanto per alcuni momenti, seppur di malavoglia, è uscito sullo spiazzo per fornire ai suoi giudici alcune spiegazioni sollecitate dal suo difensore avv. Rocco Mangia.

Quando si è trattato di indicare esattamente il punto in cui cadde Pier Paolo Pasolini, la notte del 2 novembre scorso, Pelosi ha detto: «Ecco lì il punto; è qui che Pasolini mi saltò addosso fuori di sé. Io mi ribellai ma lui afferrò un paletto e mi colpì alla testa. Cercai di fuggire correndo verso la strada. Ma scivolai sul fango. Allora fui io a colpire con i calci. Prima alla testa e poi al basso ventre; infine mi trovai in mano un pezzo di legno che staccai da quella palizzata e cominciai a colpire.

«Quando lo vidi a terra — ha detto Pelosi guardando con indifferenza il piccolo cerchio che delimita il punto in cui giacque il corpo dello scrittore — pensai d'averlo ucciso. Perciò, spaventato, salii sulla sua auto e fuggii, facendo marcia indietro, per dirigermi verso Ostia. Non mi accorsi di averlo travolto».

La ricostruzione della tragica morte ha impegnato il tribunale per circa tre ore. Infatti è stato annotata a verbale ogni singola risultanza, con le osservazioni e le puntualizzazioni fatte dalla parte civile e dalla difesa. Poi, dopo un'ultima tappa presso una fontanella dove Pino Pelosi si fermò per sciacquarsi le mani sporche di fango, il tribunale è rientrato a Roma. Domani, alla ripresa dell'udienza in aula, il presidente Carlo Moro procederà all'interrogatorio dei periti che fecero l'autopsia di Pier Paolo Pasolini.

S. G.

«OSTAR 1976»

Navigatori in gara

Milano, 10

L'Oceano Atlantico settentrionale sarà il «campo di gara» d'una spettacolare regata per navigatori solitari denominata «Ostar '76» («Observer Singlehanded Transatlantic Race») i cui partecipanti italiani sono stati presentati stasera alla «terrazza Martini» dal presidente della lega navale italiana, comandante Marco Notarbartolo di Sciara.

La regata partirà da Plymouth (Gran Bretagna), tradizionale «scalo» di queste imprese transoceaniche, il 5 giugno prossimo. Il tempo massimo per l'arrivo al traguardo di Newport (Stati Uniti) è fissato per il 25 luglio prossimo.

Lo scopo dell'Ostar è offrire la possibilità, a chi ama il mare di cimentarsi in una competizione di grande durata. L'occasione serve anche ai costruttori per sperimentare nuovi scafi e nuove soluzioni tecniche (attrezzature di serie e speciali cavi, leghe ecc.).

Lo schieramento italiano è composto da 16 navigatori, con in testa Ambrogio Fogar, il famoso protagonista del giro del mondo solitario da Est a Ovest di due anni fa, con il «Surprise». (Ansa)

Il padre della Pavone arrestato a Roma per tentato omicidio

Roma, 10

Il padre di Rita Pavone è stato arrestato da agenti della squadra mobile per aver ferito gravemente con una coltellata allo stomaco la propria amica, con la quale conviveva. Tra Giovani Pavone, di 65 anni, di Asti, e la sua amante, Emilia Scopigno, di 30 anni, di Città Ducale, è avvenuta una lite violenta nel loro appartamento, in via Vallo della Lucania.

Giovanni Pavone, che non ha opposto alcuna resistenza, è stato arrestato e denunciato per tentativo di omicidio. Gli agenti hanno sequestrato l'arma del ferimento, un lungo coltello da cucina.

Il padre della cantante è diviso da molti anni dalla moglie; da Torino, dove aveva risieduto per molti anni, si è trasferito a Roma. (Ansa)

MALVIVENTI TENTANO DI RAPIRE UN INDUSTRIALE A BUCCINASCO

Sparatoria presso Milano per evitare un sequestro

Hanno aperto il fuoco i figli e un impiegato della vittima designata

Milano, 10

Una violenta sparatoria, poi la fuga. Si è concluso così, con un fallimento, un altro tentativo di sequestro (sarebbe stato il sesto in un mese a Milano) che alcuni malviventi avevano organizzato ai danni di un industriale di Buccinasco. Vittima designata, Giuseppe Restani, 69 anni, vicepresidente della Compagnia italiana sali di Buccinasco.

Ieri sera, alcuni malviventi a bordo di un'auto hanno tentato di sbarrargli la strada, mentre un'altra macchina tamponava la sua. Non potevano però immaginare che dalle altre due auto che seguivano la vettura del Restani venissero esplosi al loro indirizzo colpi d'arma da fuoco.

Infatti il Restani, che stava facendo rientro a casa, era seguito dai figli e da un impiegato. Quando questi ultimi hanno capito cosa stava accadendo hanno reagito immediatamente facendo fuoco con pistole e fucili. Ai malviventi, evidentemente sorpresi dalla sparatoria, non è rimasto che cercare scampo dandosi precipitosamente alla fuga.

Esattamente due mesi fa, la sera del 9 gennaio, alcuni banditi avevano sequestrato il direttore della stessa azienda del Restani, Mario Tamburelli. Armati e con il volto mascherato lo avevano caricato su un'auto trasportandolo via a forte velocità.

Fortunatamente, però, la fitta nebbia è l'imperizia del guidatore avevano giocato a favore del Tamburelli. L'auto infatti imboccò una curva troppo velocemente e finì in un fossato. Del fatto approfittò la vittima del sequestro per allontanarsi a piedi e cercare aiuto. (Italia)

E' MORTO IN URSS il dissidente Podyapolsky

Mosca, 10

Il dottor Grigori Podyapolsky, uno dei più noti dissidenti sovietici, è morto ieri notte per una improvvisa emorragia cerebrale mentre si recava in treno con la moglie da Mosca a Kaluga. Lo ha riferito lo scienziato dissidente Andrei Sakarov, il quale ha definito la morte di Podyapolsky «un grave colpo per il movimento per i diritti dell'uomo nell'URSS».

Podyapolsky, scienziato geofisico, era uno dei membri fondatori del movimento per i diritti dell'uomo e aveva partecipato tra l'altro alla compilazione del notiziario della dissidenza sovietica «cronaca degli avvenimenti correnti». (Ansa - Reuter)

CHIEDE LA SOSTITUZIONE il difensore di Tuti

Firenze, 10

Dopo la ricusazione da parte dell'ergastolano Mario Tuti (il geometra empolese condannato per l'uccisione di due poliziotti) del suo difensore di fiducia avv. Dante Ricci — che lo doveva assistere nel processo di appello appunto per la strage di Empoli — il presidente della Corte d'Appello di Firenze aveva nominato difensore d'ufficio l'avv. Guido Mochi. Il legale ha inviato stamani un'istanza con la quale chiede di essere sostituito.

«Implicitamente — ha detto l'avv. Mochi — rinuncio all'incarico di difesa d'ufficio, sia a causa di altri impegni professionali concomitanti, sia, e soprattutto, perché non ritengo di poter garantire una idonea difesa». (Ansa)

UNO STUDIO DELL'UNIVERSITA' DELLO IOWA

«Estrema serenità» al momento di morire

E' la risposta di chi ha visto la morte da vicino

Iowa City, 10

L'università dello Iowa ha pubblicato uno studio sulla morte in cui si afferma tra l'altro che, contrariamente alle idee preconcette, l'istante che precede una morte violenta verrebbe vissuto come un momento di estrema serenità e non di angoscia. Gli studiosi dell'università dello Iowa si sono ispirati a uno studio analogo pubblicato nel 1892 dal Club alpino svizzero sulle esperienze di persone che si sono trovate a un passo dalla morte in occasione di escursioni in montagna.

Gli autori del rapporto hanno interrogato 104 persone sopravvissute a incidenti nei quali credevano di morire. Tutte hanno detto che all'ultimo momento, quando si ritenevano finite, hanno avuto la sensazione di rivivere la loro vita al rallentatore. Molte hanno avuto l'impressione che la realtà si svolgesse a un ritmo lentissimo mentre tornavano loro alla memoria ricordi lieti. Ventitré di queste persone hanno anche detto di avere provato gioia.

Nella maggior parte delle persone interrogate era presente il senso di stare osservando la propria morte. Molti hanno detto di essersi sentiti calmissimi, anche se hanno avuto paura in un primo momento. Un uomo che stava per morire annegato ha detto che «a partire dal momento in cui capii che non potevo salvarmi, mi sono sentito invadere da un senso di calma e serenità indescrivibili». (Ansa - Afp)

CRONACHE SPORTIVE

PASSO INDIETRO DELLA SQUADRA AZZURRA NELL'INCONTRO DI IERI A FIRENZE

SOLO MEDIOCRE ALLENAMENTO L'AMICHEVOLE CON IL BOLD CLUB

Quasi un tempo prima del gol di Capello, poi un rigore, infine un'autorete danese

Italia - Bold Club 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 42' Capello; nel s.t. al 12' Pulici, su rigore, al 21' autorete di Lymbry.

ITALIA: Zoff (Castellini); Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi (Roggi), Facchetti; Causio (Sala), Capello, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

BOLD CLUB: Niburg; Hoygard, P. Hansen; N. Nilsen, Lymbry, Khrogdahl; Myssung, Andreasen, L. Hansen, Landrup, Rossel (Pulsen).

ARBITRO: Lapi di Firenze.

Firenze, 10

Si è risolto in un mediocre allenamento l'incontro amichevole col Bold Club che doveva servire a Bernardini e Bearzot per collaudare la formazione ideale scelta fra i quasi trenta giocatori schierati nelle vittoriose partite con lo Zurigo a Firenze e con la Germania «B» a Essen. L'influenza di Antognoni, un leggero infortunio a Bettega, la tramontana che spazzava il campo, hanno ostacolato i piani dei tecnici azzurri. Non si è vista la formazione ideale, non si è visto neppure il gioco. Il Bold Club — squadra che ha appena ripreso la preparazione dopo la sosta invernale del campionato danese — è stata sconfitta per 3-0, ma ha resistito quasi un tempo prima di subire la prima rete ad opera di Capello. Il punteggio è stato reso più consistente nel secondo tempo, ma ci sono voluti un calcio di rigore di Pulici e un'autorete dello stopper Lymbry.

Nel gioco azzurro c'è stato un passo indietro — e neppure tanto piccolo — rispetto alla partita con la squadra di Zurigo. Colpa dell'assenza di Antognoni e del vento? In parte sì, ma colpa soprattutto della scarsa concentrazione di molti giocatori che hanno cominciato a impegnarsi solo dopo i primi fischi del pubblico e colpa anche della mancanza di organizzazione a centrocampo, dove nessuno si è preso la responsabilità del lancio in profondità per le punte. Ci ha provato una volta il solo Capello, appena l'arbitro ha fischiato l'inizio. Da quel lancio è scaturita la più bella azione di tutto l'allenamento: fuga di Tardelli sulla destra e cross per Benetti, il cui tiro in corsa è stato deviato di piede, avventurosamente, dal portiere danese.

Causa l'assenza di Antognoni, il centrocampo ha assunto una disposizione tattica diversa da quella abituale: Antognoni, se è in vena (come si dimostrò nell'amichevole con lo Zurigo) gioca a tutto campo, rendendosi utile soprattutto in fase d'attacco grazie all'abilità nell'ultimo passaggio o nei tiri dal limite; Zaccarelli, che ha sostituito il giovane fuoriclasse viola, ha un gioco tutto diverso, tanto è vero che contro il Bold Club si è battuto in posizione molto arretrata, spesso alle spalle di Capello e Benetti. La posizione tenuta da Zaccarelli ha costretto Causio a fare l'ala vera. E Causio (con un avversario sempre alle costole) si è trovato in difficoltà e non ha tardato a entrare in crisi.

Giocando contro lo Zurigo gli azzurri dilagarono proprio sul settore destro grazie agli scambi continui tra Causio e Antognoni; oggi nello stesso settore c'è stato il vuoto. Ha provato Tardelli a lanciarsi in qualche discesa, ma a parte l'azione iniziale, non è riuscito ad eseguire un solo cross valido. In tutto il primo tempo Graziani e Pulici non hanno avuto sui piedi o sulla testa un solo pallone giocabile. I «gemelli del gol», insomma, sono stati coinvolti nella crisi generale, tanto che l'unica rete è stata segnata da Capello, a conclusione di una delle tante lunghissime mischie. Poco prima lo stesso Capello si era vista respingere sulla linea di porta, dal terzino Hoygard, un tiro che aveva già battuto il portiere.

Capello, nella squadra azzurra deve fungere da centrocampista arretrato, con il Bold Club — almeno nel primo tempo — è stato di gran lunga il tiratore più pericoloso: è un fatto che dimostra la confusione che regnava da centrocampo in sù. La difesa è stato l'unico reparto a salvarsi, ma più per demerito degli avversari (tra i quali si è visto un solo giocatore di statura internazionale: l'interno sinistro Landrup) che per meriti propri. Zoff non è mai stato impegnato, Bellugi e Facchetti hanno «schiacciato» le punte danesi, Tardelli e Rocca sono stati validi in zona arretrata, mentre hanno sbagliato tutto o quasi tutto quando hanno cercato di appoggiare l'attacco.

Ripresa con qualcosa di più da vedere soprattutto nell'impostazione delle manovre. Claudio Sala è entrato al posto di Causio, e praticamente è stato ricomposto il blocco del Torino, con l'eccezione di Capello, regista. Sala ha svolto un notevole gioco di movimento, creando spazio sulla destra dove si è inserito Tardelli, o si è spostato Graziani. Si è notato un miglioramento anche da parte di Zaccarelli, più autoritario e preciso nei passaggi. Pulici e Graziani finalmente hanno ricevuto i palloni che preferiscono. Graziani, purtroppo, non era in giornata: si è fatto notare in un bel colpo di testa, ma ha clamorosamente mancato di piede un facile pallone a pochi metri dalla rete danese. Pulici è andato meglio del compagno di squadra, anche se per segnare ha avuto bisogno di un rigore, per una scorrettezza commessa da Hoygard ai suoi danni. L'ala del Torino è entrata anche nell'azione del terzo gol: dopo uno scambio ha passato il pallone a Capello, che ha tirato piuttosto debolmente. Il pallone è stato deviato da Lymbry ed è finito in rete.

In questo periodo, oltre a Sala, hanno giocato Castellini e Roggi, mentre Bettega ha dovuto restarsene in panchina per una contrattura muscolare. Castellini, come Zoff, non ha dovuto svolgere un lavoro impegnativo; Roggi (punto nell'orgoglio dal declassamento tra le riserve) ha sostituito Bellugi con notevole impeto e — benché abbia giocato in un ruolo inconsueto — ha salvato con un buon recupero l'unica situazione veramente pericolosa nell'area azzurra.

Fulvio Apollonio

Sembra proprio k.o.



NEW YORK — L'arbitro guarda perplesso Eddie «Flame» Gregory, lungo disteso dopo un preciso montante di Hildo Silva, campione messicano dei pesi leggeri. Il k.o. è avvenuto al settimo round di un incontro svoltosi al Madison Square Garden

TERZO RALLY PER IL MONDIALE MARCHE

Due «Stratos» in Portogallo

Torino, 10

Due «Lancia Stratos Alitalia» prenderanno parte al rally del Portogallo, terza prova valevole per il campionato mondiale marche. La casa torinese — l'unica ufficialmente presente alla gara — cercherà di consolidare la propria posizione nella classifica «mondiale», che già la vede al comando, dopo i rallies di Montecarlo e di Svezia con 30 punti, davanti all'Opel con 22 e alla Saab con 20.

Per le «Stratos» si tratta d'un esordio sulle strade del Portogallo, in quanto la Lancia non partecipava a questa gara dal 1972. Le due vetture verranno affidate agli equipaggi Sandro Munari-Silvio Maiga (che hanno trionfato nel rally di Montecarlo) e Lele Pinto-Arnaldo Bernacchini.

Le «Stratos» non presentano particolari modifiche rispetto alle prove precedenti. Protezione e assetto, naturalmente, sono stati adattati alle caratteristiche della gara; per quanto riguarda le gomme, verranno usate le Pirelli «MS» sullo sterrato e le «P 7» sull'asfalto. Il «team» Lancia-Alitalia è diretto da Mario Mannucci, l'ex «navigatore» di Munari, passato quest'anno ad incarichi sportivi.

In Portogallo la casa automobilistica torinese vanta una brillante tradizione. Nel '68 e nel '70 vinsero le «Fulvia» di Fall-Orellin e Lampinen-Davenport, le stesse vetture si classificarono seconde nel '70 e nel '71 con Munari-Bernacchini e ancora Lampiden-Davenport. Quest'anno il rally ha una lunghezza totale di 2100 chilometri con 39 prove speciali di velocità, di cui 17 su strade asfaltate. Il 75 per cento del chilometraggio delle prove si svolge su sterrato.

La gara è divisa in tre tappe: autodromo d'Estoril-Porto (km 750,12 prove speciali), Porto - autodromo di Estoril km 1120,15 prove speciali), autodromo di Estoril- autodromo di Estoril (km 250, 12 prove speciali). Tappa più impegnativa è la seconda che, oltre a essere la più lunga, comprende prove particolarmente difficili.

CON TANTA MODESTIA NELLA SERIE «A»

PERCHÉ LA DUINA È GIUNTA IN VETTA

La Duina-pallamano, partita con modestia, con umiltà, con un tono quasi dimesso all'inizio di un campionato che avrebbe dovuto essere di semplice transizione, dopo che la formazione era stata rivoluzionata per i due terzi rispetto a quella strapotente dello scorso anno, grazie al vero e proprio exploit delle nuove leve e al costante alto rendimento dei giocatori più anziani ed esperti, dopo dodici giornate comanda la classifica del campionato di serie A.

Si potrebbe parlare di miracolo se queste partite (una sola è stata sinora perduta, in casa, contro lo Jägermeister) fossero state vinte con distacchi paurosi su tutte le avversarie, mentre i vantaggi spesso minimi, venuti a conclusione di incontri duramente combattuti dal primo all'ultimo minuto fanno pensare a qualcosa di più concreto, ad una capacità di lottare e di soffrire, doti che sono normalmente espresse dalle compagini più esperte e non da quelle costituite da quel manipolo di giovani che ruotano nella Duina.

I dubbi dell'inizio di campionato infatti non erano causati dalla paura che le nuove leve difettassero di tecnica o di classe, bensì dal timore che i «nuovi», sbattuti di forza in un campionato di serie A non riuscissero, per difetto di esperienza, ad esprimere in pieno le doti che si intuiva avessero. Niente di tutto questo. Pisani, Scropetta, Zippo, Bartole, Pischianz, Calcina, buttati nella mischia, hanno reagito quasi subito in maniera insospettata, comportandosi talvolta da giocatori consumati e quello che più conta, mettendo l'anima in campo, lottando con i denti su ogni palla, rispettando gli schemi e gli ordini di Lo Duca anche quando, come nel caso di Pisani, il compito affidato comporta soltanto grande lavoro e poche soddisfazioni visibili.

Se a tutto questo aggiungiamo le grosse doti dello jugoslavo Bandelj (il suo apporto diventa di domenica in domenica maggiore) e degli altri «vecchi» che compongono l'ossatura della squadra, ecco spiegato come la formazione biancoazzurra si trovi al comando del campionato. I portieri Callegaris e Manzin hanno sempre sopperito l'uno alla cattiva giornata dell'altro e hanno fornito, soprattutto negli ultimi tempi, prestazioni notevoli (Callegaris contro la Forst è stato favoloso); Fortunati, lucido regista, che al momento opportuno inventa «assists» da Harlem; Pellegrini, il frombolierie polisportivo; Andreasich, deciso, duro, caparbio; Grio, sempre in ascesa, valido risolutore e perfetto in difesa e Gerebizza, determinante in più di qualche incontro.

Per completare questo splendido «collier» non manca che il telaio e l'astuccio. La base di tutto questo, il «sine qua non» della Duina e della pallamano a Trieste è il prof. Giuseppe Lo Duca, l'allenatore, il tecnico, il «general manager» della Duina, l'uomo che quest'anno ha saputo e voluto rischiare tentando la carta dei giovani in un momento in cui forse tutti avrebbero invece pensato che non sarebbe stato quello il modo di tentare di rendere la pariglia agli usurpatori del Volani. E veniamo all'astuccio, a questo palazzo dello sport che almeno per la pallamano è ambiente ideale, perfetto, con il meraviglioso e numerosissimo pubblico che ha dimostrato di aver capito quale sia l'importanza, e quali soddisfazioni possa dare, nella nostra città, una squadra al vertice di un campionato di serie A.

A questo punto dobbiamo dire che sarà molto difficile per i biancoazzurri terminare la stagione in testa alla classifica: il calendario infatti è tutto favorevole al Volani, che disputerà in casa la maggior parte delle partite, mentre i triestini dovranno giocare gli incontri di fuoco sul terreno delle avversarie, ma dobbiamo anche dire che le sconfitte della Duina si aspettano si aspettano ma non arrivano mai, e le previsioni più nere sono state finora sempre smentite.

A maggior conferma su quanto si è detto sui giovani è giunta notizia che ben sette componenti della Duina sono stati convocati per gli allenamenti che la nazionale italiana (sotto i 21 anni) sosterrà in vista della Coppa Latina che si svolgerà a Nizza nel periodo pasquale. Lo «stage», al quale prenderanno parte una trentina di «speranze» avrà luogo proprio a Trieste dal 15 al 19 marzo. Bisogna tener conto che la Coppa Latina è la manifestazione più importante alla quale prenda parte la nazionale italiana in quanto, assenti parecchie delle formazioni «monstre», c'è la possibilità di ben figurare e di trarre valide indicazioni per il futuro.

Di positivo in casa Duina c'è anche che alle spalle dei giovani ce ne sono ancora degli altri altrettanto validi, che disputano il campionato juniores. Attualmente sono secondi, avendo pareggiato due incontri, l'ultimo dei quali domenica a Muggia contro il Volani, con il risultato di 11-11. Questa la formazione: Klima, Bacchetti, Polese 3, Sivini 4, Muran 2, Zatti 1, Piccione 1, Nait.

Fulvio Gon

● PALLAVOLO. Per lunedì prossimo è previsto l'avvio del campionato provinciale di pallavolo riservato agli istituti della nostra città. La manifestazione curata dal Provveditorato agli Studi in collaborazione col CUS Trieste ha ottenuto l'adesione di quattordici rappresentative che sono state ripartite in quattro gironi; le prime classificate di ogni girone prenderanno parte poi alla fase finale dalla quale scaturirà il sestetto campione per l'anno 1976. I gironi risultano così formati: girone A: Dante, Ist. prof. sloveno e Galilei; girone B: Da Vinci, Slomsek, Duca D'Aosta, T. di Savoia; girone C: Preseren, Volta, Sandrinelli; girone D: Petrarca, Ziga Zois, Oberdan, Carli. Nella palestra di via Monte Cengio che ospiterà tutte le partite, nella prima giornata verranno disputati i seguenti incontri: Dante-Istituto prof. sloveno, Da Vinci - Slomsek, Preseren - Volta. La prima partita s'inizierà alle ore 15.30.

A LEGNAGO UN ALTRO IMPEGNATIVO CONFRONTO IN VISTA PER LA TRIESTINA

TAGLIAVINI RINVIA ANCORA L'INSERIMENTO DEI PIÙ GIOVANI

Per il Ponziana allenamento anche sotto la neve: «setacciata» l'ultima sconfitta

L'abbondante nevicata di martedì ha costretto l'altro giorno la Triestina a segnare il passo. Il più contrariato di tutti era naturalmente Vasco Tagliavini che è stato costretto a modificare il consueto programma degli allenamenti. I giocatori, dopo la faticaccia di domenica contro la Mestrina, hanno invece accolto con soddisfazione il turno di forzato riposo in quanto hanno potuto tirare un po' il fiato. Titolari e rincalzi si sono ritrovati ieri pomeriggio al Villaggio del Pescatore per riprendere la preparazione in vista della trasferta di domenica a Legnago. All'appuntamento fissato alle 15 da Tagliavini hanno risposto tutti gli uomini della «rosa» fatta eccezione per Zanini che si è trasferito a Bassano per partecipare all'allenamento della rappresentativa triveneta di serie D.

Il tecnico ha sottoposto ad un impegnativo lavoro i suoi giocatori che sono rimasti sul campo (il rettangolo era quasi in perfette condizioni con pochi centimetri di neve) per quasi due ore. Una faticaccia, nel vero senso della parola; Tagliavini insomma ha voluto parzialmente recuperare il tempo perduto martedì. Nel pomeriggio i titolari verranno sottoposti al consueto lavoro del giovedì che prevede anche una partitella.

Quale undici giocherà domenica a Legnago? Tutto lascia supporre che sarà lo stesso delle ultime tre settimane. Tagliavini, anche se la squadra ha nove punti di vantaggio e quindi può ormai ritenersi fuori dal tiro delle inseguitrici, non sembra orientato ancora a rinnovare lo schieramento inserendo i giovani più promettenti del vivaio, primi fra tutti Marcato (che con i titolari ha già fatto diverse comparse) e Franca. Il recupero più probabile per domenica sembra quello di Di che potrebbe rientrare già a Legnago, anche se Tagliavini in proposito non ha voluto ancora pronunciarsi. Del resto non è facile apportare modifiche ad una formazione che nelle ultime tre partite ha conquistato sei punti mettendo a segno nove reti senza subirne alcuna.

«A Legnago — ha detto l'allenatore — sul campo della penultima in classifica, ci attende ancora una grossa battaglia. Buttare in squadra dei giovani sul terreno di una pericolante non mi sembra proprio il caso. Fra due o tre domeniche comunque verrà anche il turno di Franca e Marcato, due giovani che posseggono delle grosse doti e che, ne sono certo, non delderanno. Hanno troppa stoffa, entrambi, per non inserirsi con autorità nel gioco della squadra».

Allenamento diverso ieri per il Ponziana. I biancocelesti si sono ritrovati allo stadio «Grezar» per la ripresa della preparazione. La neve abbondante non ha certo scoraggiato l'allenatore Sadar che ha fatto svolgere un lavoro atletico della durata di 40' sulla pista dello stadio. Poi i ponzianini hanno ingaggiato un'impegnatissima partitella nello spazio retrostante le tribune. Utile questo allenamento ma ancor più utile il colloquio avuto prima da Sadar con i suoi ragazzi. Più che una tiratina d'orecchie si è trattato di una chiacchierata amichevole nel corso della quale è stata «setacciata» la partita di domenica scorsa e messe a fuoco le lacune che hanno determinato un'imprevista sconfitta.

«A questo punto — ha detto tra l'altro Sadar — non dobbiamo rovinare quanto di buono siamo riusciti a costruire. Contro il Pordenone, pur perdendo, avevamo dimostrato tutte le nostre qualità, non è stato invece così a San Pietro Polesine. Tuttavia penso che sia un fatto passeggero ma non dobbiamo affrontare i prossimi impegni con troppa sufficienza. Per una questione di classifica ma anche di orgoglio. Ripeto, siamo capaci di ottenere risultati prestigiosi ma dobbiamo proseguire con tanta modestia e con altrettanta determinazione».

Quattro i giocatori che non hanno preso parte all'allenamento: Meraviglia (che sembra essere ancora alle prese con problemi familiari), e gli infortunati Tominovi, Marino Bembo e Olivier. Lo stiramento riportato da quest'ultimo si è rivelato più grave del previsto: il forte centrocampista dovrà rimanere a riposo ancora una settimana e il suo recupero appare difficile anche per il derby con la Triestina.

Oggi, intanto, ci sarà l'inaugurazione del secondo club biancoceleste «I veltri». La cerimonia avrà luogo alle ore 17.30 in via Ponziana 2 dove Aldo Moroni, presidente del club, farà gli onori di casa, presenti presidente, dirigenti, tecnici e giocatori ponzianini.

Un abbinamento per il Ronchi Baseball

Anche il Ronchi B.C. di baseball, dopo il Chiarbola, ha trovato un abbinamento. La società ronchese, presieduta da Settomini, ha concluso le lunghe trattative con Luigi Peressutti concessionario per Ronchi dei Legionari della Peugeot e affronterà il campionato cadetto con la signa «Peugeot Ronchi».

CAMPIONATO NAZIONALE A MERANO DUEMILA

Assicuratori sugli sci: il Lloyd Adriatico è terzo

Buona prestazione della squadra di Zalateo

Un insperato successo triestino ha tinto di gialloblù, i colori sociali del Lloyd Adriatico, le nevi di Merano 2000, in occasione del campionato nazionale di sci per assicuratori. Sulle piste della località trentina la squadra triestina del Lloyd, alla guida del neo D.T. Zalateo, è riuscita a entrare per la prima volta nella speciale classifica fra le Compagnie, conquistando un significativo terzo posto di squadra e due primi posti di categoria con Malossi e Di Loreto.

Alle spalle delle prime classificate, le forti Compagnie della Milano (totale delle due manches 8'33"8) e della Toro (8'48"7), il Lloyd Adriatico è andato vicinissimo al secondo posto con 8'49"2; segue la Bevington, che si avvaleva dell'ex azzurro Pichler; la SAI 9'3"4; la Zurigo con 9'12"4; la Reale Mutua con 9'20"8; la Danubio con 12'48"6 e le Compagnie Riunite di Assicurazione; poi, via via tutte le altre, nell'ordine la ITAS, Latina, Cattolica, Ausonia, Tirrena e Fondiaria.

Degli altri triestini in gara, oltre a Malossi, primo nella categoria seniores dipendenti, si sono classificati Ruzzier al 21.o posto, e, per gli amatori dipendenti, Saccari al 16.o e Zacchigna al 18.o posto. Nella prova di fondo, infine, altro successo del triestino Cecovini, al terzo posto assoluto con 43'26".

SABATO E DOMENICA CON QUATTRO SQUADRE

TORNA ALLA «BIANCHI» IL TROFEO «GIORGIO CUBI»

A meno di due mesi dall'inizio del campionato di pallanuoto di serie B il «sette» della Triestina Nuoto scenderà in acqua in occasione della sesta edizione del trofeo «Giorgio Cubi». Ancora una volta Toribolo, Emberger, Brunetti e tutti gli altri dirigenti alabardati che del compianto Cubi furono compagni in tante e tante partite intendono così ricordare e rendere omaggio al validissimo pallanotista scomparso immaturamente anni fa. Alla manifestazione, che si svolgerà sabato e domenica nella piscina Bianchi, hanno assicurato la loro presenza il Fiat di Torino, neo-promossa nella serie A, il Primorje di Fiume, squadra della serie A jugoslava, il Solaris di Sebenico nonché la Triestina.

Per la Triestina sarà quindi questo il secondo impegno stagionale; come si ricorderà il primo si registrò in gennaio nella «Coppa Italia» nella quale gli alabardati seppero cogliere due vittorie contro il Bogliasco e uno strepitoso pareggio contro il Sori. In questo trofeo «Giorgio Cubi» i tecnici alabardati potranno utilizzare i due portieri Stulle e Zanotto e gli esterni Pischiutta, Cechet, Comisso, Poli, Leghissa, Bertolazzi, Bonetta, Degrassi e il giovane Pino ritornato all'attività agonistica dopo un anno di assenza causata da un'ernia discale felicemente eliminata.

Come si vede, rispetto alla passata edizione la Triestina sembra aver perduto definitivamente Giorgio Vassilli e Pino Brazzach, tuttora alle prese col suo primo rampollo. Frattanto, va segnalata la ricomparsa in vasca di Aldo Mattei, vera e propria bandiera rossoalabardata. Colpito l'altr'anno a un occhio nel corso di una partita, Mattei è stato recentemente operato a Lione. Fra qualche settimana dovrà ritornare in Francia per sottoporsi a un nuovo intervento. Dopo questa seconda operazione, come assicurato dai clinici francesi, Mattei dovrebbe recuperare totalmente l'uso dell'occhio infortunato.

V. F.

L'Olimpija allena la Pall. Trieste

La Pallacanestro Trieste ha ripreso in pieno la preparazione. Costretti martedì ad un allenamento ridotto causa il maltempo i biancorossi ieri hanno potuto allenarsi regolarmente. Si avvicina un altro impegno difficile ed i ragazi di Marini sono chiamati a confermare i progressi fatti registrare a Pesaro contro la Scavolini.

Oggi la Pall. Trieste ha in programma un'amichevole a porte chiuse con l'Olimpija di Lubiana. La compagine jugoslava che milita nel massimo campionato e che allinea nelle sue file diversi giocatori notissimi costituirà un test ideale per i biancorossi. Un galoppo sostenuto e impegnativo che risulterà oltremodo utile in vista del Brill.

DA DOMENICA PROSSIMA IL CAMPIONATO NAZIONALE DI SERIE «A»

«Via» all'hockey su prato

Inizia domenica il campionato nazionale di hockey su prato riservato alle squadre militanti nella massima divisione della Serie A. Le quattordici squadre iscrittesi alla competizione sono state divise in due gironi; nel girone A è presente il CUS Trieste, mentre nel B figurano iscritte quattro squadre di Roma, due di Cagliari ed una di Torre del Greco.

Il campionato, che parte il 14 marzo porterà a termine la fase di qualificazione (le prime due di ogni singolo girone si giocheranno lo scudetto tricolore tra loro) il 27 giugno. Tre sole interruzioni sono previste, il 17 aprile per Pasqua, il 6 ed il 13 giugno per impegni di carattere internazionale. Un solo turno del campionato si giocherà in una giornata che non sia la domenica e precisamente la quinta giornata di ritorno che si disputerà nella festività del 2 giugno. Fa eccezione il CUS Trieste, che disputerà il 27 maggio, giovedì dell'Ascensione, la partita in programma nell'ultima giornata del girone d'andata il 2 maggio; questo cambiamento di data è in relazione al fatto che la Benevenuta Bra sarà impegnata l'1 e 2 maggio a Lione nella fase eliminatoria della Coppa dei Campioni.

Prima giornata (14 marzo - ritorno: 9 maggio): HC Benevenuta - Pinto Novara; Hockey Cogeca - CUS Torino; CUS TRIESTE - CUS Padova; riposa: CUS Bologna.

Seconda giornata (21 marzo - ritorno: 16 maggio): CUS Torino - CUS TRIESTE; Pinto Novara - Hockey Cogeca; CUS Bologna - HC Benevenuta; riposa: CUS Padova.

Terza giornata (28 marzo - ritorno: 23 maggio): CUS Padova - CUS Torino; Pinto Novara - CUS Bologna; Hockey Cogeca - CUS TRIESTE; riposa: HC Benevenuta.

Quarta giornata (4 aprile - ritorno: 30 maggio): HC Benevenuta - CUS Torino; CUS TRIESTE - CUS Bologna; CUS Padova - Pinto Novara; riposa: Hockey Cogeca.

Quinta giornata (11 aprile - ritorno: 2 giugno): Hockey Cogeca - HC Benevenuta; CUS Bologna - CUS Padova; Pinto Novara - CUS TRIESTE.

Sesta giornata (25 aprile - ritorno: 20 giugno): HC Benevenuta - CUS Padova; Hockey Cogeca - CUS Bologna; CUS Torino - Pinto Novara; riposa: CUS TRIESTE.

Settima giornata (2 maggio - ritorno: 27 giugno): CUS TRIESTE - HC Benevenuta; CUS Padova - Hockey Cogeca; CUS Bologna - CUS Torino; riposa: Pinto Novara.

PALLAVOLO

Buone prestazioni dell'Acli San Giacomo

Nel recupero della seconda giornata di andata del campionato di serie D di pallavolo maschile, l'imbattuto San Giorgio Chirignago ha battuto per 3-1 a Trieste le ACLI San Giacomo.

Le soddisfazioni che la squadra maschile non riesce a donare ai propri tifosi, vengono in abbondanza dalla compagine femminile che ha ottenuto il sesto risultato utile consecutivo

SCI, PALLACANESTRO, PALLAVOLO E HOCKEY SU PRATO

Frenetica attività del CUS

Gran fermento di attività per il Centro Universitario Sportivo di Trieste. I dirigenti gialloblù sono impegnati nell'organizzazione della ventiduesima edizione del «Trofeo De Donato», manifestazione sciistica organizzata dal Cus Trieste e valida quale campionato regionale universitario che si svolgerà sabato sulle nevi del Piancavallo.

In gara ci saranno tutti i reduci da Frabosa Soprana, dove si è sciato nelle specialità alpine per il titolo nazionale universitario e dove non hanno invece sciato i fondisti per l'irregolarità della pista. Gli specialisti del fondo si ritroveranno al Piancavallo giungendo direttamente da Padola, dove si va concludendo la settimana dedicata al settore ricreativo della neve. Nel fondo l'uomo da battere sarà Gianpio Carbogno, vincitore della gara dello scorso anno, mentre per quanto riguarda lo slalom i campioni uscenti sono Ruggero De Grisogono e Maria Cristina Dominutti. Nel programma del Trofeo De Donato vi sono le seguenti gare: slalom maschile e femminile, fondo maschile e femminile. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 13 di domani nella segreteria del CUS.

Nella palestra di Monte Cengio proseguono intanto i tornei universitari di pallacanestro e pallavolo, che vedono in gara rispettivamente 29 e 14 squadre, interessando complessivamente mezzo migliaio di studenti. Sul campo di Villa Ara, è ripreso il torneo Minigoal. La rappresentativa universitaria regionale di calcio affretta la preparazione in vista del quadrangolare di qualificazione per i campionati nazionali. I giocatori convocati si ritrovano a Monfalcone per un galoppo amichevole contro una mista locale; nelle prossime settimane la rappresentativa universitaria sarà ospite della Triestina al Villaggio del Pescatore, sicché promette di giungere ben rodata all'appuntamento di fine marzo. Tra breve inizieranno la preparazione le rappresentative di pallacanestro e pallavolo.

Nel settore federale, mentre la squadra di hockey su prato va ad iniziare la sua avventura nella massima divisione e i ruggers sono impegnati nel duello con la Fiamma per non arrivare penultimi e nel discorso del mini rugby per un domani migliore, le compagini di pallavolo stanno dando grosse soddisfazioni al Centro Universitario. Nella serie C maschile il sestetto di Dragan e Frison sta lottando per le prime piazze e aspetta l'incontro casalingo di sabato per dare la scalata al vertice, mentre le ragazze del dott. Molea che partecipano alla seconda divisione sono terze in classifica.

Giudice dilettanti

Undici giocatori sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio che ha deliberato ieri sulle partite disputate domenica nei tre maggiori campionati dilettanti.

Questi i provvedimenti adottati:

squalifica una giornata: Medeot (Pro Cervignano), Molinari (Bertiolo), Princig (Mossa), Bellis (Martignacco), Chiarandini (Blessanese), Russian (Edile Adriatica), Cesca (Pravisdomini), Cumini (Arteniese), Boscarol (Isonzo);

squalifica due giornate: Piasentin (Spal Cordovado), Vittori (San Marco).

Paracadutismo: uno sport giovane

Paracadutismo, espressione di uno sport che ha avuto in questi ultimi anni nella tecnica e nei materiali uno sviluppo vertiginoso. In Italia, ancora sconosciuto al grande pubblico, è praticato da un discreto numero di giovani e non più giovani che, pur sempre memori e riconoscenti ai pionieri di questa disciplina, sono ormai lontani dai tempi in cui lanciarsi da un aereo era sinonimo di coraggio estremo o di pazzia: al giorno d'oggi ci si avvale di mezzi che ben poco hanno dei «candidi ombrelli di seta» che i nostri padri o i nostri nonni ricordano con grande commozione.

Oggi al paracadutista sportivo sono consentite, durante la caduta libera, evoluzioni e spostamenti che hanno il loro fondamento nello studio della più complessa aerodinamica; i paracadute, al pari di un aereo, sono il prodotto di équipe di ingegneri altamente specializzati; i materiali hanno raggiunto gradi di leggerezza e resistenza incredibili. Attualmente, con le tecniche ed i mezzi disponibili, un paracadutista di media esperienza, può, anche in condizioni di tempo non ideali, con un vento intorno ai 5 m/s, atterrare con tutta tranquillità entro un raggio di 10 metri, e ciò dopo essersi lanciato da 2.000 metri, aver fatto 30 secondi di caduta libera e circa 120 secondi di discesa a paracadute aperto.

Tutte queste tecniche, con la presentazione di vari tipi di paracadute, verranno illustrate in una conferenza che si terrà a cura dell'Aero Club Trieste, nella sala del Dopolavoro aziendale triestino di via Mazzini 32, domani alle 19.30. Nel corso di tale conferenza verranno proiettati e commentati due cortometraggi con riprese in caduta libera. L'ingresso è libero.

Oberfrank vince uno slalom di Coppa

Praga, 10

L'italiano Sepp Oberfrank ha vinto oggi una gara di slalom per la Coppa europea sui monti Tatra, a Jasny, con due discese di m 549, 224 m di dislivello e 61 porte. *Classifica*: 1) *Sepp Oberfrank*, Italia 1'51"20 (55"49 - 55"71); 2) Peter Schwendener, Svizzera 1'52"06 (56"30 - 55"76); 3) Claude Perrot, Francia 1'52"19 (56"62 - 55"57); 4) Michal Soltys, Cecoslovacchia 1'52"25; 5) Christian Hemmi, Svizzera 1'52"39; 6) Alio Presanzi, Italia 1'52"59.

A 250-300.000 MENSILI

accedono in centri elettronici di Trieste ambosessi cultura media aspiranti programmatori calcolatori elettronici. Breve training serale a Trieste. Per appuntamento a Trieste telefonare ore 9-13 escluso sabato al 030-311244 oppure scrivere a

«CENTRO ELETTRONICO ZURIGO» - Via Crotte, 12 25100 BRESCIA

COLORIFICIO TASSANI

CERCA AGENTI per Trieste - Udine Gorizia - Pordenone

Offresi Inquadramento Enasarco. Rimborsi spese. Incentivi.

Inviare curriculum a

Filiale Tassani v. Umberto Giordano, 5 Padova

Industria Triestina cerca urgentemente

CAPANNONE OD ALTRI MAGAZZINI

idonei per officina meccanica, mq. 200-250 circa, possibilmente in Zona Industriale.

Offerte Publikompass Cassetta 16 M 34100 TRIESTE

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30 - 19.45. GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466. - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 150 per parola

CERCASI collaboratrice domestica tuttofare età massima 45 anni volonterosa, provvista di solide referenze ottima retribuzione telefonare 762932 signora Flavia Dukcevich. 827 B

CERCASI ragazza stabile capace cucinare con referenze, tel. 61498 - ore 13.-14.30. ● 4488 B

CERCASI domestica referenziata dalle ore 9 alle 13 presentarsi stabilimento Radici via Flavia 126. 833 B

CERCASI collaboratrice domestica fissa o dalle 8 alle 13 ogni giorno o dalle 8 alle 16 ogni secondo giorno ottimo trattamento buono stipendio, telefonare al numero 418282.

DOMESTICA referenziata anni 50 mezza giornata ottima paga eventualmente alloggio proprio, telef. 733890. 4474 B

DOMESTICA carcasi dalle 8 alle 16 ogni giorno con referenze per piccola famiglia casa signorile, tel. 723232 domani dalle 8 alle 14. 829 B

FAMIGLIA Opicina con bambini e altro aiuto cerca domestica stabile referenziata, tel. 211627. 834 B

PRESTASERVIZI 30-40 anni capace cucinare zona via Franca cercasi, telef. 792585. 4517 B

REFERENZIATA pratica lavori casa ore da combinarsi stipendio da combinarsi cerco urgentemente da presentarsi (ore negozio) Paradiso della Seta, largo Barriera Vecchia 14. ● 4487 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 50 per parola

AUSTISTA «D-E» esperto offresi, tel. 30576. 4516 C

CUOCO offresi per albergo o pensione fine marzo, telefono 64400. 4491 C

DIPLOMATO istituto tecnico esamina QUALSIASI proposta lavoro, tel. 758673. 4493 C

PORTIERE hotel esperienza quinquennale turismo offresi anche stagionale, telefonare 0432-480833 prime ore mattina o colazione. ● 76 C

RAGIONIERA programmatrice conoscenza serbo-croato sloveno inglese cerca impiego, tel. 758673. 4494 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 120 per parola

A.A.A. STUFE kerosene specializzato pulisce ripara. Telefono 794100. ● 4508 CC

A.A. AVVOLGIBILI tapparelle cinghie rotte riparazioni giornaliere, tel. 751631. ● 4462 CC

A.A. IDRAULICO esegue qualsiasi lavoro a domicilio, tel. 35537. 4499 CC

A.A. SGOMBERO appartamenti cantine locali soffitte, eseguo traslochi, telefonare 762243. ● 4428 CC

A. SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere, 414244. ● 4454 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura interpellateci Rossetti 41/c, tel. 790497. 4476 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete, telef. 754229. ● 4469 CC

IDRAULICO autorizzato ripara rubinetti wc scaldabagni installazioni rapide, tel. 273230.

MONTONI pelle liscia rettile pellicce ecc., pulisce tinge con garanzia, specializzato Cattaruzza, Giulia 13. 4350 CC

PARRUCCHE posticci per calvi uomo donna leggerissimi insospettabili confeziono in proprio. Elda Mitri, Battisti 3 primo piano, telefono 755493.

RIPARAZIONI domicilio lavatrici frigoriferi servizio rapido, tel. 273230. 4198 CC

SARTORIA uomo confeziona abiti maschili, tailleur, mantelli. Assume anche riparazioni pelli, montoni abiti maschili femminili. Mosetti piazza Garibaldi n. 11, telef. 790280. 4140 CC

SARTORIA accetta riparazioni uomo e signora Vasta, Foscolo 16 I piano, tel. 741658.

SGOMBERO, trasloco, trasporto; appartamenti, soffitte. Ripulitura completa. Tel. 773528. Risparmierete. ● 3950 CC

TRASLOCHI Giona, smontaggio montaggio mobili, deposito, esperienza. Tel. 814319 - 827655. ● 3958 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 150 per parola

ACCONCIATURE Giorgio cerca mezzalavorante e lavorante parrucchiere, presentarsi: largo Barriera Vecchia 9 primo piano. 4473 D

CAMERIERE e pulitrice cerca caffè San Marco Battisti 18. 4299 D

CERCANSI ragazze per collaborazione lavoro in discoteca. Telefonare dalle 21 in poi (0431) 30349. ● 78 D

CERCASI banconiera e cameriera festivi liberi Buffet Masè Ghega 8. ● 4483 D

CERCASI aiuto infermiera con referenze per persona impossente pomeriggi sabato et domenica, telef. 60108 - 37056. 4496 D

CERCASI commessa et apprendista commessa pratica possibilmente conoscenza sloveno presentarsi Atalier Verzi via Mazzini 44. 832 D

CERCASI aiuto banconiere apprendista. Gran Bar via Carducci 8. ● 4490 D

DISCOTECA Ai Cacciatori Redipuglia cerca cameriera sala ristorante. Presentarsi o telefonare 778698. 100-UD D

FALEGNAME montatore cognizioni elettricista patente B, Gatteri 12 ore 18-19 cercasi. ● 4482 D

HOTEL 2.a categoria Lago di Garda assume subito lavapiatti, giovane barista, cameriere sala, tel. (045) 643058. ● 07020 D

MAGAZZINIERE la nuova concessionaria Ford cerca per il proprio magazzino ricambi personale già esperto, possibilmente con conoscenza della lingua serbo-croata, telefonare a 826181 orario d'ufficio. Nuova concessionaria via Caboto 24 Trieste. ● 10/3 D

OFFRESI alloggio cambio piccoli lavori giardinaggio a persona sola massima fiducia. Scrivere Publikompass Cassetta n. 38 L 34100 Trieste. 4132 D

S.P.A. leader settore trasporti industriali, ricerca tecnici elettrodomestici per conduzione cantieri di montaggio. Richiesta esperienza minimo triennale in settori anche simili, buona conoscenza lingua inglese, disponibilità viaggiare Italia estero. Stipendio in base a reali capacità ed esperienza. Indirizzare curriculum a Cassetta 18 M, Publikompass 34100 Trieste. 181 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E — Lire 130 per parola

CERCASI garçonierre con servizi e possibilmente telefono, centro ammobiliata per distinta persona sola. Scrivere Publikompass Cassetta n. 41 L 34100 Trieste. 4204 E

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 150 per parola

SMARRITO zona Rupingrande sabato 28-2 cane Basset Hound orecchie molto lunghe basso colore macchiato rossiccio nero e bianco, telefonare al n. 227139. Mancia. 4458 H

SMARRITO orologio oro zona Strada del Friuli via dei Berlam, telefonare 422587 ore 13-15. Ricompensa. 835 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 130 per parola

AFFITTANSI box per macchina e locale affari mq. 40. Telefono 815213. ● 4422 I

AFFITTEREI appartamento centrale vasto salone cameraletto stanza cucina ripostiglio cantinetta balconata doppi servizi 170.000. Tel. 751397. 4500 I

APPARTAMENTO ammobiliato tre stanze cucina doppi servizi ascensore riscaldamento affittasi. Informazioni telef. 64524. 4489 I

APPARTAMENTO centrale: tre stanze stanzino bagno box cantina. Uso ambulatorio o ufficio, affittasi. Informazioni tel. 64324. 4489 I

APPARTAMENTINO zona Maddalena, mobiliato, stanza, cucina 40.000 affittasi. Telefonare 62613. 4495 I

GARIBALDI, salone, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, affitta Immoibliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 4510 I

MARINA, vuoto, 4 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta 55.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 4510 I

MOBILIATI Tigor - Viale 2-4 stanze soggiorno cucina bagno poggioli comfort 120.000 - 170.000 affittasi. Telefonare n. 767993. 4502 I

STADIO, in palazzina primingresso, salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, posto macchina affitta 130.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 4510 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L — Lire 130 per parola

A.A. ARGO S. Francesco 4, telefono 768163 cerca in affitto appartamenti qualsiasi grandezza e zona per propria clientela referenziata. Rapide affittanze senza alcuna spesa. 4323 L

ATTENZIONE! ATTENZIONE! ATTENZIONE! dovendo sistemare dipendenti, funzionari di grandi complessi industriali trasferiti Trieste, cerchiamo appartamenti liberi varie grandezze. Nessun onere al locatore. Immobiliare Italia, tel. 38102. 4/3 L

CERCASI appartamentino bagno zona S. Giacomo-Maddalena, telef. 741004. ● 4456 L

MONFALCONE cercasi appartamento 2-3 stanze accessori. Telefonare 73160. 180 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 130 per parola

OCCASIONE vendo stufa metano come nuova. Tel. 422615. 4506 M

OCCASIONISSIMA vendesi camera matrimoniale e camera completa di scrivania per ragazzo. Tel. 62250. 830 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili antichi moderni, sgombero appartamenti, tel. 30358. ● 4452 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari, telef. 37872. ● 4459 N

AMATORE cerca cose vecchie anche non importanti, telefonare 767134. ● 4457 N

NEGOZIO antiquariato via Cadorna 13 acquista soprammobili quadri mobili antichi orologi, tel. 31497. ● 4405 N

SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte. Acquisto giacenze ereditarie. Telefonare 35988-815356. ● 4431 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 130 per parola

A.A.A. CAMERA completa di giroletto radio specchi ecc., tutto legno lire 690.000. Soggiorno quattro pezzi, tavolo allungabile e 4 sedie, tutto legno lire 590.000. Affrettatevi in via Barbariga 5. 4322 NN

A. LETTINI prezzi reclame 15 mila. Grandioso assortimento di carrozzine, passeggini Peg, Giordani, recinti, seggioloni, materassi, guancialini, brandine, scale, scarpiere, lettistipo, armadietti, armadi guardaroba. Famose reti Ondaflex, Regina, materassi Permaflex. Negozio specializzato poltrone ammalati, divaniletto, bellissimi salottiletto, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6, telefono 793340. ● 4235 NN

APPROFITTATE: salotti 150.000, salottiletto 210.000, pelle 599 mila. «Polli», Grimani 11. ● 1 NN

ASSORTIMENTO mobili nuovi e usati troverete al mobilificio Biecher Istria 27, prezzi convenientissimi comode rate anche senza acconto. «Visitateci». 4249 NN

BENEDICT School, ripetizioni anche corsi, inglese, tedesco, francese, traduzioni. Ponterosso 2, tel. 30285. 0002 G

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti prezzi bassi altra usata. Piccardi 49. ● 3637 NN

COMMERCIALI
O — Lire 150 per parola

ACQUISTO ORO ARGENTO. Disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. ● 3937 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Simca, Chrysler, Sunbeam, Matra G. Duplica, viale Ippodromo 2. Vasto assortimento autovetture d'occasione. Autobianchi A 112. Fiat 500 L, 126, 127, 128, 850, 850 coupé special, 124. Ford Escort XL. Innocenti Mini, Cooper. Renault R 8. Simca 1000 LS, GLS, Special, 1100 Special, 1301 Special. Chrysler 160.

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DE CARLI, Sanzio 13. Fiat 500 L '71, 500 R '72, 600 D '67, 850 '67, 850 S, 1100 R, 124 ST '71, Renault 5 TL '74, Ford Escort '70, NSU 4 L '70, Sunbeam 1250 TC '74, Simca 1000 '66 '68 '70, 1100 GLS '73, 1100 S '72 '74, 1301 S '73, Chrysler 180 '72, Rallye 2 '73. 4273 Q

Continua in 14.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05 R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi). Prosegue per S. Donà di P. dal 7-1-76 al 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55 D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.05 Ex	Venezia S.L.
9.25 R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44 Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais - Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54 L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48 D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L	Portogruaro
14.40 Ex	Venezia
17.18 L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30 R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*)
18.04 L	Portogruaro
18.55 Ex	*Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20 L	Portogruaro
20.28 D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25 Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40 Ex	Venezia S.L.
6.25 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.20 L	Portogruaro
7.48 Ex	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di II cl. Torino-Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15 D	Venezia S.L.
10.09 Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Parigi-Belgrado) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette II cl. Lecce-Trieste)
11.05 R	Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate intermedie (*)
12.13 Ex	Venezia S.L.
13.42 D	Venezia S.L. - Milano (via Mestre)
13.55 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.15 Ex	Venezia S.L.
17.35 D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29 R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02 Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. - Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3), Parigi-Istanbul (4); cuccette di II cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado)
19.16 L	Portogruaro
	Venezia S.L. (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)
21.00 R	Milano (via Mestre) - Roma
23.25 Ex	Torino - Milano - Roma - go - Vienna (via Venezia S.L.) (*)
22.56 L	Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di mercoledì e sabato
(2) Circola nei giorni di martedì e domenica
(3) Circola nei giorni di martedì e sabato
(4) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L	Udine
6.10 D	Udine - Tarvisio
6.18 L	Udine
7.15 D	Udine - Tarvisio - Salisburgo
10.08 L	Udine
12.25 D	Udine - Tarvisio
13.05 L	Udine
13.55 Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05 D	Udine - Carnia
14.28 L	Udine
16.55 L	Udine - Tarvisio
17.43 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.15 D	Udine
20.14 L	Udine
20.52 D	*Italien Oesterreich - Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda
22.40 L	Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo fino al 18-3-1976

ARRIVI

0.50 L	Udine
6.45 L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
7.30 L	Udine
7.56 D	Sacile - Pordenone - Udine (soppresso nei giorni fest.)
8.47 L	Udine
9.00 D	*Oesterreich Italien - Express* Stoccarda - Vienna - Tarvisio - Udine
12.03 L	Tarvisio - Udine
14.05 D	Udine
15.03 L	Udine
16.10 D	Udine
17.59 L	Udine
19.25 L	Udine
19.38 Ex	Tarvisio - Udine
20.48 L	Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi parte da Udine)
22.20 L	Udine
22.47 D	Vienna - Salisburgo - Tarvisio - Udine
23.43 Ex	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi fino al 21-3-1976, escluso il 19-3-1976

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

7.26 L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
10.29 Ex	*Simplon Express* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
19.00 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette di II cl. per Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato.
20.09 D	*Direct Orient* Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi-Atene (2) - Parigi-Istanbul (3) WL e cuccette II cl. Trieste-Belgrado - cuccette II cl. Parigi-Belgrado e Milano-Atene)
20.20 L	Villa Opicina
23.52 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)

ARRIVI

5.00 D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa - Opicina (WL Mosca-Roma tutti i giorni eccetto mercoledì e venerdì)
7.10 L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
7.35 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di II cl. da Belgrado) si effettua nei giorni di sabato
8.55 D	*Direct Orient* Istanbul - Atene Belgrado - Skopje - Lubiana Villa Opicina (WL Atene-Parigi (4) - Istanbul-Parigi (5); cuccette II cl. Atene-Milano e Belgrado-Parigi); (WL e cuccette II cl. Belgrado-Trieste)
9.10 D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35 L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.34 Ex	*Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado Parigi)
21.30 L	Villa Opicina

RICERCHE E OFFERTE DI PERSONALE QUALIFICATO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

COMUNICATO

Per sostituzioni temporanee ambito servizi generali di istituti di assistenza, cercasi personale (maschile - femminile).

Richiedonsi cittadinanza italiana, età 18-30 anni, salvo deroghe di Legge.

Le domande dovranno essere dirette all'Amministrazione Provinciale di Trieste, Ufficio Personale, entro le ore 12.00 del giorno 13-3-1976.

Tutti coloro che avranno fatto domanda saranno sottoposti ad un colloquio selettivo.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE

COMUNICATO

Per necessità di dipendente istituto assistenziale assumonsi diplomate in puericultura. Età 18-30 anni, salve eccezioni di legge.

Le interessate potranno presentare domanda di assunzione entro il giorno **18 marzo 1976, ore 12, alla Provincia di Trieste, Ufficio Personale, via Geppa, 21.**

Le aspiranti verranno sottoposte a colloquio selettivo.

Importante Società operante nella zona di Monfalcone

cerca

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO DI STABILIMENTO

possibilmente con esperienza anche in Contabilità Industriale ed in Gestione del Personale maturata in azienda meccanica — Precisare età, titolo di studio, curriculum, referenze e pretese.

Scrivere **Publikompass 55 - 20123** Milano

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

HA DECISO LA CORTE MARZIALE PER I NOVE UFFICIALI

SPAGNA: FINO A 8 ANNI AI MILITARI DISSIDENTI

Una sentenza di compromesso - Responsabili d'associazione a delinquere e di tentata ribellione - Disordini nel paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 10

Con condanne da 30 mesi a 8 anni di reclusione si è concluso il processo contro i nove ufficiali appartenenti, secondo l'accusa, all'Unione Militare Democratica, un'organizzazione illegale alla quale aderiscono gli elementi più progressisti delle forze armate spagnole.

La corte marziale, formata da cinque generali (si tratta del primo giudizio in corte marziale per ragioni politiche dalla fine della guerra civile), ha inflitto pene meno gravi di quelle richieste dal rappresentante dell'accusa, evidentemente per non creare ulteriore malcontento tra i giovani ufficiali spagnoli.

Le pene maggiori sono state inflitte al maggiore Luis Otero e al capitano Fermin Ibarra, che sono stati condannati a otto anni di reclusione ciascuno. Per loro il pubblico ministero aveva chiesto 12 anni, ritenendoli i capi di una associazione a delinquere (appunto l'Unione Militare Democratica) che si riprometteva di sconvolgere l'ordine costituzionale del paese. Gli altri imputati hanno avuto pene minori: I capitani Restituto Valero e Manuel Fernandez cinque anni; i capitani Jesus Martin, José Fortes, José Reilein quattro anni; il capitano Antonio Garcia tre anni; infine il capitano Abel Jesus Ruiz due anni e sei mesi. Anche per costoro il procuratore militare colonnello Luis Saez, aveva chiesto pene più pesanti, ritenendoli responsabili di tentata ribellione militare. Le condanne diverranno effettive solo dopo essere state approvate dal comandante della regione militare di Madrid, cosa che probabilmente avverrà prima della fine della corrente settimana.

Non tutti gli imputati avevano ammesso di appartenere all'Unione Militare Democratica, e coloro che lo avevano ammesso, avevano sostenuto che tale organizzazione si prefigge unicamente di realizzare una riforma democratica in Spagna e di bloccare eventuali tentativi di generali di destra di attuare un colpo di stato. Nel condannare i nove, la corte marziale ha accettato come prove a carico il materiale propagandistico trovato nelle case degli ufficiali. Nei volantini si leggeva tra l'altro: «Abbiamo il pericoloso e forse suicida dovere di intervenire, come hanno fatto i nostri camerati in Grecia, Etiopia, Portogallo».

In Spagna intanto permane forte tensione dopo la morte di sette persone durante i disordini di carattere sindacale e gli scontri con la polizia delle ultime due settimane. Nuove agitazioni sono avvenute nella cintura mineraria delle Asturie, mentre nella regione basca prosegue lo sciopero di migliaia di lavoratori. La polizia ha operato nuovi arresti che, secondo fonti non ufficiali, ammontano negli ultimi tre giorni ad oltre 250 persone. Il giornale cattolico «Ya» critica il parlamento per essersi riunito in seduta plenaria senza dedicare una sola parola alla verità che preoccupa il paese: la violenza e l'agitazione politica.

Ad Oviedo, cuore del centro minerario del paese, fonti sindacali ufficiali hanno detto che una giornata di lotta contro il governo è fallita, ma da otto a tredicimila minatori delle miniere statali di Hunosa sono rimasti assenti dal lavoro per protesta. Lo sciopero, in atto da tre mesi per ottenere miglioramenti salariali e migliori condizioni di lavoro, ha costretto il governo ad importare carbone dalla Polonia. I negozi, i bar e l'Università di Oviedo sono chiusi per impedire disordini. La polizia ha operato numerosi arresti. Nella regione basca dove cinque operai sono stati uccisi dalla polizia, la maggior parte degli operai sono tornati al lavoro dopo che oltre mezzo milione avevano scioperato per due giorni contro la brutalità degli agenti.

Fenton Wheeler

«Kiss»: armi nucleari per fronteggiare i cannoni sovietici

Washington, 10

Il segretario di stato Kissinger ha dichiarato oggi al Congresso che la superiorità sovietica a livello di armamenti convenzionali potrebbe costringere gli Stati Uniti ad impiegare le armi nucleari per far fronte a crisi locali che mettano a repentaglio gli interessi americani.

«Non possiamo escludere l'uso di armi nucleari su base locale, quando sono coinvolti gli interessi nazionali degli Stati Uniti», egli ha detto. Nel contempo, Kissinger ha affermato che «non vi è impegno più cruciale» per qualsiasi governo americano di quello di fare tutto il possibile per prevenire un conflitto atomico.

Nel corso della sua deposizione, Kissinger ha vigorosamente respinto il consiglio del sen. Abraham Ribicoff (democratico) di unire gli sforzi del governo americano a quelli del governo sovietico, per convincere la Francia e la Repubblica federale tedesca a limitare le esportazioni delle rispettive tecnologie nucleari. Dopo aver definito la proposta equivalente ad un «ricatto», Kissinger ha affermato che «un condominio degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica diretto esplicitamente contro Francia e Germania costituirebbe un passo assai grave.

(Ansa)

IL CASO AERITALIA SI ALLARGA ALLA SOCIETA' AGUSTA

50 ELICOTTERI ITALIANI AI TURCHI: ALTRO LOCKHEED?

Ankara denuncia: un inglese avrebbe commesso attività illegali nella messa a punto del contratto - Interrogazione in parlamento

Ankara, 10

Un deputato turco dell'opposizione ha presentato ieri un'interrogazione al ministro della difesa, chiedendo se risponda a verità che un cittadino inglese residente in Turchia, John Benda, abbia svolto attività illegali in relazione alla vendita alle forze armate turche di cinquanta elicotteri prodotti in Italia. Benda è un importante uomo d'affari, noto per le sue amicizie negli ambienti politici e diplomatici in Turchia. Nell'interrogazione, presentata dal deputato Suleyman Genc del Partito repubblicano del popolo (centro sinistra, all'opposizione) si afferma che John Benda è «il fratello maggiore di uno dei maggiori esponenti della mafia, Costa Benda, residente a Roma». Genc afferma inoltre che John Benda è un agente dei servizi di informazioni inglesi.

Da Roma si apprende che l'unica società italiana produttrice di elicotteri che abbia avuto dei rapporti con la Turchia è la «Agusta», gruppo «Efim», di Cascina Costa (Milano). Secondo un rappresentante dell'«Agusta», John Benda fa parte della «Panturk», società di import-export che dal 1965 rappresenta in Turchia la società italiana. I rapporti di rappresentanza sono limitati allo studio del mercato, alla segnalazione di occasioni di vendita, alla fornitura di traduttori per i contratti in lingua turca, e al servizio dopo la vendita (revisioni, fornitura di parti di ricambio, segnalazioni di inconvenienti, eccetera).

Tutte le trattative e le conclusioni dei contratti si sono sempre svolte direttamente fra la «Agusta» e il governo turco, ha precisato il rappresentante della società italiana; d'altra parte John Benda «si è sempre dimostrato persona molto corretta». Con lui i rapporti sono stati sempre mantenuti in Turchia. In questo paese la ditta di Cascina Costa ha venduto elicotteri alla marina, all'esercito, alla gendarmeria, ecc. Quanto alla vendita citata nell'interrogazione del deputato, il rappresentante dell'«Agusta» ha ricordato che il contratto (esattamente dell'esercito turco) non è stato ancora assegnato e che la concorrenza è quanto mai vivace da parte di società americane britanniche e francesi.

Per l'«Agusta» si tratta di cinquanta AB-205 (elicotteri da 14 posti più il pilota), con un valore indicativo di venti miliardi di lire, compresi i ricambi. Il rappresentante dell'«Agusta» ha anche ricordato che la «Panturk» rappresenta altre sei sette industrie italiane, oltre a quelle estere. Nell'elenco telefonico di Roma esiste un John Benda, via Nemea 21, una traversa di via Cassia all'altezza di Piazza dei Giuochi Delfici. L'appartamento è però affittato da circa dieci anni ad altra persona, che paga l'affitto ad una società denominata «Franca» e che non ha mai conosciuto John Benda.

La procura della repubblica di Lice, nel Sud-Est della Turchia, ha iniziato un'inchiesta per appurare se sono stati effettivamente spesi per la costruzione di una scuola i 30 mila dollari inviati dalla società «Aeritalia», costruttrice di aerei su licenza «Lockheed» in Italia, e consegnati dall'ambasciata d'Italia in Turchia al capo di stato maggiore dell'aeronautica turca Emin Alphaya, perché «fosse costruita una scuola nella cittadina di Lice, un centro che nel corso del violento terremoto del settembre scorso aveva subito gravi danni». Dai primi accertamenti, risulta che vi è agli atti un verbale, redatto alla fine di gennaio, secondo cui la somma era già stata impiegata per la costruzione della scuola. Secondo alcune informazioni, ciò non corrisponde invece a verità e la somma continuava ad essere custodita nella cassaforte appartenente al comando dell'aviazione turca. (Ansa)

LE ELEZIONI DEL 25 APRILE

QUATTORDICI PARTITI in lizza in Portogallo

Lisbona, 10

Scaduto a mezzanotte di ieri il termine per la presentazione delle candidature all'assemblea legislativa, le cui elezioni sono previste per il 25 aprile nel secondo anniversario del colpo di stato del 1974, sono risultati 14 i partiti in lizza. All'ultimo momento anche il neo-legalizzato «Prt» (Partito rivoluzionario dei lavoratori) ha presentato alla corte suprema la sua candidatura.

(Ansa)

TITO E' PARTITO per l'America latina

Belgrado, 10

Il Presidente Tito è partito oggi in aereo da Pola per una visita ufficiale in Messico. Lo accompagnano il ministro degli esteri Milos Minic, il presidente della commissione per le relazioni con l'estero della Lega dei comunisti jugoslavi, Dobrivoje Vidic, il presidente della regione autonoma della Vojvodina Radovan Vlajakovic e il ministro del commercio con l'estero Emil Ludviger.

(Ansa - Ap)

Suez: passa la prima petroliera per Israele

Tel Aviv, 10

Una nave cisterna liberiana ha attraversato il canale di Suez con il primo carico di petrolio diretto in Israele. La petroliera «Gemini», che trasporta 20 mila tonnellate di greggio iraniano, ha persorso il canale lunedì diretta al terminale di Haifa. E' la settima nave che attraversa il canale di Suez con carichi diretti in Israele, dopo il trattato di pace firmato con l'Egitto nel settembre scorso. *(Italia - Ap)*

PROVVEDIMENTO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Retribuzioni più giuste ai detenuti che lavorano

Dal 1.o aprile quintuplicate in media le mercedi Attuato un principio basilare della Costituzione

Roma, 10

«Dal 1.o aprile prossimo le mercedi attribuite ai detenuti lavoranti saranno sensibilmente rivalutate, sulla base delle nuove tabelle retributive che sono fissate con provvedimento firmato dal ministro della giustizia Franco Bonifacio, in attuazione dell'art. 22 della legge 26 luglio 1975 sulla "riforma" carceraria». Lo afferma un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del ministero di grazia e giustizia, che riporta anche una dichiarazione fatta dal ministro Bonifacio al momento della firma del provvedimento. «La determinazione delle retribuzioni del lavoro prestato dai detenuti — si legge ancora — dà esecuzione a una delle più innovative disposizioni della legge sull'ordinamento penitenziario. Il lavoro dei detenuti rappresenta di per sè un elemento fondamentale del trattamento rieducativo e del reinserimento sociale: la giusta retribuzione attua un fondamentale principio costituzionale».

Per tale determinazione — prosegue la nota — il ministro si è avvalso del parere emesso da una speciale commisione, prevista dallo stesso articolo 22, e costituita da esperti del ministero della giustizia, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che hanno recato un rilevante e prezioso contributo. In base alle nuove disposizioni, le retribuzioni spettanti ai detenuti e agli internati sono stabilite in misura non inferiore ai 2 terzi delle retribuzioni previste dai contratti nazionali di categoria.

Alla determinazione in concreto della retribuzione mensile o giornaliera si perviene, pertanto, — afferma il comunicato — previo inquadramento del lavoratore detenuto o internato in una delle categorie previste dal provvedimento ed individuate in base al livello delle mansioni svolte. In tal modo, il detenuto adibito a lavorazioni metalmeccaniche avrà una retribuzione lorda giornaliera oscillante da un massimo di 6114 lire ad un minimo di 4274 lire a seconda del grado di specializzazione e dell'anzianità raggiunti.

Retribuzioni giornaliere diverse, ma sempre comprese tra un massimo di 5 mila lire circa, — al più alto livello di qualificazione — ed un minimo di 3800 lire circa, avranno invece altre categorie di detenuti lavoratori quali gli edili, i calzaturieri, i falegnami, gli addetti alle manifatture laniere e cotoniere ecc. Livelli retributivi complessivamente più alti raggiungeranno invece i grafici-cartotecnici, per cui è prevista una retribuzione giornaliera di 9.434 lire, al livello massimo di qualificazione ed anzianità, ed un minimo di 5.294 lire.

Le mercedi sinora corrisposte ai detenuti giungevano invece ad un livello nettamente inferiore. Un detenuto classificato come «capo d'arte» e cioè al massimo livello di qualificazione giungeva alle duemila lire giornaliere, mentre il detenuto classificato di seconda categoria superava di poco le mille lire giornaliere. *(Italia)*

AZIONE COMUNE TRA INTERPOL E AMBASCIATE

Continueranno in America le indagini per la «Sanremo»

Saranno sentiti gli amministratori della Genesco

Treviso, 10

Gli amministratori della Genesco saranno ascoltati negli Stati Uniti, a Nashville, per rogatoria. In tal senso sono stati interessati il ministero degli esteri, l'ambasciata italiana e l'Interpol. La notizia è stata confermata oggi al palazzo di giustizia. Si è appurato inoltre che uno dei fondatori della «Sanremo», Sergio Comunello, avrebbe agito per un gruppo di minoranza della Genesco stessa. Si profila perciò un «colpo di mano» di cui la Genesco non sarebbe stata a conoscenza. La «guerra» per l'acquisto della «Sanremo» sarebbe infatti avvenuta su due fronti: in Italia tra la Gepi ed il Comunello; negli Stati Uniti tra il gruppo di minoranza rappresentato dal Comunello e la Genesco.

Sembra prendere inoltre consistenza la notizia che i milioni di dollari sborsati dalla Genesco per cedere la Sanremo sarebbero 16 e non 12 com'era stato detto in un primo momento. E' certo che otto milioni di dollari sono giunti in Italia, sborsati dalla multinazionale americana che voleva disfarsi della fabbrica di Caerano S. Marco e delle filiali. Mancano però all'appello gli altri otto milioni, che nel transito verso l'Italia potrebbero aver trovato ospitalità in Svizzera. La voce, pur se insistente, non trova comunque conferma ufficiale a palazzo di giustizia. *(Italia)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 9 marzo si è spento

Augusto Sforzina

Profondamente addolorata lo annuncia la moglie MARIA unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

Il giorno 7 marzo si è spenta improvvisamente

Caterina König ved. Villas

Ne danno il triste annuncio la figlia ELEONORA il genero ENRICO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste - S. Vito al Tagl. - Graz 10 marzo 1976

---

†

Il 10 marzo si è spento

Piero Petris

Ispettore Superiore di Dogana a riposo

lasciando nel dolore la moglie GILDA, il figlio GIULIO con la moglie MARY OMERO e i nipotini GIOVANNI e PIERLUIGI, le sorelle LUCY e NERINA e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. MARINI per le premurose cure prestate.

I funerali si svolgeranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile

Piero

le famiglie OMERO.

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

Piero

le famiglie DICK e GERINI.

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipa al lutto della famiglia PETRIS FRANCESCO CINTI.

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipano al lutto i cugini:
- PIERO PETRIS e famiglia
- DARIO, DORINA, SILVA e TINA ved. PETRIS

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Il 9 corrente si è spenta dopo lunghe sofferenze

Luigia Trampus ved. Pischiutta

Ne danno l'annuncio il figlio UMBERTO, la nuora ADELIA e la sorella PIERINA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

La piangono desolatamente la nipote GRAZIELLA col marito ADRIANO FIEGL e il piccolo FABRIZIO.

Trieste, 11 marzo 1976.

---

†

Il giorno 9 marzo si è spenta, dopo lunga malattia la nostra cara

Genoveffa Trabacchin ved. Tessarotto

Ne danno il triste annuncio i figli UMBERTO, GIORGIO e LUIGIA, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie vada ai sigg. Medici e personale tutto della I Geriatria per le cure prestateLe.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Il giorno 9 corrente è mancata al nostro affetto la cara

Maria (Angela) Vidonis

di anni 99

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO, PIETRO e GIORGIO, le figlie MARIA, SANTINA e ANGELA (assente), la pronipote VIVIANA unitamente ai nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro caro

Felice Stasi

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 11 marzo 1976

A tredici anni dalla scomparsa di

Maria Cohen

la figlia ROSETTA La ricorda con tanto amore.

10-3-1963 10-3-1976

Trieste, 11 marzo 1976

Nel I triste anniversario della morte di

Cesare Dugar

Lo ricordano la moglie, le sorelle, i cognati.

Trieste, 11 marzo 1976

Il Presidente, i Vice Presidenti, l'Amministratore Delegato, i Consiglieri di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della BANCA CATTOLICA DEL VENETO annunciano con profondo dolore la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro

Secondo Piovesan

Presidente d'Onore dell'Istituto di cui fu per lunghi anni Direttore Generale e Amministratore Delegato, e prendono viva parte al grande lutto che ha colpito la Famiglia.

Vicenza, 9 marzo 1976

Partecipano:

MASSIMO SPADA, ROBERTO CALVI, MARIO VALERI MANERA, VAHAN PASARGIKLIAN, VINCENZO BORCELLONI CORTE, PELLEGRINO DE STROBEL, LUCIANO GIACOMUZZI, FRANCESCO GUINDANI, ANTONIO GUIZZARDI, PIETRO LAVERDA, GIANCARLO LIGABUE, MARCO CELIO PASSI, MARIO PONSONE, SEBASTIANO RUMOR, ERNESTO SOSPISIO, GIUSTINO VALMARANA, EGIDIO VENERI, MARIO DAVOLI, GIOVANNI CASTEGNARO, RENATO ZORZI.

Vicenza, 9 marzo 1976

Il Direttore Generale, la Direzione Generale, i Funzionari ed il Personale tutto della BANCA CATTOLICA DEL VENETO partecipano con viva commozione al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro

Secondo Piovesan

Presidente d'Onore dell'Istituto e per lungo arco di tempo Direttore Generale e Amministratore Delegato.

Vicenza, 9 marzo 1976

---

†

Il 10 corr. è mancata

Maria Uberti

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e le congiunte famiglie TREVISAN, DE LUCA, RUFFONI e DAGRI.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

All'Ospedale Civile di Gorizia, dopo lunghe sofferenze, è spirata la nostra cara e buona zia

Ofelia Zumin

di anni 90

Ne danno il triste annuncio gli affezionati nipoti NATALIA, LORENZO, EVELINA, ORESTE, RICCARDO, ODETTA, EMANUELA e SERGIO, con i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Gradisca, nella chiesa dell'Addolorata, giovedì 11 marzo, alle ore 15.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che La vorranno ricordare.

Gorizia-Gradisca, 11 marzo 1976

---

†

Il giorno 8 corrente si è spenta serenamente

Maria Coz in Snaidero

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i nipotini, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali partiranno oggi alle 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al primario dott. ALDO MARINUZZI.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Il 9 corr. è mancato ai suoi cari

Silvano Giugovaz

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti.

Trieste, 11 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giorgio Sulligoi

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, Sydney, 11 marzo 1976

Nel III anniversario della scomparsa di

Giorgio Scocchi

con immutato affetto Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

CICCI, PIERO, PAOLO

Trieste, 10 marzo 1976

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione apparsa il 9 marzo 1976 sotto la necrologia di GIORGIO SULLIGOI si deve leggere
- FABIO FABBRI e famiglia e non FABIANO FABBRI e famiglia.

Trieste, 10 marzo 1976

---

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente la cara mamma e nonna

Maria Fegac

Congiuntamente all'inconsolabile figlio VITTORIO la piangono la nuora MARIANGELA, gli adorati nipotini MAURIZIO e ALESSANDRO.

I funerali seguiranno oggi 11 alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

Si associano alla dolorosa perdita di VITTORIO:
- GUERRINA, ROMEO, BRUNO MONDO

Trieste, 11 marzo 1976

Il Lloyd Adriatico di Assicurazioni prende viva parte al lutto del signor VITTORIO FEGAC per la scomparsa della madre signora

Maria Fegac

Trieste, 11 marzo 1976

Il SADLA Sindacato autonomo dipendenti del LLOYD ADRIATICO prende parte al dolore del suo vicesegretario VITTORIO FEGAC per la perdita della mamma.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Licia Cervai

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ERMANNO, la mamma, la figlia GIULIANA con il marito GIORDANO SCHILANI e i nipotini ALESSANDRA e PAOLO, le sorelle LINA e FULVIA con il marito GIACOMO APOLLONIO, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario prof. TAGLIAFERRO, al dott. STORICI, alle Suore e personale della I Medica.

I funerali seguiranno venerdì 12 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 marzo 1976

Partecipano al lutto:
- famiglia REMIGIO CERVAI
- MARUCCI QUARANTOTTO
- PAOLO e ROSETTA QUARANTOTTO
- LUCIA e PAOLO FURLAN
- MARCELLO e GIANNA GIUSTI
- i cugini PAVAN, VASSILLA' e QUARANTOTTO
- ATTILIO e ERSILIA MERSI
- famiglia SCHILANI
- FRANCESCA GULLI
- famiglia SMERDU'

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Il 9 corr. è mancato il nostro caro

Giuseppe Fratte

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUISA, le figlie ROSI, ELSA e ADA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale del Reparto Lungodegenti.

I funerali seguiranno venerdì 12 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il 9 corrente

Carlo Draschler

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli LIDIA, LIVIO e PINA, i nipoti, i cognati e cognate, FRANCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Elena (Ucci)

il cognato e la nipote.

ALBERTO e MILLY

Trieste, 11 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno voluto in vario modo onorare la memoria di

Francesco Mazzoccola

I FAMILIARI

Trieste, 11 marzo 1976

12-3-1974 12-3-1976

Per il secondo anniversario della scomparsa di

Gilfredo Candelieri

domani 12 marzo alle ore 9 una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

MARTA SAVI e RICCARDO

Trieste, 11 marzo 1976

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAP.

Marco Pison

la moglie, la figlia, i nipotini, il genero, cognate e cognati, Lo rimpiangono con immutato affetto e dolore.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

E' serenamente spirata

Maria Abracht ved. Gervasi

Ne danno il triste annuncio i figli GIGLIOLA e GUIDO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 marzo 1976

Partecipano al lutto del caro amico GUIDO:
- ENNIO, GIULIA e FRANCO DE PINGUENTE

Trieste, 11 marzo 1976

Prende parte al lutto il fratello CARLO con la moglie WALLY.

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipano al lutto:
- CLAUDIO, SIRIA, GUIDO CALZOLARI
- GIORGIO e VIOLETTA CALZOLARI
- ARTURO e MARIA BALLABEN

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Profondamente addolorati per la perdita della nostra cara

Martina Udovici nata Furlan

ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, i figli GINO, MARTINA e MARIA STELLA, i nipoti, la nuora, i generi e la sorella GIOVANNA.

I funerali seguiranno venerdì 12 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipano al lutto le famiglie:
- UDOVICI
- SALINA
- LEGOVINI
- CAGNATO
- BARTOLE
- MUELLNER
- MILLO
- FURLAN
- STEFFE'

Trieste. 11 marzo 1976

---

†

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Ulcigrai nata Auber

Ne danno il triste annuncio il marito EDOARDO, i figli MARISA e ALESSANDRO, la mamma, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Il giorno 10 marzo si è spenta serenamente la nostra cara zia

Mattea Vosilla

Addolorati lo annunciano la nipote IOLANDA con il marito RENATO e l'adorata nipotina LUCIA, i nipoti, la cognata, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto manifestate per la perdita del nostro caro

Gaetano Schillani

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento ai condomini del caseggiato di via Pola 49.

I FAMILIARI

Trieste, 11 marzo 1976

ANNIVERSARIO

Nel IV anniversario della scomparsa di

Alfonso Cossi

la moglie, i figli Lo ricordano con l'affetto e il rimpianto di sempre.

Gorizia, 11 marzo 1976

ANNIVERSARIO

Nel decennale della scomparsa del caro

Mario Michieletto

Lo ricordano con immutato affetto la moglie NERINA, i figli ALDO e FRANCO, il fratello DINO e la nuora ALDA.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

Il 9 marzo è mancato improvvisamente

Fabio Nicolini

Lo piangono la moglie MARIUCCIA, i figli ROBERTO e EMIDA, la mamma e parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. KROKOS per il suo interessamento.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

La Ditta LINEA partecipa al lutto della sua dipendente EMIDA, per la dolorosa perdita del padre

Fabio Nicolini

Trieste, 11 marzo 1976

Partecipano con dolore i titolari e colleghi del Bar Adriaco.

Trieste, 11 marzo 1976

Gli amici tutti del PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO di Trieste prendono parte al lutto della famiglia per la immatura scomparsa dell'amico

Fabio Nicolini

Trieste, 10 marzo 1976

---

†

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, il 9 corr. è spirata serenamente

Domenica (Gina) Demarchi in Scasso

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUIGI, i figli ORIELLA, ODILE, NEREA, GILIANA (assente) e GUIDO (assente) unitamente ai generi, nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Rito di commiato nella Chiesa del Cimitero.

Per espresso desiderio della cara Defunta non fiori ma opere di bene.

Monfalcone, 11 marzo 1976

Si uniscono al lutto le famiglie:
- GERMANIS
- TOGNON
- ARGENTA
- SALVADORI
- PIOVESAN
- BASSANESE

Monfalcone, 11 marzo 1976

---

†

Il giorno 8 corr. è mancata al nostro affetto

Rosa ved. Ianza

Con profondo dolore lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i figli LUIGI, GINA, BERTA, LIBERA e UCCIA (assente), la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale del Reparto Lungodegenti per la premurosa assistenza.

Trieste, 11 marzo 1976

---

†

E' mancata al nostro affetto

Caterina Visintin

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, e parenti tutti.

Un sentito grazie vada ai signori Medici e al personale tutto dei Lungodegenti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

IL GRUPPO AUTOTASSAMETRI «AURORA» si unisce al cordoglio della famiglia dell'Estinto

Giorgio Sulligoi

Socio e Amministratore

Trieste, 11 marzo 1976

Il marito ed i figli di

Elisa Ferro

ringraziano commossi quanti hanno voluto partecipare al loro lutto.

Un grazie particolare ai condomini di via dell'Istria 5 ed al personale tutto della III Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1976

11-3-1975 11-3-1976

Nel I anniversario della morte di

Giovanni (Nino) Bandi

la moglie con il figlioletto e le famiglie COCOLO e RUTA Lo ricordano con immutato bene e infinito rimpianto.

LA MOGLIE e PARENTI

Trieste, 11 marzo 1976

Nel quarto anniversario della scomparsa della nostra cara

Gemma Bullo

il marito, i figli, la mamma, le sorelle e i parenti tutti, La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 11 marzo 1976

A.A. FULVIA coupé '71, Simca 1100 5 p '70, 1500 C gancio traino '66 visibile via Cologna 4, officina. 0002 Q

A. 127 72, A 112 Abarth 75, Mini 70, 72, 128 70, 126 73, 500 68 71, Capri 1500 70, 128 fam. 70, 124 fam. 71, 850 66, 70, 1750 70, Diane 6 72, 132 automatica 75, 124 68 impianto gas, 124 spider 71. Visibile autosalone Trieste, via Giulia 10. 0002 Q

ACQUISTASI MERCURY f. b. 65-50 HP, tel. 0481-30657. 158 Q

ALFA 1750 coupé perfettamente integra vende privato. Telefono 30331 - 229159. 826 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7, parallela corso Italia. Sportive: 1300 GT, Fulvia coupé HF, 124 Sport coupé, Spitfire '74, Mini Cooper, 850 Sport coupé, 124 spider; berline: Alfa Romeo 2000 '73, 1750, 1300 TI, Alfetta. Alfasud, Lancia Flavia, Fulvia 2 C, Autobianchi A 112 '74, 128, 124, 125 Special '70 '72, Mini Minor, 1100 R, 850 Special, 500 F, 500 L '73 Permute rateazioni 4116 Q

A Muggia Autosalone Cossich, via Battisti 2, tel. 272621. Vende 112 74, 128 70, 124 67 71, Ford Taunus coupé 71, 124 special 69 71; 124 fam. 69, Prinz coupé 67, 850 Pulmino 69, 500 L 71 72, 1100 R 69, Giulia 130 TI 69. 4172 Q

CABINATO da crociera m 10,70 con 2 motori Diesel Perkins 164 HP e 6 posti letto + 1 marinaio. Occasionissima. Visibile presso la Nuova concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. ● 10/3 Q

CITROEN D Super 1971 vendo - Tel. 810256 ore negozio. 4515 Q

CITROEN GS 1220 club '74 25 mila km vendesi in garanzia a prezzo speciale. Possibile permuta e dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, telefono 775133. ● 5-3 Q

CITROEN Ami 8 Break '71, perfetta, in garanzia di motore 5000 km, vendesi dilazionando anche con permuta. Dinoconti F. Severo 124, telef. 775133.

CITROEN GS 1220 Break '75, 5000 km vendesi in garanzia con permuta e dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, tel. 775133. ● 5-3 Q

E.E.E. EIFELLAND: le roulottes più vendute in Germania ora anche presso la Nuova Concessionaria Ford con l'esclusiva per Trieste, Udine e Gorizia. Prezzi interessantissimi, Via Caboto 24 telefono 826181 Trieste. ● 10/3 Q

FENDT le prestigiose roulottes tedesche, ora anche a Trieste in esposizione all'Autocaravan, via dell'Istria 155. ● 3610 Q

L'USATO alla Nuova Concessionaria Ford a condizioni di prezzo veramente vantaggiose. Fiat 126 '73; 850 spider Siata '68; 850 pullmino '67; 850 special '68-'69; 1100 R '68-'69; Primula '68; Simca 1000 '71; Lancia Flavia '70; BMW 2000 '66; Prinz 4 '69; R 4 '70; R 6 '70-'71; Manta SR 1900 '71; 238 furgone '72; Escort 1100 '71; Taunus 1300 XL '75; Capri 1600 GT '75; Transit Diesel promiscuo '73 e altre ancora. ● 10/3 Q

MERCEDES Diesel 200 D anno 68 ottimo stato lire 1.700.000, tel. elettrauto 68373. 4473 Q

N.N.N. NARDI! Non comperate una roulotte senza prima avere visto le nuove Nardi '76. Condizioni e agevolazioni particolari Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24. Telefono 826181 Trieste. ● 10/3 Q

NUOVA Agenzia Piaggio, di Adriano Fiegl, espone gamma ciclomotori Ciao Bravo Boxer Gilera CB1 Vespa Ape pronta consegna rateazioni. Strada di Fiume 19, telefono 766880. ● 0002 Q

OCCASIONE Porsche 911 2700 anno 1974 km 54.000 radio cerchi speciali visibile officina BMW S. Francesco 60. Tel. 771222. 4497 Q

OPEL Manta coupé lusso 1900 '71 45.000 km perfetta vendesi anche permutando con dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, tel. 775133. ● 5-3 Q

PIONEER, le roulottes nuove, modernissime, a prezzi veramente concorrenziali. In esposizione all'Autocaravan, via dell'Istria 135. ● 3610 Q

RENAULT R 4 lusso '74, 19.000 km vendesi con minimo anticipo e dilazioni a 30 mesi. Dinoconti F. Severo 124, telefono 775133. ● 5-3 Q

VENDESI Passera lussignana m 6,70 mogano vele dacron armo inox motore Couach 15 HP entrobordo rodaggio doppio impianto elettrico servizi con posto barca Barcola. Telefono 414933. ● 4492 Q

VENDO 128 novembre 1972 chilometri 43.000, tel. 766261. 824 Q

VOLKSWAGEN 1600 cabriolet del dicembre '72, in garanzia vendesi anche permutando e con dilazioni. Dinoconti Fabio Severo 124, tel. 775133. ● 5-3 Q

ROIANO e zona acquisto contanti appartamento qualsiasi grandezza. Telefonare 0481 - 73160. 180 S

TERRENO costruibile Cattinara 780 mq vendo 16.500.000. Tel. 37915. 4504 S

VALMAURA in palazzina rifiniture lussuose salone 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo posto macchina vende 8 milioni contanti rimanenza mutuo. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 4511 S

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE, appartamenti rifiniti accuratamente zona piazza Vico — esenzione tasse venticinquennale — mutuo bancario, agevolazioni. Tel. 413333. ● 15/3 S

DIVERSI
V Lire 200 per parola

DELFO parapsicologo riceve solo appuntamento hotel Corso, telefonate 30131, chiaroveggenza chiromanzia, bioritmi. 4479 V

Alitalia

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.10	16.05
	14.05	18.55
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.25
Cairo	14.05	21.25
Colonia - Bonn	17.15	20.50
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.15	20.10
Francoforte	07.00	11.30
	17.15	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.15	21.25
New York	07.00	15.50*
Parigi	07.00	13.15
	17.15	20.10
Stoccolma	07.00	13.45

*) Escluso martedì-mercoledì.

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Atene	11.15	16.30
	16.45	21.55
Barcellona	17.05	21.55
Bruxelles	09.05	13.15
Cairo	08.40	16.30
Colonia - Bonn	07.55	13.15
Copenaghen	16.30	21.55
Düsseldorf	09.10	13.15
	15.15	21.55
Francoforte	17.00	21.55
Londra	16.15	21.55
Monaco	17.30	21.55
New York	19.30	13.15*
Parigi	09.55	13.15
	16.30	21.55
Stoccolma	1 40	21.55

*) Escluso martedì-mercoledì.

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.10
	17.15	21.35
Bari	07.10	10.25
	14.05	18.45
Brindisi-Taranto	14.05	17.50
Cagliari	07.10	10.40
	14.05	16.50
Catania	07.10	10.10
	14.05	17.50
Genova	07.00	13.05
	17.15	19.55
Lampedusa	07.10	12.45
Milano	07.00	07.45
	17.15	18.00
Napoli	07.10	09.50
	14.05	17.55
Palermo	07.10	11.20
	14.05	17.25
Reggio Calabria	07.10	10.25
	14.05	20.50
Roma	07.10	08.10
	14.05	15.10
Trapani	07.10	11.00

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07 '5	13.15
	16.05	21.55
Bari	11.05	16.30
	17.35	21.40
Brindisi-Taranto	18.35	21.40
Cagliari	13.45	16.30
	17.30	21.40
Catania	10.50	16.30
	18.30	21.40
Genova	08.35	13.15
	17.55	21.55
Lampedusa	13.45	21.40
Milano	12.30	13.15
	21.10	21.55
Napoli	13.55	16.30
	18.45	21.40
Palermo	12.00	16.30
	18.05	21.40
Reggio Calabria	11.05	16.30
	16.10	21.40
Roma	15.30	16.30
	20.35	21.40
Trapani	15.30	21.40

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo a tutti alle condizioni più amichevoli, tel. 60285 massima riservatezza. ● 4486 R

A. INVESTENDO 1.200.000 liquidiamo 100.000 trimestralmente. Rivalutazione e possesso del capitale. Garanzie assicurative. Documentazione esauriente. Scrivere SGS, via Lago 68 Padova. Tel. 049 - 628555. ● 07015 R

AFFARE azienda cerca soci disponenti 1-20 milioni, telefonare 60285. ● 4486 R

CEDESI negozio arredato macelleria nuova zona, miti pretese. Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

ALIMENTARI zona ottima, forte lavoro, vendesi; altro tutte licenze, buona zona vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali 7 per cento telefono 741515. ● 4105 R

BAR Bianco buona zona, grande vendesi, eventualmente cedesi anche muri. Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

CERCO negozio centrale borsette o pelletterie. Scrivere Publikompass Cassetta n. 17 M 34100 Trieste. ● 14/3 R

LATTERIA caffè licenza generi largo consumo, posteggio, vendesi Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

NEGOZIO calzature, centralissimo, vendesi causa partenza. Tel. 793090. 4514 R

SOCIO per ampliamento attività commerciale cerco. Scrivere Cassetta 13 M Publikompass Trieste. ● 4432 R

SPACCIO vini zona San Giovanni vende privato, telef. 910769. 4194 R

TRATTORIE varie zone vendonsi, tutti prezzi, eventualmente anche gestioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 0002 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. GALLINA 5 mansarde primo ingresso ogni confort visitabili feriali 11-13 fuori orario 795974. 4/3 S

A.A.A.A.A.A. GIUSTINELLI 6 5.o piano panoramico golfo salone bistanze stanzetta ogni confort poggioli prontingresso. Visite sul posto feriali 15-17. 4/3 S

A. A. A. A. A. A. IMMOBILIARE ITALIA, Ponterosso 3, 61512 - 38102 vende: CORSO ITALIA occupato mq 140 occasionissima. MONTEBELLO prontingresso piano 3.o mq 70 ogni conforto. SANMICHELE negozio mq 20 libero. CONDOMINIO ALTURA piano 6.o primingresso mq 90 tutti comforts. GIULIA piano 2.o tre stanze bagno libero. 4/2 S

A.A.A.A.A.A. TAGLIAPIETRA 4 piano 2.o tutti confort libero lussuoso mq 200 vendesi. Visitabile 14-16 Immobiliare Italia fuori orario 795974. 4/3 S

A. ACIT REVOLTELLA vendesi 1-2 stanze cucinino bagno tutti comfort. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 4340 S

A. ACIT ROIANO vendesi appartamento 4 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo cantina. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 4340 S

A. ACIT zona CORONEO, altro zona TRIBUNALE appartamenti da 200-300 mq signorilissimi vendonsi. San Lazzaro 3, tel. 68810. 4340 S

A.C. BAIAMONTI vendonsi appartamenti occupati 1 2 3 4 stanze, servizi, alcuni con giardino proprio, ascensore, riscaldamento. Facilitazioni pagamento. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telef. 62636. 0002 S

A.C. GATTERI OCCASIONE vendonsi appartamenti occupati da 6 milioni in poi, 2 4 stanze, cucina, servizi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 0002 S

A.C. GRADO CENTRO lungomare condominio lussuoso «VILLA AL MARE» vendonsi appartamenti 1 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, aria condizionata, ascensore - ESENTE MEDIAZIONE - Immobiliare Triestina, tel. 62636, XXX Ottobre 4. 0002 S

A.I. PIAZZA tra RIVI (ROIANO) - Ultimi affittati 2-3 stanze, cucina, servizi, vendonsi CONTANTI 8.000.000, rimanenza mutuo. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 0002 S

A.I. PINDEMONTE - OCCASIONE 4 stanze, cucina, bagno, vendesi LIBERO 22.000.000. Facilitazioni pagamento. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 0002 S

AGENZIA Caster di Forni di Sopra vende appartamenti mini e medi in moderno complesso. Tel. (0433) 88157, 88118. ● 800 S

A. I. STADIO - PONTICELLO. NUOVI. Camera, saloncino, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, posto auto. MUTUO 75 per cento VENTENNALE. RICHIESTISSIMI in AFFITTO da ENTI e SOCIETA' per propri dipendenti, vendonsi. ESPERIA, Battisti 4, telefono 750777. 0002 S

ACQUISTO appartamentino camera soggiorno cucinino piano basso o alto se ascensore. Tel. 37915. 4504 S

AGENZIA Caster di Forni di Sopra vende appartamenti in villa. Tel. (0433) 88157, 88118. ● 800 S

APPARTAMENTI prontingresso diverse grandezze. Prezzi bloccati. mutui al 75%. Agevolazioni di pagamento. Vendite dirette sul posto. Tel. 815213. Orario ufficio. ● 4422 S

APPARTAMENTI varie grandezze, nuovo condominio centrale. Prossima consegna da lire 19.500.000 vende direttamente Impresa. Tel. 741806 - 741375 - 750836. ● 4062 S

APPARTAMENTO centralissimo III piano 210 mq casa decorosa vendo. Tel. 37915. 4504 S

APPARTAMENTO lussuosissimo pavimenti marmi pregiati, serramenti e rifiniture di lusso, zona signorile, via Rossetti, 170 mq vendesi. Telefonare al 741475 dopo le ore 16. ● 050074 S

APPARTAMENTO Monfalcone centrale piano alto due camere salone servizi cucina costruzione recente vendo. Tel. 37915. 4504 S

COMPERO contanti appartamento 1-2 stanze servizi. Telefonare 61712. 4511 S

APPARTAMENTO libero seminuovo 3 stanze soggiorno servizi viale D'Annunzio vendesi dilazionando telefonare 767435 dopo ore 14. 4470 S

DUE camere, soggiorno, cottura consegna estate 76, 25 milioni vende impresa zona Donadoni, tel. 750836. ● 14-3 S

DUE stanze cucina wc vuoto piazza Garibaldi vendesi 4 milioni contanti rimanente rate. Tel. 793090. 4514 S

GORIZIA vendesi casa di fronte Municipio negozio più due appartamenti 42.500.000 lire, telefonare (0481) 99437. 100 S

GRADISCA casetta monofamiliare schiera posizione centrale con giardino vendesi. 0481 - 99430. 305/MI S

GRADO, vendonsi appartamenti di vario tipo a Grado-Pineta, Città Giardino e Grado centro. Inoltre, a Monfalcone, affarissimo, vendesi attico con vista panoramica. Per informazioni rivolgersi all'Agenzia «Adriatica» d'affari, Grado, telefono (0431) 81536 oppure 80733. ● 050031 S

MAGAZZINI locali varie misure vendonsi liberi, Bergamasco, Matteotti, Molino Vento, telefonare 35126 ore ufficio. 4419 S

MAGAZZINO zona Pescheria mq 1.100 altezza 6 autocarrabile vendesi. Telefonare 734257. ● 4037 S

MAGAZZINO centrale vendo libero, tel. 750836. ● 14-3 S

OPICINA primingresso 2 stanze cucina doppi servizi 2 poggioli ripostiglio garage centralnafta ascensore vende 21 milioni Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 4511 S

MONFALCONE centro nuovo soggiorno stanza stanzetta cucina doppi servizi poggiolo vende privato 22.400.000. Tel. 60329 ore ufficio. 4512 S

PRIVATO vende appartamento mq 92. Tel. 815213. 4422 S

PRIVATO vende bivani servizi panoramico Commerciale bassa. Tel. 31309 ore 20. 4505 S

QUARTIERI condominio occupati via Ghirlandaio una stanza ripostiglio cucina, doccia gabinetto poggiolo vendesi, telefonare 741097. 4471 S

A Trieste la pubblicità sul nostro giornale è curata dalla PK
publikompass

Uffici: Piazza Unità 7. Tel. 34931/2/3
Sportello: Via L. Einaudi 3/B - Galleria Tergesteo. Tel. 755255